



DOSSIER

CAMMINARE L'ITALIA

verso una visione comune

Stati Generali
del turismo outdoor

Venezia, 23 - 24 novembre 2024





VENEZIA 23 / 24 novembre 2024

Il 23 e 24 novembre 2024 a Venezia si è tenuta la Conferenza Nazionale **“Stati Generali del turismo outdoor - Camminare l’Italia: verso una visione comune”** organizzata dal **CAI** con il patrocinio del **Ministero del Turismo, Sport e salute**.

Gli Stati Generali del turismo outdoor sono un’importante occasione di condivisione e dialogo fra gli operatori e le istituzioni (Ministero del Turismo, Regioni, Comuni e altri Enti Pubblici) per approfondire le tematiche strategiche, fondamentali per governare lo sviluppo del camminare in Italia.



Stati Generali
del turismo outdoor

Per accedere agli atti prodotti durante gli Stati Generali: www.cai.it/statigeneralidelturismo

CON IL PATROCINIO DI:



Si ringraziano:

ORGANIZZATORE



CON IL PATROCINIO DI



PARTNER ISTITUZIONALI



PARTNER



PARTNER TECNICI



MEDIA PARTNER



© 2024 Club Alpino Italiano
Via E. Petrella, 19 – 20124 Milano
info@cai.it - www.cai.it

Cura del dossier e coordinamento editoriale: ItinerAria srl – Alberto Conte, Alberto Renzi, Sara Zanni
Segreteria editoriale: ItinerAria srl - Federica Farassini, Marta Miolo
Progetto grafico: STILIDIVERSI
Collaborazione: CAI Cultura

Hanno contribuito alla stesura del dossier:

- Marta Cabral - CEO Rota Vicentina Association – Portogallo
- Alberto Conte – ItinerAria srl
- Fabio Forlani – Università degli Studi di Perugia
- Miriam Giovanzana – Direttrice Terre di Mezzo editore
- Kate Hamilton - Executive Director Great Divide Trail Association – Canada
- Valentina Lo Surdo – Condutrice radiotelevisiva e reporter di cammini
- Stefan Marchioro – Responsabile Progetti Territoriali e Governance del Turismo
- Alberto Renzi – Destination manager, formatore facilitatore di network territoriali
- Maria Dolores Riveiro Garcia - Department of Fundamentals of Economic Analysis - Universidad de Santiago de Compostela – Spagna
- Martina Rosato - Dirigente Ufficio III “Strumenti di sostegno al settore turistico e valorizzazione del patrimonio informativo” - Direzione Generale Promozione, Investimenti e Innovazione per il turismo – Ministero del turismo
- Alessio Piccioli – Struttura operativa sentieri e cartografia (SOSEC) - Club Alpino Italiano
- Alessandra Pollo - Referente per la ricerca scientifica - Club Alpino Italiano
- Sara Zanni - Consigliera del Ministro del Turismo

Hanno partecipato ai lavori della Conferenza portando un saluto istituzionale e un contributo introduttivo ai lavori:

Daniela Garnerò Santanché – Ministro del Turismo; **Gilberto Pichetto Fratin** - Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; **Luca De Carlo** - Presidente 9ª Commissione permanente sul turismo al Senato; **Guido Castelli** - Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del Centro Italia del 2016 e del 2017; **Alessandro Panza** - Consigliere del Ministro per gli affari regionali e le autonomie per le politiche montane; **Marco Bussone** – Presidente Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani; **Federico Caner** - Assessore al Turismo Regione Veneto; **Massimiliano De Martin** - Assessore all'Ambiente del Comune di Venezia; **Mauro Giovanni Viti** - Rappresentante Coordinamento Tecnico della Commissione Politiche Turistiche della Conferenza delle Regioni; **Diego Niepi Molineris** - Direttore Generale di Sport e Salute; **Alessandra Priante** - Presidente ENIT SPA; **Marco Rusconi** – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS); **Andrea Zannini** -Università degli studi di Udine, Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale; **Annamaria Giorgi** - Università degli Studi di Milano e Unimont; **Graziano Salvalai** - Dipartimento ABC Politecnico di Milano e Montana Spa; **Francesca Gadusso** - Politecnico di Milano; **Paolo Angelini** - Presidente Convenzione Alpi; **Roberta Alberotanza** - Responsabile Sezione Itinerari Culturali del Laboratorio di Ricerca European Cultural Heritage Enhancement Lab (ECHE Lab); **Marianne Clarte** - Federation Française Randonnée; **Joseph Klenner** - Presidente di European Mountaineering Association (EUMA); **Angelo La Torre** - Vicepresidente di European Ramblers Association (ERA); **Antonio Montani** - Presidente Generale Club Alpino Italiano; **Alberto Ghedina** – Referente progetto CAI Certificazione dei Villaggi Montani; **Valeria Sartori** - Cooperativa Montagna Servizi; **Vittoria Passini** - Inera srl; **Elio Crescini** - Montana S.p.A.

Ringraziamenti:

Organizzatore: Club Alpino Italiano.

Con il patrocinio di: Ministero del Turismo; Sport e salute - Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri; Città di Venezia; Rai Veneto.

Partner istituzionali: Azienda Promozione Turistica Regione Emilia Romagna; Comune di Collevicchio; Dmo Fondazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre; Dmo h2o Tevere Mare; ENIT Spa; Ente Parco Fluviale dell'Alcantara; GAL del Ducato; GAL Montagna Leader; Parco Naturale Alpi Marittime; Regione del Veneto - Direzione Turismo; Regione Liguria - Settore Turismo sostenibile ed imprese turistiche; Regione Piemonte - Settore Valorizzazione turistica del territorio; Regione Puglia; Regione



Sardegna - Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio; Regione Sardegna - Agenzia regionale FoReSTAS; Sviluppo Umbria - Agenzia di Sviluppo economico della Regione Umbria; Trentino Marketing | VisitTrentino; PromoTurismo FVG; Università degli Studi Firenze di Firenze – DAGRI - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali; Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Economia

Partner tecnici: ItinerAria; Terre di Mezzo editore

Media partner: Cammini d'Italia; Lo Scarpone – Portale del Club Alpino Italiano; Movimento Lento Network

Partner: ActiveItaly Rete d'Imprese per il turismo attivo e sostenibile; AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali; Escursioniste; AIGC - Associazione Italiana Guide Canyon; AGAE - Associazione Guide Ambientali Europee; A.G.E.S.C.I. Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani; AGAI - Associazione Nazionale Guide Alpine Italiane; Alleanza Mobilità Dolce – AMODO; Appennino Slow; Federazione delle Vie, itinerari e Cammini; Associazione Amici del Cammino di San Benedetto; Associazione Europea delle Vie Francigene; Associazione Italiana Turismo Responsabile – AITR; Associazione Lunghi Cammini ODV; Assoguide; Centro Turistico Cooperativo; Cresme consulting; Collegio Nazionale Guide Alpine Italiane; Etifor; FIE - Federazione Italiana Escursionismo; FederTrek - Escursionismo e Ambiente; FISH Ets – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap; Fondazione Symbola; Free Wheels; GEA Piemonte - Guide Escursionistiche Ambientali; IAMAS - Associazione Italiana Maestri di Arrampicata Sportiva; Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà; LAGAP - Libera Associazione Guide Ambientali - escursionistiche Professioniste; Montana S.p.A.; Movimento Tellurico; OutVenture Milano; Rete Associativa della Via di Francesco nel Lazio; Rete dei Cammini ETS; Rete dei "Sentieri Frassati" (CAI - Giovane Montagna - Azione Cattolica Italiana – Fuci - Agesci); Rete Nazionale "Cammini del Sud"; Rete Nazionale Donne in Cammino; SAT Trento; Sentieri di felicità odv; Società Geografica Italiana; Strade Maestre; Touring Club Italiano; Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI); Village for all V4A

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale di informazioni e dati contenuti nel presente Rapporto è consentita esclusivamente citando la seguente fonte: "Dossier Stati Generali del Turismo Outdoor - Camminare l'Italia: verso una visione comune – Venezia, Novembre 2024", a cura di Club Alpino Italiano – Via E. Petrella n. 19 – 20124 Milano

Contatti: statigenerali.outdoor@cai.it



Sommario

Sommario.....	3
Inquadramento della tematica e definizioni	4
La Normativa sui Sentieri e Cammini in Italia: quadro generale e approfondimenti regionali.....	12
Obiettivi e metodologia degli Stati Generali	16
Cammini e turismo outdoor: perfezionare la governance per migliorare la qualità dell'offerta e degli investimenti. L'azione del Ministero del Turismo.	19
Sintesi dei tavoli di lavoro	24
Tavolo 1 – Segnaletica e manutenzione	24
Le schede delle buone pratiche	30
Tavolo 2 – Governance – Organi di governo del cammino.....	32
Le schede delle buone pratiche	40
Tavolo 3 - Raccolta dati – Osservatorio	43
Tavolo 4- <i>L'escursionismo</i> e i cammini per lo sviluppo turistico dei territori	51
Le schede delle buone pratiche	57
Tavolo 5- <i>Inclusione, diversity, giovani</i>	59
Le schede delle buone pratiche	62
Tavolo 6 – Accessibilità.....	64
Le schede delle buone pratiche	68
Tavolo 7 – Promozione: Cultura dell'accoglienza e del camminare	70
Le schede delle buone pratiche	75
Tavolo 8 – Accoglienza e Sostenibilità lungo i Cammini	78
Le schede delle buone pratiche	84
Le buone pratiche a livello internazionale (in lingua originale)	86
Studies on the socioeconomic impact of the Camino de Santiago at a local level... ..	86
Participatory governance model to reinforce both economic, social, cultural and ecological regeneration in its region.	88
Connecting for Conservation: How Relationships and Landscape Preserve the Great Divide Trail	89
Le Buone pratiche del Club Alpino Italiano	92
Appendice	94
Riferimenti bibliografici e web	95



Inquadramento della tematica e definizioni

*Autori: Sara Zanni - Consigliera del Ministro del Turismo
Alberto Renzi - Destination Manager*

Gli Stati Generali del Turismo Outdoor offrono una occasione importante per fare il punto su un fenomeno in grande crescita che sta destando interesse da parte delle istituzioni e degli operatori nazionali e internazionali.

La creazione di un centro studi dedicato al turismo outdoor, nelle sue diverse forme – dal camminare ed escursionismo al cicloturismo e agli sport invernali – è fondamentale per affrontare una delle principali criticità del settore: l'assenza di dati certi e aggiornati. Questa lacuna non solo rende difficile delineare i contorni del fenomeno, ma ostacola anche la possibilità di analizzarne con precisione l'impatto economico, sociale e ambientale.

Senza definizioni condivise e metodologie standard per misurare le dimensioni del turismo outdoor, i decisori pubblici e privati rischiano di agire senza una piena consapevolezza dell'efficacia dei propri interventi. Nelle pagine che seguono, proviamo a gettare le basi per avviare la costruzione di un centro studi vero e proprio, tracciando lo stato dell'arte della questione per quanto compete agli Stati Generali in corso. L'auspicio è che si venga a costituire al più presto un centro studi di alto profilo istituzionale e scientifico che armonizzi e coordini le attività di raccolta, analisi e monitoraggio dei dati effettuate da enti di ricerca dalle comprovate competenze.

Attraverso un approccio sistematico e multidisciplinare, questo permetterà non solo di quantificare il fenomeno, ma anche di valutare gli effetti di politiche e strategie, fornendo una base solida per scelte informate e sostenibili, una scelta di responsabilità verso un settore che intreccia benessere, economia locale e tutela ambientale.

Il Turismo outdoor e le sue declinazioni

Aprire un dibattito sul Turismo Outdoor italiano implica gettare uno sguardo su un mondo dalle molte sfaccettature e sfumature, che unisce in sé tante anime¹ e, per questo, è complesso da descrivere e a volte anche da comprendere. In questo capitolo introduttivo cercheremo di associare delle definizioni a delle etichette che non sempre acquisiscono un significato definito e univoco, lasciando talvolta spazio a fraintendimenti e confusioni.

Sebbene il "Turismo outdoor" stesso sia a volte inteso in modo più o meno ampio, in questo contesto ci concentreremo soprattutto sulle attività legate all'andare a piedi

¹ Secondo FERUZZI 2018, le discipline outdoor inquadrabili in questo settore al momento della pubblicazione del report sarebbero state duecentoquaranta cinque, un numero in continua crescita così come in continua crescita è il numero di appassionati e neofiti che si affacciano alle attività sportive e ricreative all'aria aperta. Nel 2018 tale numero è stato quantificato in 20 milioni 858.000 praticanti in Italia.



con lentezza, quindi escursionismo, cammini e camminare nella sua accezione turistica più ampia.

Secondo un recente studio realizzato da Fondazione CRC e Natourism², il turismo outdoor è un fenomeno in crescita in tutta Europa: “Svolgere attività fisica all’aria aperta risponde non solo a un desiderio di fitness, di cura del proprio corpo, ma assume una valenza più profonda, che finisce per riguardare il rapporto intimo dell’individuo con sé stesso e con l’ambiente circostante”³. Per questa sua valenza polisemantica, legata al costantemente crescente bisogno di benessere e a una riscoperta del rapporto con la natura, il turismo outdoor non è solo un’attività economica interessante per molti territori, ma riveste un’importanza sempre maggiore per via del desiderio delle persone di cambiare l’ambiente in cui vivono il proprio tempo libero rispetto a quello della dimensione quotidiana, mettendosi alla ricerca di luoghi di rigenerazione, dove poter trovare nuove energie sia mentali che fisiche. Tuttavia, le declinazioni che assume il turismo all’aria aperta sono molteplici e ne esamineremo ora alcune, riprendendo le categorie già definite nel report di Fondazione CRC:

- **Turismo avventura** – questa categoria è piuttosto comprensiva e, seguendo la definizione data dalla Adventure Travel Trade Association⁴, può includere ogni attività turistica che preveda attività fisiche, scambi culturali e abbia un collegamento con attività all’aria aperta e in ambiente naturale
- **Turismo sportivo** – rientrano in questa categoria tutti i viaggi effettuati per partecipare attivamente o come spettatore ad attività e manifestazioni sportive lontano dalla propria residenza⁵, oppure si recano in luoghi dedicati alla pratica di attività sportive a cui sono particolarmente appassionati (stadi, villaggi olimpici, comprensori sciistici, ecc.)⁶
- **Turismo della natura** – in questa categoria rientrano diverse tipologie di pratiche turistiche che si possono identificare in:
 - **Turismo della natura e dell’outdoor** – viaggi il cui focus è incentrato su itinerari di scoperta ed esplorazione di ambienti naturali, percorsi naturalistici, paesaggistici e attività outdoor coinvolgenti anche a livello fisico ed emozionale. Questo tipo di turismo prevede spesso alloggi immersi nell’ambiente naturale (camping, strutture ricettive immerse nel verde), oltre che alle attività da svolgere (escursioni, sport di montagna, ecc.)
 - **Ecoturismo** – include proposte sostenibili dal punto di vista ambientale, spesso appoggiandosi a strutture green certificate, visite ad aree protette e attività che contribuiscono a preservare gli ecosistemi naturali. Oltre alle attività fisiche, questo genere di esperienze spesso

² NATOURISM 2021

³ *Ibidem*, p. 15

⁴ <https://www.adventuretravel.biz/>

⁵ HALL 1992

⁶ GIBSON 1998; 2003

propone attività di scoperta e apprendimento (wildlife watching, geoturismo, fotografia naturalistica, ecc.)

- **Turismo rurale** – Esperienze di relax in ambienti prevalentemente rurali (villaggi, campagna, agriturismi). Prevedono il consumo o la promozione di prodotti a km 0, biologici e in generale, attività semplici e genuine con forme di ospitalità più familiari e a contatto diretto con la comunità locale
- **Turismo lifestyle light green** – Forme di turismo dedicato a persone interessate ai temi legati alla natura e al green come stile di vita, ma senza un particolare impegno etico: apprezzano le buone pratiche ambientali ma non sono sempre disposti a rinunciare alle comodità
- **Turismo lento** – internazionalmente noto come *slow tourism*, è un concetto che trae origini dalle esperienze tutte italiane di SlowFood e CittàSlow⁷ e per anni ha stentato a trovare una definizione che ne delimiti con precisione l'identità. Questa etichetta indica una filosofia di viaggio che permette di vedere il lato più autentico di una destinazione attraverso l'esperienza del viaggiatore. Tuttavia, fin dalla seconda metà degli Anni '80 del secolo scorso, il turismo lento assume una connotazione etica sintetizzata da Dall'Aglio e colleghi nel 2011: "il Turismo Lento è una forma di turismo che sensibilizza domanda e offerta ai valori etici, consente di riappropriarsi del tempo, allevia l'ansia e lo stress causati dai ritmi frenetici, permette agli ospiti di ritrovare l'armonia con se stessi e con ciò che li circonda, crea una nuova consapevolezza grazie a un'esperienza più profonda e coinvolgente e, di conseguenza, enfatizza la sostenibilità, la responsabilità e il rispetto per l'ambiente da parte di tutti gli attori coinvolti"⁸.

Se inizialmente il focus del turismo lento si incentrava soprattutto sulla lentezza dei mezzi di trasporto utilizzati (a piedi o in bicicletta), la tematica è ormai molto più ampia e complessa e riguarda una serie di parametri che si differenziano dalla pratica turistica di massa⁹. Una delle riflessioni accademiche forse più interessanti¹⁰ ha identificato almeno otto parametri che permettono di identificare le pratiche di turismo lento e comprendono:

1. Il cambiamento del concetto di viaggio e dell'uso del tempo durante il viaggio
2. Differenziazione dal turismo di massa
3. Focus sulla realtà locale
4. Focus sugli aspetti culturali
5. Attenzione alla sostenibilità e all'ambiente naturale
6. Cambio nella qualità dell'esperienza
7. Autenticità

⁷ JITENDRA *et al.* 2023; LOWRY, MISOON 2011

⁸ DALL'AGLIO *et al.* s.d.

⁹ MEDPEARLS 2020

¹⁰ VALLS *et al.* 2019



8. Sviluppo di nuove attività economiche sul territorio

Come si evince dal quadro fin qui tracciato per delimitare l'argomento di questo convegno, la tematica del turismo outdoor e di tutte le forme di turismo ad esso connesse è molto ampia e variegata, ma nella concretezza l'elaborazione delle diverse tipologie di proposte turistiche si appoggiano su alcuni elementi infrastrutturali imprescindibili, sulla cui organizzazione, gestione e promozione si sono concentrati i lavori dei tavoli preparatori ai lavori della conferenza stessa. I sentieri, gli itinerari escursionistici su lunga distanza, i cammini, costituiscono la realtà fisica, l'infrastruttura fondamentale su cui si possono costruire tutte le proposte di valorizzazione turistica dei territori che abbiamo fin qui esaminato.

Le infrastrutture fisiche: dove camminiamo?

Sentieri e itinerari escursionistici

- **Sentieri escursionistici** – Secondo l'enciclopedia Treccani si definisce sentiero una "via a fondo naturale tracciata in luoghi montani e campestri, in boschi e prati, dal passaggio di uomini e animali". Questa definizione resta una delle più complete, mentre dal punto di vista giuridico l'unica definizione ci arriva dal Codice della Strada (art. 3.1.48): "Sentiero (o mulattiera o tratturo), strada a fondo naturale formata per effetto del passaggio di pedoni e di animali" che alcune sentenze della Corte di Cassazione hanno precisato dover essere anche privo di incertezze e ambiguità, visibile e permanente (Cass. 29 agosto 1998 n.8633; Cass. 21 maggio 1987 n.4623). In mancanza di maggiore definizione giuridica, è stata la Commissione Centrale Escursionismo del Club Alpino Italiano a fornire una classificazione della scala di difficoltà dei sentieri che ancora oggi è in uso in Italia¹¹.

Se il sentiero costituisce l'unità topologica minima di partenza per qualsiasi proposta di turismo all'aria aperta che preveda di muoversi sul territorio a piedi, l'unione di più sentieri va a costituire itinerari che assumono nomi e definizioni variabili a seconda della loro lunghezza e del contesto che attraversano. Vediamo le tipologie più rilevanti che interessano il territorio italiano e internazionale.

- **Itinerari di lunga percorrenza** – sono percorsi escursionistici della durata di molti giorni di cammino, con una lunghezza di centinaia di chilometri, in generale agevoli e ben segnalati. Le modalità di alloggio variano a seconda del contesto territoriale: possono essere dotati di strutture di ricettività (es. rifugi, bivacchi autogestiti) o permettere agli utenti di bivaccare in natura. A questa categoria appartengono il Sentiero Italia CAI, i Sentieri Europei¹², le

¹¹ https://archivio.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-escursionismo/documenti/difficolta-escursionistiche/

¹² <https://www.era-ewv-ferp.org/e-paths/>



dorsali alpine e appenniniche quali la GTA e la GEA, i grandi *trail* nord-americani

- **Alte vie** – sono itinerari di media percorrenza che si svolgono ad alte quote, della durata di più giorni di cammino (di solito 3-7) e dalla lunghezza compresa in media fra i 40 e i 100 km, adatti a escursionisti in genere esperti anche per via degli importanti dislivelli affrontati. Sono di solito ben segnalati, possono includere tratti attrezzati e spesso si appoggiano a una rete di rifugi. La maggior parte delle alte vie italiane si svolgono sulla catena alpina (es. Giro di Viso, Alte Vie della Valle d'Aosta, Alte Vie delle Dolomiti, Sentiero delle Orobie, ecc.) ma alcune riguardano anche la catena appenninica (es. parte dell'Alta Via dei Monti Liguri, Alta Via dei Parchi).

Cammini e itinerari culturali

Se scendiamo di quota e ci inoltriamo nei fondivalle e sulle colline, troviamo però anche altri itinerari di lunga percorrenza, dalle caratteristiche simili per modalità di fruizione, ma peculiari in quanto a caratteristiche distintive: i cammini.

- **Cammini** – Secondo quanto espresso nella direttiva n. 59 del 12 gennaio 2016 del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, si definiscono cammini “gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati. In coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale”. La direttiva faceva particolare riferimento ai cammini di portata nazionale, ma oggi esistono in Italia cammini dalle più svariate lunghezze e la definizione è stata aggiornata con il Decreto del 23 giugno 2022 del Ministro del Turismo, con l’emanazione delle misure attuative del Fondo per i Cammini religiosi¹³ che inserisce in questa categoria “ gli itinerari escursionistici a tema religioso o spirituale, percorribili esclusivamente o prevalentemente a piedi o con altre forme di turismo lento e sostenibile, di livello interregionale e regionale”¹⁴.

I cammini che oggi interessano il territorio italiano sono più 150 e sembra che il loro numero cresca continuamente, rendendo quindi urgente la definizione di migliori e più efficienti modalità di gestione. All’interno di questa categoria di percorsi, annoveriamo itinerari storici volti al recupero di antiche strade o rotte di pellegrinaggio, ma anche un gran numero – e sono la maggioranza – di itinerari tematici, legati alla vita di un santo, a un personaggio storico o leggendario, a una

¹³ Tale decreto ha dato attuazione alla legge 30/12/2021 n. 234, art.1.963.

¹⁴ Il decreto stabilisce anche otto criteri per l’ammissibilità degli itinerari nel catalogo: <https://www.ministeroturismo.gov.it/cammini-ditalia/>.



tradizione locale o a caratteristiche peculiari del territorio¹⁵. Questa loro caratteristica li inserisce a pieno titolo nel novero degli itinerari culturali, con la specificità della loro percorribilità a piedi, in bici o a cavallo.

Una categoria di cammini particolarmente rilevante per il suo valore internazionale è costituita dai cammini che hanno ottenuto il riconoscimento di Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa.

- **Cammini che sono anche Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa** – Il programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa¹⁶ nasce nel 1987 con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale dell'Unione Europea, promuovendo il turismo transnazionale grazie alla creazione di una rete di operatori e di territori disposti a valorizzare la propria identità comune al di là delle frontiere, in un'ottica di inclusività e integrazione, promuovendo valori come diritti umani, diversità culturale, dialogo interculturale. Dopo il riconoscimento del Camino de Santiago come primo Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa nel 1987, il programma è cresciuto fino ad arrivare all'odierno riconoscimento di quarantotto itinerari che coprono una vasta gamma di temi dall'architettura al paesaggio, dalle influenze religiose alla gastronomia, fino al patrimonio immateriale e alle grandi figure dell'arte, della musica e della letteratura europee. cooperazione nella ricerca, promozione della memoria e del patrimonio europeo, scambi culturali per i giovani, valorizzazione delle arti contemporanee e sviluppo del turismo culturale sostenibile. Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa devono mettere in rete partner appartenenti ad almeno tre Stati dell'Unione con il coordinamento di un ente gestore operante a livello europeo; questo modello non solo valorizza il patrimonio culturale, ma offre anche una gestione transnazionale della cultura e del turismo, favorendo sinergie tra autorità nazionali, regionali e locali, associazioni e attori socio-economici. In Italia abbiamo oggi due cammini che sono anche Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: la Via Francigena e la Via Romea Germanica.

Come è facile intuire, gli **itinerari culturali** si distinguono sensibilmente dagli itinerari escursionistici, non tanto – o non solo – per quanto riguarda la fisicità dei percorsi, quanto per l'idea che sta alla base della loro progettazione e realizzazione, che unisce la volontà di promuovere l'attività all'aria aperta con la valorizzazione di

¹⁵ In TIMOTHY 2018; TIMOTHY, BOYD 2015 viene presentata una interessante distinzione fra *itinerari organici* – che seguono le tracce di un percorso storico preesistente – e *itinerari intenzionali*, che vengono costituiti intenzionalmente a scopo di promozione territoriale. Per un approfondimento sul tema si consiglia anche SPLENDIANI, FORLANI 2023.

¹⁶ Per coordinare e promuovere il programma, nel 1998 è stato istituito l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (IEIC) grazie a un accordo tra il Consiglio d'Europa e il Lussemburgo. L'istituto opera nei 49 Paesi firmatari della Convenzione, estendendo le sue attività anche a nazioni storicamente e geograficamente collegate all'Europa, consolidando il ruolo degli itinerari culturali come strumenti di dialogo, inclusione e sviluppo sostenibile. Per approfondire: www.coe.int/it/web/cultural-routes.



aspetti più spiccatamente culturali che integrano elementi storici, artistici, ambientali e sociali.

È quindi vero che, in molti casi, i cammini e gli itinerari culturali uniscono in buona parte sentieri e percorsi escursionistici, ma, muovendosi per lo più a basse quote, in ambienti spesso rurali più che spiccatamente montani, sfruttano anche quella viabilità secondaria o vicinale (es.: strade interpoderali, percorsi campestri, alzaie degli argini, lungofiumi, ecc.) che non appartiene strettamente al reticolo escursionistico ufficiale. Allo stesso modo, il contesto in cui si dipanano gli itinerari rende difficile appoggiarsi alle strutture ricettive destinate tradizionalmente agli escursionisti (rifugi e bivacchi), quanto piuttosto alle strutture alberghiere, extra-alberghiere e ospitalità legale al mondo del volontariato (es.: accoglienze domestiche, strutture religiose, ostelli di carattere associazionistico, ecc.).

I cammini, intesi come percorsi/itinerari da fare a piedi o in altre modalità di fruizione ecosostenibile, sono considerati dai professionisti e dagli addetti ai lavori un “prodotto turistico permanente”. Si tratta di un insieme di beni e servizi territoriali che, se integrati in modo sistematico, costituiscono un’offerta turistica stabile e organizzata, capace di rispondere a specifici segmenti di domanda.

Nei cammini italiani è significativa la partecipazione della società civile, degli enti religiosi, del terzo settore e dei numerosi volontari che contribuiscono a questo movimento dal basso. Nella loro valorizzazione è **quindi cruciale dare valore alla dinamica cooperativa e solidale che si genera tra territori, regioni e un’alta varietà di stakeholder**, anche non commerciali.

Il governo e la gestione degli itinerari

Prima di lasciare spazio alle relazioni dei lavori svolti durante i tavoli di lavoro preliminari alla conferenza, occorre fare un’altra precisazione metodologica sul tema dei sistemi di gestione di itinerari e cammini e sugli strumenti oggi esistenti per garantirne l’efficienza, la manutenzione e la sopravvivenza nel tempo.

- **Governance** - Per governance si intende il processo di gestione di un itinerario-cammino nel lungo periodo, al fine di dare sostenibilità alle azioni realizzate e agli investimenti, anche attraverso la partecipazione e la collaborazione con gli attori locali (Regioni, Comuni, GAL, organizzazioni del terzo settore, ecc.). L’attività di *governance* di una destinazione o itinerario-prodotto turistico integrato è concepita come un sistema di relazioni tra organizzazioni e istituzioni, volto ad accrescere e consolidare la competitività a livello nazionale ed internazionale.

Secondo la letteratura di settore¹⁷, la *governance* è un tema strategico per la sopravvivenza degli itinerari di lunga percorrenza e per i cammini e questa rilevanza sarà sottolineata anche dalle relazioni di portata internazionale che sono inserite in

¹⁷ SPLENDIANI, FORLANI 2023; BOYD 2018; TIMOTHY 2018; TIMOTHY, BOYD 2015



questo dossier e che riguardano le modalità di governo di itinerari spagnoli, portoghesi e canadesi. I modelli di gestione dei cammini e degli itinerari di lunga percorrenza che esamineremo crescono in complessità con l'aumentare della portata dei percorsi stessi, che richiedono strategie diversificate capaci di coinvolgere enti di sviluppo locale, comunità, soggetti gestori delle attrazioni culturali e amministrazioni locali, che costituiscono la rete fondamentale per potenziarne lo sviluppo¹⁸.

Guardando alla situazione nazionale, in cui la gestione del turismo è affidata alle singole Regioni, abbiamo diversi approcci al tema della *governance* degli itinerari. Riportiamo qui l'attenzione su tre casi che hanno teso a dare specifico valore alla modalità di gestione dei cammini e degli itinerari declinandolo a livello regionale o di singolo itinerario:

- Regione Puglia – Le Determinazioni del Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio n. 36/2018 e n. 92/2024 hanno istituito il “Comitato Regionale dei Cammini, degli Itinerari Culturali e del Cicloturismo”, che si dedica al governo dei cammini, itinerari culturali e percorsi cicloturistici della regione, nell’ottica di una gestione integrata e coordinata per una programmazione e pianificazione degli interventi infrastrutturali, strutturali e di promozione
- Regione Emilia-Romagna – Con la DGR n. 1221 del 24 giugno 2024 la Regione Emilia-Romagna approva “Criteri e modalità per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei cammini del Circuito regionale dei cammini e vie di pellegrinaggio (art. 15-bis LR 16/2004 e ss.mm.ii)”. Nell’art. 3 si specifica che ogni cammino deve prevedere un Soggetto Gestore che segua le attività di gestione, fruibilità, controllo del percorso e sicurezza, promozione, comunicazione, informazione turistica partecipando alle attività promosse da APT Servizi
- Regione Veneto – Con la DGR n. 1389 del 16/09/2020 “Disciplina delle modalità per la costituzione, per il riconoscimento e il funzionamento dei Consorzi di gestione dei cammini. Art. 3, comma 4 , legge regionale 30 gennaio 2020, n. 4” prevede a sua volta la presenza di un organo di gestione che garantisca la vigilanza e manutenzione del percorso, mantenga il sito web ufficiale, stimoli il coinvolgimento degli operatori locali e la creazione di servizi per il camminatore e promuova misure volte a garantirne l’accessibilità.

¹⁸ WARD-PERKINS *et al.* 2020



La Normativa sui Sentieri e Cammini in Italia: quadro generale e approfondimenti regionali

*Autori: Sara Zanni - Consigliera del Ministro del Turismo
Alberto Renzi - Destination Manager*

L'Italia, grazie alla sua straordinaria varietà di paesaggi e al ricco patrimonio culturale, è un territorio ideale per lo sviluppo del turismo lento. Sentieri e cammini giocano un ruolo cruciale in questa forma di turismo, combinando attività all'aria aperta con l'esplorazione culturale e spirituale. La normativa italiana in materia è estremamente diversificata, con un intreccio di leggi nazionali, regionali e regolamenti locali che disciplinano questi percorsi.

Quadro Normativo Nazionale

A livello nazionale, la normativa sulla sentieristica e i cammini è frammentata ma complementare. Il **Club Alpino Italiano (CAI)**, riconosciuto dalla legge n. 91 del 1963, svolge un ruolo centrale nella gestione della sentieristica, contribuendo alla manutenzione, segnaletica e mappatura. Negli ultimi anni, il CAI ha sviluppato il Catasto Nazionale dei Sentieri, che integra informazioni utili per escursionisti e amministratori.

Nel 2024, la proposta di legge A.C. 1805 mira a introdurre un quadro normativo specifico per i cammini d'Italia, finalizzato alla loro promozione e valorizzazione. Le principali disposizioni includono:

- Istituzione di una banca dati nazionale: una piattaforma digitale che raccoglie informazioni sui cammini e sui sentieri, promuovendo la conoscenza e l'accessibilità.
- Standard di qualità: criteri per garantire sicurezza, accessibilità e sostenibilità.
- Programmazione triennale: piani nazionali per lo sviluppo dei cammini, in collaborazione con le Regioni.

L'Italia partecipa attivamente anche al programma europeo sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, che promuove percorsi di rilevanza transnazionale come la Via Francigena e il Cammino di Santiago.

Sentieristica e Cammini: Differenze e Integrazioni

I sentieri sono generalmente percorsi a carattere locale o regionale, spesso legati a parchi naturali o aree montane. Rientrano principalmente nelle competenze del CAI e delle amministrazioni locali, con normative che regolano aspetti come manutenzione, segnaletica e sicurezza.

I cammini, invece, sono itinerari di lunga percorrenza che possono attraversare più regioni e spesso hanno una connotazione storica, culturale o spirituale. Le normative



regionali e nazionali sui cammini si concentrano sulla valorizzazione turistica, sulla promozione internazionale e sul coinvolgimento delle comunità locali.

Normative Regionali sulla Sentieristica e sui Cammini

Con la riforma del Titolo V della Costituzione (2001), il turismo è diventato una materia di competenza esclusiva delle Regioni. Questo ha portato a un panorama normativo variegato, con ogni Regione che adotta approcci specifici per la gestione e valorizzazione di sentieri e cammini.

Abruzzo

La Legge Regionale n. 10/2023 disciplina i cammini e i sentieri come strumenti di valorizzazione territoriale. La normativa include standard di sicurezza, accessibilità per persone con disabilità e l'integrazione dei percorsi nei parchi regionali.

Basilicata

La L.R. n. 51/2000 è una delle prime normative regionali a focalizzarsi sui sentieri come elemento di promozione turistica. La Basilicata ha creato una rete di cammini religiosi e culturali, come il Cammino delle 7 Chiese, con fondi dedicati alla manutenzione.

Calabria

Con la L.R. n. 12/2023, la Calabria ha istituito un Registro Regionale dei Cammini, classificando i percorsi in base alla rilevanza turistica. Particolare attenzione è data alla digitalizzazione e alla creazione di mappe interattive.

Campania

La Campania ha una delle normative più avanzate, con la L.R. n. 25/2016 e successive delibere che regolano i cammini storici e religiosi. Il Sentiero degli Dei e il Cammino delle Certose sono esempi di eccellenza.

Emilia-Romagna

La L.R. n. 14/2013 ha introdotto il Catasto Regionale dei Sentieri, integrando percorsi naturalistici e cammini storici. La regione collabora con il CAI per garantire manutenzione e promozione.

Friuli-Venezia Giulia

La L.R. n. 21/2016 incentiva lo sviluppo di percorsi transfrontalieri, come l'Alpe Adria Trail, e promuove l'accessibilità per persone con disabilità. La normativa prevede anche la collaborazione con Slovenia e Austria.

Lazio

La L.R. n. 2/2017 si distingue per l'attenzione alla promozione internazionale dei cammini. La Via Francigena e il Cammino di San Benedetto sono integrati in un sistema turistico coordinato.



Liguria

La Liguria, con la L.R. n. 24/2009, ha sviluppato una rete di sentieri costieri e nell'entroterra, valorizzando percorsi come il Sentiero Azzurro delle Cinque Terre.

Lombardia

La L.R. n. 25/2016 pone l'accento sulla valorizzazione dei sentieri montani e delle vie storiche. La Lombardia è leader nell'utilizzo di fondi europei per il recupero di cammini come la Via Valeriana.

Marche

Le Marche hanno approvato regolamenti specifici per armonizzare la segnaletica e migliorare i servizi lungo i cammini. La Regione ha investito significativamente nel Cammino Lauretano.

Molise

La normativa del Molise incentiva il recupero di percorsi abbandonati e il loro utilizzo per eventi culturali e turistici. Il Tratturo Magno è uno dei progetti principali.

Piemonte

Il Piemonte ha adottato un approccio integrato per la valorizzazione di sentieri e cammini, come il Cammino di Don Bosco. La normativa regionale include piani triennali per la promozione turistica.

Puglia

Le D.G.R. del 2014 e 2019 hanno portato alla creazione di una rete di cammini digitalizzata, con focus sulla Via Francigena del Sud e il Cammino Materano.

Sardegna

La L.R. n. 16/2017 promuove la sostenibilità nei cammini e il recupero delle vie minerarie. La regione è nota per il Cammino di Santu Jacu, un esempio di turismo lento e spirituale.

Sicilia

Con la L.R. n. 7/2022, la Sicilia ha avviato un piano di sviluppo per i cammini, includendo il recupero di sentieri storici e la promozione internazionale.

Toscana

La Toscana è leader nella valorizzazione del turismo lento, con la L.R. n. 35/2018 che disciplina i cammini come strumenti di sviluppo culturale ed economico.

Trentino-Alto Adige

Le normative provinciali di Trento e Bolzano promuovono la sostenibilità e l'integrazione dei percorsi alpini con le infrastrutture turistiche.

Umbria



La L.R. n. 8/2017 regola i cammini religiosi, come il Cammino di Francesco, con sistemi di monitoraggio per garantire sicurezza e accessibilità. La L.R. n. 23/2024 in materia di turismo definisce all'Art. 49 l'Alloggio del pellegrino fra le tipologie di strutture ricettive disponibili.

Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta si distingue per la promozione di percorsi escursionistici integrati con attività sportive, favorendo il turismo alpino.

Veneto

La L.R. n. 4/2020 include disposizioni specifiche per migliorare la segnaletica e valorizzare i percorsi storici e religiosi, come la Via Romea Germanica.



Obiettivi e metodologia degli Stati Generali

Gli **Stati Generali del turismo outdoor** hanno rappresentato un'importante occasione di riflessione nazionale sulla *governance*, intesa come processo di gestione sostenibile degli itinerari e della rete escursionistica nel lungo periodo.

Il processo organizzativo degli Stati Generali è stato **partecipativo e inclusivo**. Dal 14 ottobre al 6 novembre 2024 si sono svolti otto tavoli di lavoro tematici online, con due sessioni di circa un'ora e mezza ciascuno, ai quali hanno preso oltre cento rappresentanti di enti, organizzazioni e operatori attivi nel settore, favorendo un confronto diretto e concreto. Tutte le sessioni sono state aperte al pubblico.

I tavoli di lavoro

I tavoli di lavoro si sono posti un momento di dialogo aperto tra organizzazioni e gli enti che hanno realizzato nel tempo buone pratiche di livello nazionale legate al turismo outdoor, agli itinerari a piedi e al mondo dei cammini.

Per buone pratiche di successo si intendono quelle strategie e azioni che hanno dimostrato realmente di essere efficaci e distintive nel costruire, valorizzare e promuovere cammini, itinerari tematici e rete escursionistica. Tali buone pratiche sono incentrate sulla sostenibilità: ambientale, sociale, culturale o economica.

Ciascuno degli otto tavoli di lavoro online, svolti tra il 14 ottobre e il 6 novembre, è stato articolato in due sessioni della durata di circa novanta minuti ciascuna. Durante le sessioni, ogni relatore ha presentato una buona pratica relativa al tema del tavolo. Un coordinatore scientifico, esperto nella materia, ha elaborato le sintesi dei dibattiti e raccolto le proposte emerse, finalizzate alla presentazione alle istituzioni e agli addetti ai lavori. Tali contributi sono stati successivamente integrati nel presente dossier.

I tavoli di lavoro sono stati aperti al pubblico e hanno consentito un'interazione attiva tra relatori e partecipanti, con momenti dedicati a domande e risposte che hanno arricchito il dibattito. L'iniziativa ha registrato un'ampia partecipazione, con oltre quattrocento uditori iscritti alle sessioni.

1. **Segnaletica e manutenzione** di cammini, itinerari di lunga percorrenza e reti escursionistiche
2. **Governance - Organi di governo** del cammino: organizzazioni territoriali e gestione degli stakeholder, sostenibilità economica dei soggetti gestori degli itinerari
3. **Raccolta dati**: verso un osservatorio sul turismo outdoor e sui cammini
4. **L'escursionismo e i cammini per lo sviluppo turistico** dei territori: destagionalizzazione, *overtourism*, creazione di nuove destinazioni, i professionisti del settore che operano in ambito naturalistico e montano, promo-commercializzazione
5. **Inclusione, diversity, giovani**: le strategie da attivare per coinvolgere i diversi gruppi di soggetti in un'ottica di inclusività.



6. **Accessibilità** - la pratica delle attività outdoor è un diritto per tutti: buone pratiche esistenti e proposta di linee guida operative per i progettisti, le amministrazioni e i gestori
7. **Promozione: cultura dell'accoglienza e del camminare**, attività per il coinvolgimento dei volontari e delle comunità locali, la promozione di valori, l'ampliamento delle reti
8. **Accoglienza e sostenibilità**: buone pratiche per ridurre l'impatto sull'ambiente naturale

Le relazioni presentate nei tavoli di lavoro dagli oltre 60 stakeholder sono state raccolte e messe a disposizione on line, delineando uno stato dell'arte condiviso e aggiornato sulla situazione italiana.

[GUARDA LE REGISTRAZIONI DEI TAVOLI DI LAVORO](#)

Obiettivi

- **Condivisione di conoscenze:** Promuovere la condivisione di buone pratiche e casi studio per migliorare la conoscenza collettiva e l'applicazione pratica delle tematiche trattate.
- **Coinvolgimento attivo:** Garantire un coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti, inclusi relatori e uditori, attraverso l'uso della chat e la partecipazione al dibattito.
- **Raccolta di feedback:** Ottenere feedback dettagliati attraverso questionari e dibattiti per migliorare continuamente i processi e le metodologie.
- **Elaborazione di un documento di sintesi del tavolo da inserire nel dossier e da presentare durante la conferenza istituzionale svoltasi a Venezia il 23-24 novembre 2024.**

Risultati

Gli Stati Generali hanno permesso di tracciare uno stato dell'arte aggiornato sulle buone pratiche italiane e internazionali, oltre a promuovere un dialogo costruttivo tra operatori e istituzioni – Ministero del Turismo, Regioni, Comuni e altri enti pubblici – per affrontare tematiche strategiche essenziali per lo sviluppo del camminare in Italia.

Le buone pratiche e i risultati dei tavoli di lavoro sono stati raccolti nel presente dossier, un documento rivolto agli enti pubblici e a tutti gli addetti ai lavori che operano nel mondo del camminare in Italia, ma anche a tutti gli appassionati del camminare curiosi di conoscere le novità e le strategie che riguardano il settore. Il dossier è stato presentato a Venezia durante la conferenza nazionale e diffuso a enti e organizzazioni di livello locale e nazionale.



Il presente dossier costituisce ora un punto di riferimento fondamentale per definire l'agenda delle azioni future nel campo del turismo outdoor e dei cammini.



Cammini e turismo outdoor: perfezionare la governance per migliorare la qualità dell'offerta e degli investimenti. L'azione del Ministero del Turismo.

Autrice: Martina Rosato - Dirigente Ufficio III "Strumenti di sostegno al settore turistico e valorizzazione del patrimonio informativo" - Direzione Generale Promozione, Investimenti e Innovazione per il turismo – Ministero del turismo

1. Risultati dell'azione del MITUR. Highlights.

In coerenza con gli obiettivi e gli assi portanti del Piano Strategico del Turismo 2023-2027, il Ministero del turismo ha intrapreso un'azione di sviluppo e promozione dell'offerta legata ai Cammini e, più in generale, al turismo outdoor, comparto che, con 68,6 milioni di presenze registrate nel 2023, rappresenta un importante segmento del mercato turistico italiano.

In sintesi, gli interventi di investimento pubblico avviati in collaborazione con le Regioni e attraverso contributi mirati a enti territoriali e soggetti privati hanno permesso, tra l'altro, di:

- istituire un Catalogo dedicato e censire 113 cammini religiosi, per una rete complessiva di oltre 30mila km;
- avviare 40 interventi di valorizzazione degli itinerari inseriti nel Catalogo dei cammini religiosi, attivando 20 milioni di investimenti;
- coinvolgere 12 Regioni e circa 100 Comuni in un progetto per la digitalizzazione e la promozione dei percorsi, con un investimento complessivo di 10 milioni di euro;
- collaborare con le Regioni, il CAI - Club Alpino italiano e FISH Ets - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap per realizzare il primo Vademecum per l'accessibilità e la fruibilità dei cammini;
- mettere a disposizione dei piccoli e medi Comuni italiani 32 milioni di euro per la realizzazione di interventi finalizzati alla creazione e alla riqualificazione di aree attrezzate di sosta temporanea a fini turistici.

Gli incentivi agli investimenti imprenditoriali promossi dal MITUR risultano anch'essi in linea con i pilastri strategici del PST 2023-2027 che prendono in ampia considerazione il concetto di sostenibilità. In particolare, le misure FRI-Tur "Fondo rotativo imprese per il sostegno alle imprese e agli investimenti di sviluppo nel turismo" e IFIT "Incentivi finanziari per le imprese turistiche" mobilitano un investimento complessivo di oltre 170 milioni di euro nel solo settore del turismo all'aria aperta.

2. Gli interventi MITUR in favore dei cammini e del turismo outdoor

2.1 Il Fondo per i cammini religiosi

Il Ministero del turismo gestisce il Fondo per i cammini religiosi istituito dalla Legge di bilancio per il 2022 con l'intento di avviare un'azione di sviluppo e promozione in vista del Giubileo 2025. Il Decreto 5 ottobre 2023 del Ministro del turismo, ha individuato le seguenti misure attuative:¹⁹

- a) costituzione, mantenimento e aggiornamento del Catalogo dei cammini religiosi;
- b) valorizzazione di immobili pubblici localizzati lungo il percorso dei cammini religiosi, ai fini dell'attivazione di servizi per il turista;
- c) miglioramento della fruibilità e della sicurezza dei percorsi;
- d) promozione turistica.

L'attuazione della misura di cui al DM 5 ottobre 2023, articolo 5, comma 1 lett. a) ha dato modo al Ministero di avviare una prima azione ricognitiva che ha permesso di costituire un Catalogo dei cammini religiosi italiani che conta **113 cammini**²⁰ selezionati, in seguito ad un Avviso per manifestazioni di interesse, sulla base di un numero di 8 requisiti qualitativi predefiniti. La rete complessiva dei cammini religiosi attualmente in catalogo si estende per circa **30.000 km**, toccando **tutte le regioni italiane** ed è in costante aggiornamento, non essendo prevista una scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse. L'individuazione puntuale dei percorsi censiti ha permesso di dare avvio alle ulteriori misure attuative, attivando le relative risorse finanziarie, e di rappresentare il riferimento istituzionale unico in Italia per il censimento e l'aggiornamento delle anagrafiche e delle caratteristiche dei percorsi.

Le misure attuative di cui al DM 5 ottobre 2023, articolo 5, comma 1 lett. b), c) e d), sono state attivate con Avviso pubblico del 20 ottobre 2023, che ha destinato le risorse del Fondo per i cammini religiosi al finanziamento di progetti di sviluppo dell'offerta turistica collegata ai cammini inseriti nel Catalogo MITUR. Destinatari dell'Avviso erano enti pubblici territoriali, enti religiosi, associazioni riconosciute e fondazioni. La dotazione disponibile (al momento della pubblicazione dell'Avviso) ammontava a 4.320.000 euro (poi incrementata come di seguito evidenziato).

L'attività istruttoria condotta sulle 258 domande pervenute ha portato all'individuazione di 40 progetti che, per qualità e tempestività di realizzazione, sono stati ritenuti ammissibili a finanziamento. L'incremento delle risorse del Fondo per i cammini religiosi intervenuto con la Legge di Bilancio per il 2024 ha permesso di finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili (cfr. Decreto 22 marzo 2024 del Ministro del turismo prot. n. 8826/24). Nel loro insieme, i 40 progetti ammessi a finanziamento prevedono un investimento complessivo di quasi 18 milioni di euro che interessa 20 cammini religiosi, la cui offerta turistica sarà migliorata grazie a:

¹⁹ Decreto 5 ottobre 2023 del Ministro del turismo (prot. n. 25710/23), art. 5, comma 1.

²⁰ Dato aggiornato al 5 novembre 2024.

- servizi di ospitalità, informazione, custodia/trasporto bagagli e primo soccorso attivati all'interno di immobili pubblici prima inutilizzati;
- percorsi più accessibili grazie agli interventi di sistemazione del suolo, all'installazione di arredi e manufatti (passerelle, corrimano, panchine), aree di sosta con ricariche per smartphone e dispositivi di sicurezza e primo soccorso, una migliore e più puntuale segnaletica, anche smart e interattiva (QR Code);
- una promozione più efficace che potrà contare su campagne media e social mirate, nuovi siti web e app, eventi internazionali.

2.2 Gli interventi del PSC Cultura 2014-2020 di competenza del MITUR

Con due accordi operativi dell'11 agosto e del 12 ottobre 2022, sottoscritti tra il Ministero della Cultura – Segretariato Generale – Ufficio V (autorità Responsabile del PSC Cultura) e il Ministero del Turismo - Direzione Generale della Valorizzazione e della Promozione turistica²¹ - Ufficio III, il MITUR è stato individuato quale beneficiario delle c.d. "Azioni trasversali" collegate ai seguenti due interventi:

- Cammini religiosi di San Francesco, San Benedetto e Santa Scolastica, che interessano i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Toscana, Umbria (Scheda n. 31 Delibera CIPE n. 3/2016);
- Via Francigena, che interessa i territori delle Regioni Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Valle d'Aosta (Scheda n. 33 Delibera CIPE n. 3/2016).

Più precisamente, ai Cammini religiosi di San Francesco, San Benedetto e Santa Scolastica, è destinato un investimento complessivo di euro 5.864.529, mentre le risorse per la Via Francigena ammontano a euro 4.957.985. Per ogni scheda-intervento sono previste: (1) azioni di comunicazione e promozione; (2) azioni per il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione, inclusa la segnaletica.

In riferimento alle attività di comunicazione e promozione, il Ministero del turismo ha individuato le Regioni quali soggetti attuatori, con un capofila per ciascuna scheda-intervento: Regione Umbria per "Cammini religiosi" e Regione Lazio per "Via Francigena" (Accordi stipulati a marzo 2024).

Per quanto riguarda le azioni finalizzate al miglioramento dell'accessibilità e della fruizione, nonché della segnaletica, il Ministero del turismo, in accordo con le Regioni sta conducendo un'azione pilota di digitalizzazione dei percorsi attraverso l'installazione di 101 apparati di segnaletica intelligente presso un numero limitato di Comuni (in funzione delle risorse disponibili), individuati in collaborazione con le corrispondenti Amministrazioni regionali. Gli apparati di segnaletica intelligente permetteranno, non solo navigare gratuitamente su internet, ma anche di ricaricare i propri dispositivi mobili e interagire tramite smartphone con contenuti specifici relativi al contesto, grazie a una app dedicata la cui realizzazione è in fase di completamento e che si integrerà all'interno di Italia.it. Tale soluzione digitale

21 Ora Direzione Generale Promozione, Investimenti e Innovazione per il turismo.



consentirà di accompagnare il camminatore lungo l'intera esperienza rispondendo ai suoi bisogni in modo rapido e tempestivo, proponendo, ad esempio:

- visualizzazione di dettagli informativi sul percorso, sul paesaggio circostante e sui servizi disponibili nelle vicinanze;
- ricezione di notifiche di per scoprire imprese locali, servizi offerti e punti di interesse lungo il percorso;
- download di tracciati e/o materiali utili.

2.3 Gli investimenti imprenditoriali promossi dal MITUR per il comparto open air

FRI-Tur "Fondo rotativo imprese per il sostegno alle imprese e agli investimenti di sviluppo nel turismo". È un incentivo finalizzato a migliorare i servizi di ospitalità e a potenziare le strutture ricettive, in un'ottica di digitalizzazione e sostenibilità ambientale. Prevede due forme di incentivo: 35% come contributo diretto alla spesa (fondo perduto) più un finanziamento agevolato, concesso da Cassa Depositi e Prestiti, ad un tasso nominale annuo pari allo 0,5% e con una durata compresa tra 4 e 15 anni. Sono ammissibili investimenti ricompresi tra 500.000 e 10 milioni di euro. IFIT – "Incentivi finanziari per le imprese turistiche". È finalizzato a migliorare i servizi di ospitalità e a potenziare le strutture ricettive al fine di accrescerne la competitività, con un focus su interventi di riqualificazione energetica. Prevede due forme di incentivo: credito d'imposta fino all'80% delle spese ammissibili, cedibile, in tutto o in parte, a soggetti terzi (banche e altri intermediari finanziari); contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili, per un importo massimo di 40.000 euro.

Entrambe le misure includono tra i beneficiari imprese operanti nel comparto open-air.²²

Le due misure hanno attivato²³ complessivamente oltre 170milioni di euro di investimenti, con 25milioni circa di contributo a fondo perduto e 65 milioni tra finanziamenti agevolato e tax credit.

3. Il ruolo del MITUR nella governance dei Cammini

I cammini e, più in generale, le differenti forme di turismo open-air, promuovono una filosofia di viaggio che coniuga la valorizzazione di destinazioni meno conosciute, l'integrazione con le comunità locali e una fruizione consapevole e distribuita nell'arco dell'intero anno, delineando modelli di gestione delle destinazioni che permettono un maggiore equilibrio nel tempo e nello spazio dei flussi turistici, contribuendo a preservare le mete tradizionali dal rischio di sovraffollamento dovuto a fenomeni di *overtourism* e *overcrowding*.

Con particolare riferimento agli investimenti infrastrutturali e di servizio finalizzati ad innalzare il livello dell'offerta turistica dei cammini, risulta centrale il tema della

²² Codici ATECO 55.20.10, 55.20.30, 55.20.52, 55.30.00.

²³ Domande presentate al 25 ottobre 2024.



governance e la definizione di modelli funzionali, non solo all'organizzazione e gestione dell'esperienza di viaggio e alla loro promozione, ma anche e soprattutto alla gestione coordinata degli investimenti, considerata la complessità dei cammini come infrastrutture sulle quale quasi mai è direttamente competente un unico ente pubblico e sulla cui gestione (da un punto di vista della manutenzione e del *destination management*) insiste una governance enormemente stratificata (regioni, comuni, parchi nazionali, enti del terzo settore, istituti religiosi, ecc.).

L'azione ministeriale assume, dunque, un ruolo di primaria importanza, non solo per l'impulso e la promozione degli investimenti infrastrutturali, di servizio e imprenditoriali, ma anche per il punto di osservazione privilegiato occupato dal Ministero, specie in riferimento alla scala nazionale della complessiva rete dei cammini.

In tal senso, l'esperienza del Fondo cammini religiosi ha evidenziato con nettezza la necessità di un'armonizzazione in senso *oggettivo* e in senso *soggettivo*.

Da un punto di vista *oggettivo* è indispensabile che la rete dei cammini italiani risponda (o quantomeno si ispiri) a caratteristiche e standard di qualità uniformi sull'intero territorio nazionale, ferme restanti le competenze e le iniziative di carattere regionale.

Da un punto di vista *soggettivo*, proprio a garanzia del livello qualitativo della rete nazionale, è necessario individuare un modello di governance che - in maniera condivisa tra tutti i portatori di interesse pubblici- conduca: alla definizione di *standard* di qualità omogenei (monitorandone raggiungimento e mantenimento), all'individuazione delle priorità di intervento e alla strutturazione di una piattaforma programmatica comune degli investimenti pubblici.

In tale direzione sembra muoversi il Disegno di Legge 562 "*Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia*", approvato in prima lettura al Senato il 26 marzo 2024 e assegnato (AC 1805) alle Commissioni riunite "X Attività produttive" e "VII Cultura". Il DDL prevede l'istituzione, presso il MITUR, di una cabina di regia nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, che dovrà, tra l'altro, individuare le modalità di realizzazione, gestione e aggiornamento di una banca dati nazionale, definendo gli standard di qualità per l'inserimento dei cammini all'interno della banca dati stessa. La cabina di regia (organismo interistituzionale al quale partecipano MITUR, MIC, MIT, Dipartimento per le disabilità e Regioni), confrontandosi con il Tavolo permanente composto da tutti i principali stakeholder, avrà inoltre il compito di realizzare un Piano nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, indicando le priorità degli interventi e definendo la strategia unitaria di promozione e di valorizzazione a livello nazionale.

Sintesi dei tavoli di lavoro

Questa sezione del dossier raccoglie le relazioni presentate dai coordinatori degli otto tavoli di lavoro che si sono svolti online nelle settimane precedenti gli Stati Generali e che hanno visto un'ampia partecipazione di attori provenienti dalle istituzioni, dalle fila degli operatori del turismo e dal mondo del terzo settore.

Tavolo 1 – Segnaletica e manutenzione

Autore: Alessio Piccioli - Struttura operativa sentieri e cartografia (SOSEC) – Club Alpino Italiano

Il Tavolo 1 degli Stati Generali del Turismo Outdoor affronta una tematica centrale per il futuro dei cammini, degli itinerari di lunga percorrenza e delle reti escursionistiche: la segnaletica e la manutenzione. Questi elementi non sono solo infrastrutture fisiche, ma rappresentano un sistema vitale che garantisce sicurezza, favorisce la sostenibilità e permette una gestione efficiente grazie alla digitalizzazione. Esplorare come questi tre pilastri possano essere integrati costituisce una base strategica per il futuro dell'escursionismo e del turismo outdoor in Italia.

Il lavoro alla base di questa relazione è il frutto di una serie di contributi che offrono una panoramica sulle buone pratiche in atto in Italia, dimostrando come l'integrazione tra sicurezza, sostenibilità e digitalizzazione sia già una realtà in numerosi contesti. Si propone quindi una selezione dei progetti e delle soluzioni illustrate, suddivise per ciascun pilastro, con l'obiettivo di fornire ispirazione e strumenti concreti per affrontare le sfide del turismo outdoor.

1. Sicurezza

La sicurezza dei cammini e dei sentieri è una priorità assoluta per garantire esperienze escursionistiche positive e ridurre al minimo i rischi per gli utenti. Questo richiede una segnaletica chiara, uniforme e facilmente comprensibile, che rispetti standard riconosciuti a livello nazionale e internazionale. L'integrazione di tecnologie avanzate, come app di geolocalizzazione e *alert* meteo in tempo reale, può aumentare la consapevolezza dei pericoli naturali e delle condizioni del percorso. Inoltre, la formazione dei volontari e la manutenzione tempestiva dei tracciati giocano un ruolo cruciale nell'assicurare un ambiente sicuro per tutti, dai neofiti agli escursionisti esperti.

La sicurezza è un elemento centrale nella gestione di cammini e sentieri, come dimostrano le numerose buone pratiche presentate. Il monitoraggio costante dei sentieri, come avviene grazie al Catasto Digitale REI della SOSEC, consente una gestione centralizzata e interventi tempestivi per garantire la sicurezza degli escursionisti. Analogamente, l'ERSAF in Lombardia ha implementato un Catasto Regionale che integra la geolocalizzazione dei percorsi, favorendo una gestione



coordinata in collaborazione con il CAI e le Guide Alpine (Legge Regionale 27 febbraio 2017, n. 5, intitolata "Rete escursionistica della Lombardia e interventi per la valorizzazione delle strade e dei sentieri di montagna di interesse storico").

Un ruolo fondamentale è giocato dalla segnaletica, che rappresenta il fondamento per l'orientamento e la sicurezza sui sentieri. In Umbria, ad esempio, ogni punto di posa della segnaletica è georeferenziato e corredato di schede dettagliate e codici identificativi, agevolando interventi di manutenzione mirati ("Regolamento Regionale n. 8 del 4 dicembre 2018" relativo alla "Rete Escursionistica dell'Umbria"). La Puglia, con una segnaletica chiara e coerente, garantisce la sicurezza anche nelle aree protette, riducendo al minimo l'impatto ambientale (Legge Regionale 25 agosto 2003, n. 21, intitolata "Disciplina delle attività escursionistiche e reti escursionistiche della Puglia"). In Sardegna, un regolamento regionale specifico norma ogni aspetto delle indicazioni, assicurando uniformità e fruibilità dei percorsi (Linee Guida per la Rete Escursionistica della Sardegna (RES), approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 23/80 del 22 giugno 2021).

Progetti specifici evidenziano approcci innovativi e collaborativi. In Liguria, l'iniziativa #loCamminoSicuro ha ridotto i tempi di soccorso grazie a picchetti georeferenziati installati lungo l'Alta Via dei Monti Liguri. La Rete Associativa della Via di Francesco nel Lazio garantisce una segnaletica uniforme, utilizzando materiali ecologici e standard regionali per migliorare l'esperienza dei pellegrini. In Sardegna, l'Agenzia FoReSTAS ha creato un sistema integrato di segnaletica e manutenzione che coinvolge volontari e operatori locali (Linee Guida per la Rete Escursionistica della Sardegna (RES), approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 23/80 del 22 giugno 2021).

Le sezioni locali del CAI contribuiscono significativamente alla sicurezza e manutenzione dei sentieri. Il Cammino Tuscia 103, in provincia di Viterbo, è mantenuto in condizioni ottimali grazie alla collaborazione tra il CAI, amministrazioni e associazioni locali. Analogamente, il Sentiero dei Ducati, gestito dalle sezioni del CAI di Reggio Emilia, Fivizzano e Sarzana, beneficia di una gestione unitaria che assicura interventi tempestivi su segnaletica e percorribilità.

Infine, iniziative come il Patto di collaborazione promosso da Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà a Condove rappresentano un modello innovativo per la gestione dei sentieri, introducendo il concetto di amministrazione condivisa nella cura dei sentieri come beni comuni. Questo approccio si basa sull'applicazione del principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione italiana, che favorisce la collaborazione tra cittadini attivi e amministrazioni locali per lo svolgimento di attività di interesse generale. Grazie al Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni approvato dal Comune di Condove, è stato possibile istituzionalizzare la cura regolare dei sentieri, valorizzando il lavoro delle associazioni locali e promuovendo una gestione partecipativa e sostenibile del territorio. La Via Spluga, grazie al progetto Interreg, rappresenta un esempio di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Svizzera per la messa in sicurezza e la promozione di un percorso storico, ora accessibile e ben segnalato.



Questi esempi dimostrano come la sicurezza sui cammini e sentieri sia il risultato di una combinazione di innovazione tecnologica, collaborazione tra enti e comunità locali, e una gestione sistemica che valorizza i sentieri come beni comuni.

2. Sostenibilità

La sostenibilità è un principio guida nella gestione di cammini e sentieri. La manutenzione regolare e rispettosa dell'ambiente evita il degrado dei territori, preservando le risorse naturali per le generazioni future. L'adozione di materiali ecocompatibili per la segnaletica e l'implementazione di pratiche a basso impatto, come l'utilizzo di energie rinnovabili nei rifugi, contribuiscono a ridurre l'impronta ecologica del turismo outdoor. Il coinvolgimento delle comunità locali è fondamentale per promuovere una gestione partecipativa e responsabile, valorizzando al contempo il patrimonio culturale e paesaggistico dei territori.

La sostenibilità rappresenta un pilastro fondamentale nella gestione di cammini e sentieri, come dimostrano le esperienze condivise. La digitalizzazione gioca un ruolo chiave in questo contesto, come evidenziato dalla SOSEC, dove il Catasto Digitale, sviluppato in conformità al Protocollo d'Intesa tra il Club Alpino Italiano (CAI) e il Ministero del Turismo, promuove un turismo sostenibile riducendo i costi di gestione e migliorando l'efficienza nei processi di manutenzione. Questo protocollo stabilisce un quadro di collaborazione per la creazione e l'aggiornamento del Catasto Digitale della Rete Escursionistica Italiana (REI), definendo standard comuni per la georeferenziazione dei sentieri e la condivisione dei dati tra le regioni, il CAI e le associazioni locali. L'obiettivo è costruire una piattaforma interoperabile che favorisca la gestione sistemica dei sentieri, garantendo sicurezza, accessibilità e sostenibilità. Allo stesso modo, la Regione Liguria ha adottato linee guida per una segnaletica unificata, progettata per minimizzare l'impatto ambientale e culturale, garantendo al contempo una comunicazione visiva omogenea e riconoscibile (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1124 del 9 settembre 2011, che approva le "Linee Guida regionali per la realizzazione e il posizionamento dei segnavia e della segnaletica verticale dei percorsi escursionistici).

La scelta di materiali sostenibili è un altro elemento cruciale. In Umbria, Sviluppo Umbria ha privilegiato l'uso del materiale MEG per la realizzazione di segnavia, composto in larga parte da risorse rinnovabili, escludendo sostanze nocive come solventi organici e metalli pesanti. In Sardegna, l'Agenzia FoReSTAS ha sviluppato una filiera produttiva interna per la segnaletica in legno, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo l'economia circolare.

Progetti innovativi mostrano come la sostenibilità possa essere integrata in ogni aspetto della gestione dei sentieri. ERSAF, in Lombardia, ha valorizzato il demanio forestale promuovendo la biodiversità e adottando principi di sostenibilità ambientale e sociale. La FIE, attraverso i Sentieri Europei, ha dimostrato l'importanza di utilizzare reti sentieristiche già esistenti per minimizzare l'antropizzazione e proteggere il territorio.



Il recupero e la valorizzazione delle aree interne rappresentano un ulteriore elemento di sostenibilità. FederTrek promuove il camminare non solo come attività fisica, ma come una filosofia di vita capace di riconnettere le persone con la natura e il territorio. Attraverso il trekking, l'associazione favorisce uno stile di vita sostenibile, in grado di contrastare la sedentarietà e promuovere il benessere individuale e collettivo. FederTrek vede il camminare come uno strumento potente per rivitalizzare le aree interne, valorizzandone il patrimonio culturale e naturale, e per creare comunità più coese e consapevoli. La sua missione si basa sull'idea che il trekking non sia solo un'attività sportiva, ma un mezzo per riscoprire il piacere di una vita semplice, in armonia con l'ambiente e le persone che lo abitano. Mentre la riqualificazione della rete sentieristica nel Parco Fluviale dell'Alcantara si concentra su percorsi pedonali a basso impatto ambientale, connettendo sentieri esistenti e tutelando aree strategiche della Rete Natura 2000.

Le comunità locali giocano un ruolo essenziale nei progetti di turismo sostenibile. Il Cammino Tuscia 103, gestito dal CAI di Viterbo, ha ripristinato zone abbandonate con un impatto ambientale minimo, coinvolgendo le comunità locali nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In Emilia-Romagna, il Sentiero dei Ducati attraversa la Riserva Mab Unesco, favorendo il dialogo tra comunità locali e operatori turistici.

Infine, l'ecoturismo si rafforza attraverso modelli di cooperazione innovativi. Il Patto di Collaborazione Cornice, promosso da Labsus nel Bio-Distretto della Via Amerina, ha unito 13 comuni laziali nell'individuazione e cura di una rete percorsi intercomunali "prioritari" con l'obiettivo di prendersi cura dei percorsi e dei beni ambientali, culturali e archeologici del territorio. Sempre nel Lazio, la Rete Associativa della Via di Francesco fa lavorare insieme associazioni e volontari del territorio, integrando sensibilizzazione e partecipazione per proteggere l'ecosistema del cammino. La Via Spluga, infine, rappresenta un modello di turismo slow, che combina manutenzione del territorio con lo sviluppo delle comunità locali, contribuendo alla resilienza delle valli alpine.

Queste esperienze dimostrano come la sostenibilità possa essere perseguita attraverso l'integrazione di innovazione, collaborazione e valorizzazione del territorio, garantendo un futuro resiliente per i cammini e i sentieri italiani.

3. Digitalizzazione

La digitalizzazione offre strumenti potenti per migliorare l'esperienza degli escursionisti e ottimizzare la gestione dei percorsi. Attraverso piattaforme digitali, è possibile mappare e monitorare in tempo reale lo stato dei sentieri, fornendo aggiornamenti sugli interventi di manutenzione necessari. Le tecnologie digitali facilitano anche la raccolta di dati sull'affluenza e sugli impatti ambientali, consentendo analisi predittive e pianificazioni mirate. Inoltre, app e portali interattivi possono supportare gli escursionisti con informazioni dettagliate sui percorsi, migliorando l'accessibilità e favorendo un turismo lento e consapevole.



La digitalizzazione emerge come un fattore determinante per ottimizzare la gestione e la fruizione delle reti escursionistiche. La SOSEC sottolinea come la digitalizzazione delle reti sentieristiche non solo riduca i costi di gestione, ma migliori significativamente l'efficienza nei processi di manutenzione, promuovendo al contempo un turismo sostenibile. Analogamente, in Lombardia, il Catasto Regionale, grazie a piattaforme digitali avanzate, monitora lo stato dei sentieri, facilitando interventi mirati e offrendo un'esperienza interattiva e aggiornata per gli utenti.

Gli strumenti digitali trovano applicazione in ogni fase della gestione dei cammini. In Umbria, l'utilizzo di sistemi GIS per la georeferenziazione dei tracciati è essenziale per la loro creazione e manutenzione ("Regolamento Regionale n. 8 del 4 dicembre 2018" relativo alla "Rete Escursionistica dell'Umbria"), mentre in Puglia un Atlante Regionale garantisce l'uniformità della segnaletica e la coordinazione degli interventi. In Liguria, l'integrazione di pannelli informativi geolocalizzati e il collegamento con il CUR 112 migliorano il monitoraggio e la sicurezza lungo i percorsi (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1124 del 9 settembre 2011, che approva le "Linee Guida regionali per la realizzazione e il posizionamento dei segnavia e della segnaletica verticale dei percorsi escursionistici").

Portali e applicazioni rappresentano un potente mezzo per valorizzare e promuovere le reti escursionistiche. FIEMAPS, il portale dedicato ai Sentieri Europei, offre tracce GPX e dettagli utili per gli escursionisti, favorendo un accesso digitale che incrementa la visibilità di questi percorsi. La piattaforma Sardegna Sentieri e la sua app dedicata integrano cammini e sentieri escursionistici in un unico sistema digitale, tematizzando i tracciati e fornendo agli utenti strumenti di esplorazione avanzati. Un approccio simile è stato adottato dal Parco Fluviale dell'Alcantara, che ha sviluppato un'applicazione per segnalare degrado e condividere esperienze, coinvolgendo attivamente gli escursionisti nella gestione del territorio.

La digitalizzazione agevola anche la promozione dei cammini. Il Cammino Tuscia 103, in provincia di Viterbo, è supportato da un sito web e profili social che offrono informazioni essenziali e garantiscono visibilità online. Il Sentiero dei Ducati, in Emilia-Romagna, utilizza piattaforme come *OpenStreetMap* e *Waymarked Trails* per aggiornare in tempo reale le modifiche ai percorsi, assicurando un'esperienza sempre aggiornata e interattiva.

Iniziative innovative dimostrano come gli strumenti digitali possano rafforzare la cooperazione tra enti e comunità. Labsus integra la mappatura digitale dei sentieri nella co-progettazione dei Patti di collaborazione, valorizzando beni culturali e ambientali. La Rete Associativa della Via di Francesco promuove l'accessibilità digitale attraverso un portale web che offre mappe GPS aggiornate e risorse per i pellegrini. La Via Spluga, infine, utilizza strumenti come contapassaggi e rilevazioni GPS per monitorare l'utilizzo del percorso, migliorando continuamente l'esperienza dei suoi utenti.

Questi esempi mostrano come la digitalizzazione non sia solo uno strumento tecnologico, ma un mezzo per innovare la gestione, aumentare la sicurezza, promuovere la sostenibilità e migliorare la fruizione dei cammini e sentieri in Italia.



4. Conclusioni

Le esperienze raccolte dimostrano che sicurezza, sostenibilità e digitalizzazione sono i pilastri su cui costruire il futuro della rete sentieristica e dei cammini in Italia. La sinergia tra comunità dei cammini, associazioni, CAI e istituzioni garantisce un approccio integrato che valorizza il patrimonio naturale e culturale, migliora la fruizione e assicura la sostenibilità a lungo termine. Per consolidare e potenziare questi risultati, è essenziale sviluppare iniziative condivise che trovino supporto istituzionale presso il Ministero del Turismo, il garante delle politiche per il turismo outdoor. Qui di seguito si riportano alcune proposte possibili:

Sicurezza: sistema di monitoraggio e gestione integrata con GeoResQ e il Soccorso Alpino

Sviluppare un sistema di monitoraggio nazionale che integri tecnologie esistenti, come GeoResQ e il supporto del Soccorso Alpino, con infrastrutture georeferenziate già operative. Questo sistema dovrebbe consentire una gestione unificata delle emergenze e un monitoraggio continuo delle condizioni dei sentieri, standardizzando la sicurezza a livello nazionale. La collaborazione tra CAI, comunità locali e associazioni è essenziale per garantire il successo di questa iniziativa.

Sostenibilità Ambientale: integrazione della rete sentieristica con il trasporto pubblico

Mappare e integrare i cammini e la rete sentieristica con il sistema di trasporti pubblici, creando connessioni efficaci tra percorsi e mezzi collettivi. Questo miglioramento agevolerebbe l'accesso ai sentieri, riducendo l'uso di veicoli privati, e favorirebbe il turismo sostenibile. Un sistema integrato di trasporti e sentieri promuoverebbe la mobilità dolce e faciliterebbe gli spostamenti di escursionisti e pellegrini.

Sostenibilità Economica: Quantificazione dei costi e valorizzazione del lavoro dei volontari

Si propone di introdurre un sistema standardizzato per la **quantificazione dei costi associati alla manutenzione e gestione dei sentieri**, che includa la valorizzazione economica del lavoro svolto dai volontari. Questo sistema consentirebbe di riconoscere formalmente il contributo fondamentale delle comunità locali e delle associazioni, stimandone il valore e includendolo nei bilanci economici territoriali. Tale valorizzazione potrebbe favorire un maggiore sostegno istituzionale, facilitare l'accesso a finanziamenti e agevolazioni fiscali, e promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, sottolineando il ruolo centrale del volontariato nella gestione sostenibile della rete sentieristica.

Digitalizzazione: unificazione della raccolta dati e piattaforma digitale unica

Adottare un metodo standardizzato per la raccolta dati sulla rete sentieristica, ispirato al modello del CAI con OpenStreetMap per il Catasto Digitale della Rete Escursionistica Italiana. L'obiettivo è creare una **piattaforma digitale unica che centralizzi i dati georeferenziali su sentieri e cammini**, rendendoli accessibili a enti



pubblici, associazioni e utenti finali. La piattaforma diventerebbe uno strumento essenziale per la gestione, la promozione e il monitoraggio del patrimonio escursionistico italiano.

Queste proposte, presentate congiuntamente da comunità dei cammini, associazioni e CAI in sede istituzionale, rappresentano un piano d'azione condiviso per costruire una rete escursionistica e di cammini resiliente, sostenibile e digitalmente avanzata. Con il supporto del Ministero del Turismo, si possono realizzare infrastrutture sicure, accessibili e in armonia con il territorio, garantendo un modello di eccellenza per il turismo outdoor italiano.

Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Regione Umbria – Servizio infrastrutture per la mobilità e trasporto pubblico locale
Segnaletica dei cammini dell'Umbria: la Via di Francesco e il cammino di San Benedetto
www.regione.umbria.it

Regione Puglia
Cammini ed escursionismo: prodotti turistici diversi, segnaletica differente.
www.viaggiareinpuglia.it

Regione Liguria
Progetto sicurezza sentieri POI-ICE & campagna sicurezza #IoCamminoSicuro
www.regione.liguria.it

ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
Catasto Regionale della Lombardia: modalità di gestione, ricadute sul territorio lombardo e sinergia con le nazioni confinanti
www.ersaf.lombardia.it

F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo e Montagne e Solidarietà APS
Sentieri Europei – Camminare da popolo a popolo
www.fieitalia.it

FederTrek
Cammini e Sentieri
www.federtrek.org

Ente Parco fluviale dell'Alcantara
Riquilificazione della rete dei sentieri del Parco mediante realizzazioni di segnaletica europea, sia orizzontale che verticale, con pannelli in laminato autoportante, palificazione in legno, sistemazione di percorsi e staccionate



www.parcoalcantara.it

CAI Viterbo

Creazione di un cammino e suo mantenimento. L'esperienza del Cammino Tuscia 103.

www.camminotuscia103.it - www.caiviterbo.it

Cai Reggio Emilia con Cai Fivizzano e Cai Sarzana

Manutenzione e segnaletica del Sentiero dei Ducati

www.sentierodeiducati.it

Agenzia regionale Fo.Re.S.T.A.S. - Regione Autonoma Sardegna

Segnaletica integrata per cammini e rete escursionistica: in ottica di immagine coordinata

www.sardegnaentieri.it - www.sardegnaforeste.it

Labsus- Laboratorio per la sussidiarietà

La cura condivisa di cammini e sentieri attraverso i Patti di collaborazione

www.labsus.org - biodistrettoamerina.com

Rete Associativa della Via di Francesco nel Lazio

Marcatuta, cura della Via e del territorio

viadifrancescolazio.it

Comune di Chiavenna- Sezione Cai di Chiavenna- Comunità Montana Valchiavenna - Consorzio

Turistico Valchiavenna – BAW

La Via Spluga, un esempio di infrastruttura green

www.viaspluga.com



Tavolo 2 – Governance – Organi di governo del cammino

Autore: Stefan Marchioro - Funzionario Direzione Turismo della Regione Veneto

1. Introduzione

Il nostro tavolo ha affrontato il tema della “Governance dei Cammini” con l’obiettivo di promuovere una maggiore collaborazione tra istituzioni e operatori. È infatti fondamentale sviluppare strategie condivise che valorizzino il turismo lento e gli itinerari naturalistici, coinvolgendo tutti gli attori chiave per un approccio integrato e sostenibile.

2. Sintesi degli incontri e delle buone pratiche

Nel corso dei due incontri e dai materiali condivisi, sono emerse buone pratiche che meritano particolare attenzione e possono fungere da modello per altre iniziative. Di seguito alcune delle esperienze più significative:

- **Appennino Slow e Via degli Dei:** *Appennino Slow*, gestore della *Via degli Dei*, ha lavorato negli ultimi due anni all’ottenimento della certificazione internazionale GSTC di destinazione sostenibile. Questo lungo percorso dovrebbe portare la *Via degli Dei* ad essere il primo cammino al mondo con tale certificazione; *Appennino Slow* ha infatti coinvolto tutti gli stakeholder del territorio (enti pubblici, operatori privati, associazioni, ecc.) per rispondere a requisiti e standard di sostenibilità. Oltre al risultato della certificazione, il processo ha favorito un miglioramento qualitativo dell’offerta e l’implementazione di alti standard di sostenibilità. Le attività principali sono state incontri con gli stakeholder, la definizione di una strategia condivisa, campagne di sensibilizzazione per i camminatori e il coordinamento con il CAI e i Comuni in caso di emergenza. La collaborazione pubblico-privata è stata resa efficace da una governance chiara, con il Comune di Sasso Marconi come capofila, un *tavolo dei sindaci* per definire le linee strategiche, *Appennino Slow* come gestore del cammino, e il CAI responsabile per la manutenzione dei sentieri. La pianificazione comprende obiettivi a breve termine (definiti annualmente) e una programmazione triennale a medio-lungo termine.
- **GAL del Ducato:** il progetto di “*Valorizzazione di itinerari e sentieristica nell’Appennino piacentino e parmense*” si distingue per un approccio sistemico alla governance degli itinerari. Questo progetto, attuato attraverso un tavolo interprovinciale, si basa sui seguenti obiettivi:
 - Governance di itinerario: obbligo di definire una struttura di gestione chiara, anche ai fini dei bandi di sostegno (uno per i soggetti gestori e uno per la ricettività), per garantire continuità e responsabilità.



- Programmazione e gestione degli interventi manutentivi: ogni progetto deve includere un piano di manutenzione, requisiti imprescindibili per il finanziamento.
- Disponibilità di servizi: attenzione alla ricettività, noleggio attrezzature e punti informativi per garantire ai visitatori un'esperienza ricca e informata.
- Visibilità e promozione: il GAL ha avviato campagne di marketing diretto per incrementare la conoscenza degli itinerari, massimizzando l'attrattività regionale attraverso un approccio integrato.
- **Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF):** AEVF ha sviluppato un sistema di governance *bottom-up*, che mette al centro gli enti pubblici e le associazioni locali. Questo sistema è supportato da un'efficace collaborazione tra 244 soci operanti in diversi Paesi. Le azioni di AEVF si concentrano sulla manutenzione e promozione della Via Francigena, un percorso di oltre 3.200 km che collega importanti regioni europee. Questa buona pratica di governance ha dimostrato come il coinvolgimento attivo delle comunità locali possa garantire la sostenibilità e l'attrattività dell'itinerario.
- **Cammino delle Colline del Prosecco:** questo itinerario, frutto dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, è stato avviato nel luglio 2023 e ha visto, a partire dalla sua inaugurazione, 4.277 scaricamenti di credenziali. Il cammino valorizza l'unicità paesaggistica e culturale dell'area UNESCO, favorendo una fruizione sostenibile. L'associazione che gestisce il sito UNESCO è anche il soggetto promotore e gestore del Cammino, ed è questa la vera peculiarità di questa esperienza. La sinergia tra la promozione turistica e la tutela ambientale è un modello replicabile, supportato da eventi mediatici e campagne informative che hanno coinvolto media nazionali e internazionali.
- **Fondazione Symbola:** la Fondazione Symbola ha condotto una ricerca riguardante i Piccoli Comuni e Cammini d'Italia - evidenziando il legame tra piccoli comuni e sviluppo turistico sostenibile. Nel progetto "Cammini d'Italia" (2021-2022), sono stati valutati i benefici del turismo lento per le economie locali, sottolineando l'esigenza di un'accoglienza di qualità e di un'identità ben definita. Attraverso eventi sul territorio e pubblicazioni, Fondazione Symbola ha messo in luce il valore delle tradizioni locali, promuovendo un network di percorsi interconnessi che favoriscono la crescita economica e culturale.

Quasi a conclusione ideale di questa carrellata di "buone pratiche", si inserisce l'esperienza di

- **FederTrek - Cammino che vai, governance che trovi:** FederTrek ha dimostrato di avere una visione ampia sul mondo dei Cammini grazie al lavoro di Rete e alle Associazioni affiliate che hanno fatto nascere e gestiscono diversi Cammini.



La governance dei cammini in Italia coinvolge un sistema complesso di enti pubblici e privati, associazioni, enti locali, regioni e istituzioni nazionali, tutti impegnati nella gestione, tutela e valorizzazione del vasto patrimonio di itinerari storici e culturali. La collaborazione tra pubblico e privato è fondamentale per garantire infrastrutture adeguate, segnaletica e accessibilità. L'obiettivo della governance è promuovere un turismo lento, sostenibile e inclusivo, che valorizzi le identità locali e il rispetto per l'ambiente. Diverse sono le formule di Governance che portano un Cammino al successo, la componente fondamentale è l'entusiasmo che tali forme riescono attivare nelle comunità locali. Non esistono formule magiche, ma oggi le esperienze a cui attingere sono molteplici.

3. Le esperienze delle Regioni

Emilia Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha intrapreso significative iniziative in ambito turistico con particolare focus sui cammini. Attraverso il progetto "Ciclovia del Sole" e il "Cammino di San Vicinio", l'Emilia-Romagna sta sviluppando una rete di itinerari sostenibili che valorizzano il patrimonio culturale e naturale. Questi progetti mirano a:

- **Integrazione delle risorse locali:** attraverso la collaborazione con enti locali, associazioni e operatori turistici per facilitare un'offerta complessiva e integrata, capace di attrarre visitatori e promuovere il turismo sostenibile. Razionalizzando l'ospitalità e i servizi offerti lungo i percorsi, la Regione si impegna a garantire esperienze di qualità per i turisti.
- **Manutenzione e segnaletica:** è stato previsto un piano di gestione che comprende interventi strutturali e di manutenzione costante per garantire la fruibilità degli itinerari. La Regione si è dotata di standard per la segnaletica, rendendo chiari i percorsi e le informazioni per i visitatori, migliorando l'orientamento e l'accessibilità.
- **Attività di promozione e marketing:** attraverso campagne di comunicazione e partecipazione a fiere di settore, l'Emilia-Romagna promuove i suoi cammini come destinazioni turistiche di eccellenza, puntando su un turismo che valorizza le tradizioni, la cultura e la gastronomia locale.
- **Collaborazione interregionale:** infine, l'Emilia-Romagna sta lavorando con altre Regioni italiane per promuovere itinerari che si collegano, favorendo un turismo integrato e sostenibile che possa attrarre visitatori da tutto il mondo.

Il riconoscimento dei cammini a livello regionale è un passaggio di fondamentale importanza per la valorizzazione e la strutturazione di un'offerta turistica integrata e sostenibile nel tempo. Attraverso un sistema di accreditamento e selezione dei percorsi – come il modello adottato dall'Azienda di Promozione Turistica Emilia Romagna per il ***Circuito regionale dei cammini e delle Vie di Pellegrinaggio***, nel quale sono stati riconosciuti 21 cammini - le Regioni possono garantire standard elevati e uniformi, che rispondono ai criteri definiti dagli stessi enti regionali e dal



Ministero del Turismo, oltre a dare stimolo e responsabilità ai progetti e agli attori territoriali.

In particolare, la DGR della Regione Emilia Romagna n. 1221 del 2024 stabilisce le modalità per il riconoscimento dei cammini del circuito regionale, promuovendoli come “prodotti turistici pronti per il mercato”. Questo approccio facilita la messa a sistema dei cammini regionali, consolidando la loro fruibilità e l’accessibilità attraverso progetti integrati coordinati dagli “enti di gestione” in stretta connessione con le Destinazioni e le loro organizzazioni e con le amministrazioni comunali.

Liguria

La Regione Liguria si propone di diversificare e destagionalizzare l’offerta turistica, valorizzando anche le aree più piccole, l’entroterra e i borghi certificati, adattandosi alle mutate condizioni climatiche. Gli obiettivi principali includono:

- Promozione di un turismo esperienziale: la Liguria si impegna a sensibilizzare e coinvolgere gli stakeholder locali per sviluppare un turismo attento alla sostenibilità e all’autenticità, in particolare attraverso proposte che incoraggiano la scoperta “lenta” del territorio e dei prodotti tipici enogastronomici.
- Incremento della qualità dell’offerta turistica: puntando sulla specializzazione dei professionisti del settore, la Regione mira a garantire un approccio responsabile all’utilizzo del territorio, per realizzare uno sviluppo turistico sostenibile, accessibile e inclusivo.

Tra le sue iniziative, la Liguria ha sviluppato il portale *Be Active Liguria*, che consente di scaricare tracce gpx consultabili offline e implementa contenuti aggiornati direttamente dal territorio. Inoltre, il Piano Operativo “Prodotto/Esperienza” per la Liguria ha visto, dal 2019, l’organizzazione di tavoli di lavoro sul territorio per consolidare prodotti turistici tradizionali e crearne di nuovi.

Il progetto “Sentiero Liguria” è un’ulteriore testimonianza della collaborazione tra Regione Liguria, le Province, la Città Metropolitana di Genova e gli Enti Parco, mirante a identificare e ampliare l’offerta esistente di itinerari. Il progetto “Una Montagna di Accoglienza” promuove un’offerta turistica integrata attraverso la creazione di un consorzio per l’ospitalità diffusa nelle Valli Aveto, Graveglia e Sturla, offrendo itinerari, laboratori didattici e eventi culturali. Questo si traduce in una rete escursionistica fitta e ben organizzata, completata da strutture di accoglienza e iniziative che sottolineano il legame tra aree protette e produzioni agroalimentari locali.

Infine, attraverso i programmi di cooperazione Italia-Francia, come il progetto INTENSE e il PITEM MITO, la Liguria sta attivando percorsi di co-progettazione con amministratori e operatori locali, coinvolgendo singoli comuni certificati e creando itinerari che collegano il Sentiero Liguria ai borghi storici, contribuendo alla creazione di una rete di governance partecipativa e integrata.



Puglia

La governance pugliese si basa su un Comitato dei Cammini, degli Itinerari Culturali e del Cicloturismo, istituito con DGR 190/2017, che comprende un Coordinamento, un Forum e un Comitato Scientifico.

Il Coordinamento, organo di indirizzo e monitoraggio, coordina le strutture regionali, armonizza finanziamenti e progetti, promuove collaborazioni con soggetti pubblici e privati per la gestione e valorizzazione dei cammini. La sua composizione include rappresentanti di diversi dipartimenti regionali e di enti quali ANCI Puglia.

Il Comitato Scientifico, insediato presso l'Università di Bari, coinvolge Università ed enti di ricerca nazionali e internazionali per approfondire temi legati al pellegrinaggio, alle vie storiche e al patrimonio culturale. Comprende rappresentanti di diverse Università pugliesi e del Politecnico di Bari.

Il Forum, organo consultivo, riunisce soggetti pubblici e privati per il confronto e il dibattito sui cammini e gli itinerari culturali e turistici. Discute temi stabiliti dal Coordinamento e formula proposte di interventi di valorizzazione o creazione di nuovi tracciati.

Il processo di riconoscimento dei cammini prevede un iter tecnico-amministrativo che comprende criteri tecnici, percorso, segnaletica, governance e comunicazione, culminando nell'inserimento nell'Atlante Regionale dei Cammini e degli Itinerari Culturali (Determinazione dirigenziale 243 del 23.11.2023). Questo processo prevede anche la stipula di un protocollo d'intesa tra il soggetto gestore e Regione, Comune, Parchi e GAL.

La pianificazione si basa su un Master Plan che definisce gli investimenti infrastrutturali e le attività promozionali.

Sardegna

La Regione Sardegna, attraverso l'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio e il settore della valorizzazione territoriale, ha implementato dal 2012 un sistema di **governance strutturata per i cammini** e gli itinerari di pellegrinaggio. Tale sistema si basa su un modello partecipativo che integra enti pubblici e privati, con l'obiettivo di valorizzare il turismo lento, esperienziale e sostenibile, promuovendo cammini spirituali e culturali.

Principi fondamentali del sistema di governance della Sardegna

- a. **Registro regionale dei cammini di Sardegna:** istituito con Deliberazione n. 48/9 del 2012, registra cammini e itinerari riconosciuti come "prodotti turistici" ufficiali, con specifiche linee guida adottate per garantirne qualità, sicurezza e fruibilità.
- b. **Partecipazione dal basso:** le progettualità emergono dalle comunità locali, coinvolgendo amministrazioni comunali, associazioni e attori privati, per garantire proposte credibili e sostenibili.
- c. **Fondazioni di partecipazione:** rappresentano lo strumento centrale di governance. Ogni fondazione aggrega comuni, associazioni e altri enti,

svolgendo un ruolo istituzionale e operativo per la gestione e valorizzazione del cammino.

- d. **Coordinamento regionale:** l'assessorato fornisce supporto strategico e operativo, promuovendo un'immagine coordinata e facilitando accesso a finanziamenti.

Caratteristiche operative

- **Collaborazione istituzionale e partenariato:** la governance è basata su una rete di fondazioni che rappresentano i principali cammini, ad esempio:
 - Fondazione cammino minerario di Santa Barbara: 30 comuni, 1 associazione e 2 diocesi.
 - Fondazione cammino francescano: 14 comuni e 3 ordini francescani.
 - Fondazione Cultura Pula per il cammino di Sant'Efisio: 5 comuni.
 - Fondazione destinazioni di pellegrinaggio per il cammino dei Beati: 5 comuni.
- **Progetti promozionali:** "Noi Camminiamo in Sardegna" è un format di successo patrocinato dal Ministero del Turismo nel 2023 e 2024.
- **Criteri di selezione:** le linee guida 2024-2027 privilegiano cammini di almeno 80-100 km o 5-6 giorni di percorrenza, con infrastrutture e sicurezza garantite.
- **Tecnologia e innovazione:** i percorsi sono mappati con tecnologie moderne per la georeferenziazione, garantendo sicurezza e fruibilità.

Obiettivi del sistema

- creare esperienze che combinano dimensioni culturali, spirituali e paesaggistiche.
- promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
- rafforzare la Sardegna come destinazione di turismo lento, integrando cammini con borghi e altre attrazioni regionali.

Risultati attesi:

- coinvolgimento di circa 250 amministrazioni comunali in fase di infrastrutturazione e 80 comuni con cammini già operativi.
- accesso a finanziamenti per progetti infrastrutturali e promozionali.
- diffusione del modello in altre regioni e coordinamento con cataloghi nazionali per la valorizzazione dei cammini.

Questo sistema di governance, basato sulle fondazioni, ha consolidato la Sardegna come esempio virtuoso di promozione del turismo lento e sostenibile, ottenendo riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Toscana

Si riporta qui quanto illustrato negli incontri ai tavoli da parte dell'Università degli Studi di Firenze -Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) che ha presentato un progetto di ricerca (2015-2018) "I cammini come motore del turismo slow nei territori rurali" - che ha portato ad individuare 48 Cammini/Itinerari nella regione Toscana, tra cui la Via Francigena, la Via Romea



Germanica e il Cammino di San Jacopo e alcuni Cammini di interesse (tra i quali Vie della Transumanza, Cammino di Dante, Vie degli Etruschi, Via degli Dei). Sono state proposte alcune soluzioni innovative, tra cui la progettazione di strutture per equiturismo, come ricoveri temporanei per cavalli e aree multiservizio, integrate nel paesaggio con materiali tradizionali e l'utilizzo della realtà aumentata e dell'intelligenza artificiale per fornire informazioni in tempo reale su prodotti locali e paesaggi ai viaggiatori.

Veneto

La Regione del Veneto ha svolto un ruolo pionieristico nella valorizzazione promozione dei cammini, attraverso la Legge Regionale 30 gennaio 2020, che ha avviato il riconoscimento e la valorizzazione dei "cammini veneti". Con la DGR n. 1389 del 2020 ha disciplinato la gestione dei cammini regionali, i quali possono essere gestiti da: enti locali, enti gestori delle aree naturali protette regionali, enti parco regionali e nazionali, associazioni pro loco, GAL (gruppi di azione locale); associazioni rappresentative del settore turistico e culturale ed enti religiosi; organizzazioni di gestione della destinazione; consorzi di gestione, costituiti su base volontaria.

E' stato predisposto il "Programma **regionale per la valorizzazione turistica dei Cammini del Veneto**" e una vera e propria "**Carta dei servizi**". Grazie alla creazione della Rete dei Cammini Veneti, la Regione ha ampliato significativamente l'offerta turistica e ha creato nuove opportunità per gli operatori locali. La RCV è costituita da itinerari, da percorrere a piedi, che collegano fra loro luoghi accomunati da significativi e documentati fatti storici o da tradizioni storicamente consolidate, di interesse storico, culturale, religioso, naturalistico, ambientale, paesaggistico, enogastronomico e comprende:

- a. itinerari culturali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa, ivi compresi quelli per i quali è in corso la valutazione per il riconoscimento di itinerario culturale;
- b. cammini interregionali, riconosciuti dal Ministero competente in materia di beni e attività culturali e di turismo in accordo con le Regioni interessate;
- c. cammini interregionali riconosciuti a seguito di intese con altre Regioni o accordi con enti locali;
- d. cammini riconosciuti dalla Regione quali cammini locali di interesse regionale

Un esempio emblematico è, appunto, il "Cammino delle Colline del Prosecco" - il cui soggetto gestore è la stessa associazione che gestisce il sito Unesco su cui insiste il Cammino - che evidenzia come una governance efficace possa favorire lo sviluppo di percorsi sostenibili, contribuendo al rafforzamento dell'economia locale e alla valorizzazione dei prodotti tipici del territorio.

4. Proposte

Le esperienze regionali (ci siamo limitati a quelle riportate nel corso dei due incontri) dimostrano l'importanza delle Regioni nella valorizzazione del turismo outdoor



tramite strategie innovative di governance, promozione dei territori e sostenibilità. Alla luce di queste esperienze, si propongono le seguenti attività:

Integrazione e collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali e associativi

Il Ministero del Turismo dovrebbe collaborare attivamente con le Regioni, promuovendo strategie condivise che coinvolgano gestori di itinerari, associazioni, operatori e comunità locali. È fondamentale creare una rete di supporto per la formazione continua degli operatori e per la condivisione delle best practices. Da parte loro le Regioni, anche in questo ambito, devono esercitare quel ruolo di coordinamento degli attori territoriali, favorendo la nascita di soggetti gestori dei Cammini che, in collaborazione con le organizzazioni di gestione delle destinazioni, favoriscano quella collaborazione tra pubblico e privato e mondo associativo, che deve essere alla base di ogni forma di Governance del fenomeno turistico.

Monitoraggio, raccolta dati e valutazione

Si propone l'implementazione di un sistema nazionale per la raccolta di dati sui flussi turistici e l'impatto ambientale, supportando le decisioni politiche e la pianificazione degli investimenti. Questo sistema dovrebbe includere indicatori specifici per il monitoraggio degli itinerari e dei cammini, al fine di valutare la qualità dei percorsi e l'efficacia delle azioni intraprese. I dati, raccolti da enti e operatori locali sulla base di standard condivisi, consentiranno una valutazione continua e l'adeguamento delle strategie.

Sostegno e finanziamento dei Soggetti Gestori

È fondamentale garantire un supporto economico e organizzativo agli enti gestori degli itinerari e dei cammini. Questo supporto deve includere:

- Identificazione dei ruoli e delle responsabilità - Definire con chiarezza i compiti e le responsabilità degli enti gestori in dialogo con le Pubbliche Amministrazioni (PA), assicurando una buona gestione e manutenzione dei percorsi.
- Sviluppo di modelli di business sostenibili - Gli enti gestori devono sviluppare modelli di business adatti alle specificità territoriali, promuovendo collaborazioni pubblico-private e diversificando le fonti di finanziamento (pubbliche e private).
- Bandi e finanziamenti pubblici dedicati - Emettere bandi e stanziamenti specifici a favore dei soggetti gestori e/o dei comuni capofila di reti territoriali già costituite. Le risorse potrebbero essere utilizzate per migliorare le infrastrutture, la segnaletica e i servizi di supporto per camminatori e cicloturisti.

Coordinamento e valorizzazione dei Cammini

È fondamentale che le Regioni si dotino di competenze specifiche per gestire il fenomeno del turismo lento e dei cammini. Le Regioni, supportate da campagne di promozione nazionali, devono valorizzare le proprie specificità locali attraverso



eventi, festival e attività legate ai cammini, utilizzando un approccio mirato al marketing territoriale per massimizzare l'attrattività del turismo outdoor.

Queste azioni mirano a consolidare le basi per una gestione sostenibile e integrata del turismo outdoor, valorizzando le risorse locali e incentivando il ruolo delle Regioni e dei soggetti gestori nella promozione e nello sviluppo dei territori.

5. Conclusioni

Nel ringraziare il CAI per avere promosso questa importante iniziativa, riteniamo opportuno ribadire che la cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti è cruciale per garantire un turismo outdoor di qualità e sostenibile in Italia. Le esperienze regionali dimostrano che con una governance adeguata, il coordinamento tra le varie entità coinvolte, l'implementazione di buone pratiche e un approccio sostenibile rispetto al turismo outdoor sono strategici per garantire un'interazione proficua con i territori. È essenziale investire in iniziative che promuovano la qualità, la sostenibilità e l'inclusività del turismo outdoor in Italia.

In particolare, si sottolinea l'opportunità che tutte le Regioni - d'intesa con le organizzazioni che gestiscono le destinazioni coinvolte - riconoscano e sostengano i soggetti gestori dei Cammini per ridurre la frammentazione e favorire una vera e propria funzione di *route management* dei Cammini stessi, valorizzando anche il ruolo del CAI.

Questa relazione non ha la pretesa di esaurire le tematiche trattate nei due incontri che sono state molte e variegate, ma di fungere da base per ulteriori approfondimenti e per stimolare proposte operative efficaci e collaborative nell'ambito del turismo outdoor.

Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Regione del Veneto - Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

Il Cammino delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

collineconeglianovaldobbiadene.it

Azienda di Promozione Turistica Regione Emilia - Romagna per Assessorato regionale Turismo Regione Emilia - Romagna

L'esperienza del progetto regionale del "Circuito dei Cammini e delle Vie di Pellegrinaggio" e di "Monasteri Aperti" della Regione Emilia-Romagna per un modello di turismo lento e sostenibile.

www.camminiemiliaromagna.it - www.monasteriemiliaromagna.it

Regione Puglia

La governance dei cammini in ambito regionale: il caso della Puglia.



www.viaggiareinpuglia.it

Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio Regione Sardegna
“La Governance” del sistema cammini e itinerari di pellegrinaggio attraverso il partenariato fra Enti pubblici e privati: lo strumento delle FONDAZIONI in Sardegna”.

noicamminiamoinsardegna.it - www.camminominerariodisantabarbara.org -
www.destinazionepellegrinaggiosardegna.it

Università di Perugia - Dipartimento di Economia
Il turismo dei Cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane

DAGRI - Università di Firenze
I cammini come motore del turismo slow nei territori rurali
www.dagri.unifi.it - www.fupress.com

Regione Liguria
Tavoli partecipativi per la condivisione della progettualità turistica
www.regione.liguria.it - lamialiguria.it

Associazione Europea delle Vie Francigene, AEFV
Sistema di Governance dell’itinerario.
www.viefrancigene.org

Comune di Collevocchio
Accordo di Programma per la valorizzazione della Via di Francesco nel Lazio
www.viadifrancescolazio.it

Fondazione Symbola
Cammini d’Italia: una ricerca che evidenzia lo stretto nesso tra i Piccoli Comuni e i Cammini
symbola.net

GAL del Ducato
Valorizzazione di itinerari e sentieristica nell’Appennino piacentino e parmense
www.galdelducato.it

Appennino Slow
Il sistema di governance della Via degli Dei: dalla firma del protocollo di intenti alla certificazione internazionale di sostenibilità GSTC
www.viadegliidei.it

Rete Nazionale Cammini del Sud
Comitati di accoglienza per il coinvolgimento delle comunità locali
www.viefrancigenedisicilia.it

FederTrek – Escursionismo e Ambiente
Giornata Nazionale del Camminare
www.federtrek.org



GR CAI Liguria

La staffetta

www.cailiguria.it



Tavolo 3 - Raccolta dati – Osservatorio

Autore: Fabio Forlani - Università degli Studi di Perugia

Premessa: potenzialità e complessità del turismo outdoor

Il turismo outdoor si riferisce a tutte quelle attività turistiche che si svolgono prevalentemente all'aria aperta, in contesti naturali. L'obiettivo principale del turismo outdoor è quello di offrire esperienze immersive nella natura, promuovendo uno stile di vita attivo e sostenibile. In questa prospettiva trova molti elementi in comune con il **turismo slow**.

Il **turismo outdoor** è sempre più popolare grazie ai suoi benefici per la salute fisica e mentale, oltre che per la possibilità di vivere avventure autentiche e di esplorare paesaggi mozzafiato. Per tale motivo questo tipo di turismo è particolarmente apprezzato da chi cerca di sfuggire alla routine quotidiana e desidera un contatto più diretto con l'ambiente naturale.

Nella letteratura accademica il turismo outdoor rientra nel più generale contesto di studi di "Recreation" e "Leisure" o "attività ricreative del tempo libero". Il database scientifico Scopus censisce 22 riviste internazionali specializzate in questo ambito²⁴. All'interno di questo campo di studi le analisi sul Turismo Outdoor stanno crescendo a riprova di un diffuso interesse per il fenomeno.

Anche in Italia, a seguito della pandemia da COVID19 (2020-2022), il turismo *outdoor* sta vivendo una crescita esponenziale, alimentata dalla riscoperta del contatto con la natura e dalla ricerca di esperienze memorabili e luoghi autentici.

Le peculiarità del turismo outdoor italiano, che lo rendono particolarmente attraente sia per i turisti nazionali che internazionali, sono:

- **Varietà di attività:** L'Italia offre una vasta gamma di attività outdoor **a piedi** (*trekking, nordic walking, hiking, urban walking, arrampicata, corsa, cammini, ecc.*), **in bicicletta** (ciclismo su strada, mountain bike-MTB, *downhill, gravel, ecc.*), **a cavallo** (*endurance, dressage, salto ostacoli, ecc.*), in acqua (*vela, windsurf, surf, kayak, ecc.*) e **acqua fluviale** (*rafting, canyoning, hydrospeed, ecc.*) e infine **in aria** (*paracadutismo, parapendio, deltaplano, volo a vela, bungee jumping, ecc.*);
- **Diversità dei luoghi e dei paesaggi:** Il territorio italiano è estremamente vario, con montagne, colline, laghi, fiumi e coste che offrono scenari ideali per ogni tipo di attività all'aria aperta;
- **Sostenibilità e tutela dei luoghi:** Il turismo outdoor è associato a luoghi naturali che hanno per definizione caratteristiche di pregio ambientale e sono

²⁴ "Journal of Outdoor Recreation and Tourism"; "Tourism Recreation Research"; "Journal of Park and Recreation Administration"; "Recreational Sports Journal"; "SCHOLE: A Journal of Leisure Studies and Recreation Education"; "South African Journal for Research in Sport, Physical Education and Recreation"; "Australian Parks and Recreation"; Journal of Hospitality, Leisure, Sport and Tourism Education; Journal of Policy Research in Tourism, Leisure and Events; Managing Sport and Leisure; Leisure Sciences; Journal of Leisure Research; Annals of Leisure Research; Leisure Studies; World Leisure Journal; African Journal of Hospitality, Tourism and Leisure; Leisure/Loisir; Advances in Hospitality and Leisure; Journal of Hospitality and Leisure Marketing;

scarsamente abitati. In tali luoghi le pratiche sostenibili sono da un lato necessarie per la loro preservazione e dall'altro caratterizzanti l'offerta in quanto i turisti che scelgono le attività all'aria aperta sono attenti alla conservazione dell'ambiente e alla riduzione dell'impatto ecologico delle loro attività e ricercano offerte coerenti con tale impostazione;

- **Contaminazione con le esperienze culturali e enogastronomiche:** Oltre alle attività sportive, il turismo outdoor in Italia offre la possibilità di immergersi nella cultura locale, con visite a borghi storici, degustazioni di prodotti tipici e partecipazione a eventi tradizionali. In tal senso il turista outdoor sovente entra in contatto con le comunità ospitanti e i loro spazi contaminandole in senso sia positivo (vivacità sociale e apertura culturale) che negativo (*overtourism*);
- **Sicurezza e flessibilità:** Le attività outdoor sono considerate sicure dal punto di vista sanitario (benessere psico-fisico), flessibili e personalizzabili. Queste caratteristiche permettendo ai turisti di adattare le loro esperienze alle proprie esigenze e preferenze.

L'importanza dei dati nel governo dei fenomeni turistici complessi

Per sfruttare appieno il potenziale di questo comparto turistico e garantire uno sviluppo equilibrato e responsabile di territori di pregio ambientale che, per definizione sono vulnerabili e soggetti ai crescenti rischi legati all'*overtourism*, è fondamentale che i *policy makers* dispongano di una base dati di qualità su cui prendere le decisioni.

Nei lavori del **"Tavolo Dati: verso un osservatorio sul turismo outdoor e sui cammini"** si è discusso dell'assenza di un osservatorio turistico dedicato al turismo outdoor e di una sua possibile implementazione attraverso la messa a sistema delle "buone pratiche" presentate.

Un osservatorio turistico dedicato al turismo outdoor consentirebbe di monitorare le tendenze, analizzare i dati e fornire indicazioni strategiche per i decisori pubblici nella gestione delle risorse naturali e nella promozione delle destinazioni. Potrebbe anche migliorare l'offerta turistica fornendo indicazioni agli operatori turistici specializzati e no, sulle caratteristiche, i desideri e le preferenze di questo specifico segmento di domanda.

In linea generale, infatti, un osservatorio turistico svolge una serie di compiti fondamentali per supportare lo sviluppo e la gestione del turismo in una determinata area:

- **Monitoraggio delle tendenze dell'ambiente di riferimento:** Tiene traccia delle tendenze emergenti nel comparto turistico di riferimento, come l'individuazione e l'analisi delle destinazioni di riferimento (benchmarking), l'analisi dei cambiamenti nelle preferenze dei turisti e l'impatto di eventi globali sul turismo;
- **Raccolta e analisi dei dati sulla domanda turistica:** L'osservatorio raccoglie dati quantitativi e qualitativi sul flusso turistico, le preferenze dei visitatori, la durata



dei soggiorni, e altre informazioni rilevanti sul profilo della clientela e sulla qualità dell'esperienza turistica. L'osservatorio può attivarsi per la raccolta dati (secondari e primari) sulla domanda potenziale e su specifici segmenti target geografici o motivazionali. Questi dati vengono poi analizzati per identificare tendenze e modelli di comportamento;

- **Raccolta e analisi dati sull'offerta turistica:** L'osservatorio raccoglie dati quantitativi e qualitativi sulla consistenza dell'offerta turistica, sulle necessità e i bisogni degli operatori, misurando anche il livello di soddisfazione delle politiche turistiche;
- **Raccolta e analisi dati sugli stakeholders territoriali:** L'osservatorio raccoglie dati quantitativi e qualitativi sulle aspettative, sui bisogni e sulla percezione dei residenti e degli altri stakeholders territoriali al fine di avere una fotografia puntuale sull'impatto del turismo sulla comunità locale;
- **Valutazione dell'impatto economico, sociale e ambientale:** Valuta l'impatto diretto, indiretto e indotto del turismo sull'economia del territorio considerato (es. incremento del reddito, delle entrate fiscali, creazione di attività economiche e posti di lavoro); Valuta l'impatto del turismo sulla qualità della vita dei residenti (es. miglioramento dei servizi dei cittadini vs congestionamento e overtourism, valorizzazione delle tradizioni); Valuta l'impatto del turismo sull'ambiente naturale (es. degrado ambientale e consumo di risorse vs riqualificazione e conservazione ambientale).
- **Supporto alla pianificazione strategica della destinazione:** Fornisce informazioni e analisi che aiutano le autorità locali a pianificare e implementare strategie di sviluppo turistico efficaci.
- **Collaborazione con stakeholders:** Lavora a stretto contatto con vari stakeholders territoriali (decisori politici, operatori turistici, associazioni e comunità locali) per favorire la coerenza dell'offerta e garantire un approccio integrato e collaborativo allo sviluppo turistico.
- **Formazione e innovazione:** Può organizzare programmi di formazione e workshop per operatori turistici e comunità locali, al fine di stimolare l'innovazione, migliorare le competenze degli attori e la qualità dei servizi, promuovere la cultura del turismo nel territorio.
- **Comunicazione e informazione:** Diffonde informazioni e report sui risultati delle proprie ricerche e analisi, rendendoli accessibili, nelle modalità ritenute adeguate dai responsabili, a tutti gli stakeholders interessati.

Nelle giornate del 16 e del 30 ottobre sono stati organizzati i "Tavoli dati" a cui hanno partecipato numerosi relatori e sono state presentate le buone pratiche di seguito descritte:

1. **Corso di Laurea in Economia e Management del Turismo dell'Università di Perugia:** i ricercatori hanno relazionato sulla necessità di analizzare il fenomeno del turismo outdoor e in particolare quello dei cammini alla luce del framework del turismo esperienziale e trasformativo. In questa prospettiva



hanno presentato lo studio “Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane” e i lavori sulla Via Francigena. Tra i contributi da segnalare si ricordano 1) l'identificazione di tre profili di camminatori: pellegrino puro, camminatore appassionato e camminatore naturalista/sportivo, con diverse motivazioni di viaggio, aspettative, servizi richiesti e spesa media giornaliera; 2) La valutazione qualitativa degli impatti economici, socio-culturali e ambientali del turismo dei cammini, effettuata attraverso interviste agli operatori turistici, che ha evidenziato come gli impatti più positivi si registrano nelle aree marginali.

2. Il **dossier "Italia, Paese di Cammini" di Terre di Mezzo** raccoglie dati sui cammini italiani dal 2017. Nel 2023 ha coinvolto 138 cammini e ha raccolto 2.400 questionari dai camminatori. Il dossier è un vero e proprio censimento annuale di tutti i “cammini” in Italia (più o meno strutturati, “ufficiali” e non) effettuato attraverso: la raccolta dati proveniente dai gestori su *Credenziali* e *Testimonium* distribuiti; conteggio dei “passaggi” in alcuni punti critici; sondaggio somministrato a camminatori e cicloviaggiatori (*identikit*, abitudini, motivazioni). Il lavoro evidenzia l'importanza della raccolta dati annuale e della collaborazione tra stakeholder. L'analisi incrociata dei dati permette di osservare domanda e offerta turistica, approfondendo casistiche particolari. La trasversalità della raccolta dati rende il dossier unico e utile anche per analisi territoriali specifiche.
3. Lo **Studio sul turismo escursionistico** è stato realizzato dal **Centro Studi del Touring Club Italiano** con il supporto di ENIT, definisce il turismo escursionistico, mappa l'offerta di vie e cammini in Italia, quantifica la domanda attraverso un'indagine CAWI su un campione rappresentativo della popolazione di Italia, Francia, Germania e Regno Unito. Definisce il turismo escursionistico come attività itinerante a piedi in contesti rurali o montani per motivazioni naturalistiche, spirituali o di benessere. Lo studio ha permesso di analizzare l'offerta proposta da oltre 60 portali turistici e di stimare in circa 2,7 mln gli italiani che hanno svolto (e vorrebbero svolgere in futuro) attività legate al turismo a piedi. Propone l'istituzione di un osservatorio periodico per monitorare domanda e offerta, coinvolgendo soggetti locali per una mappatura accurata. Propone la creazione di un osservatorio sistematico per monitorare l'evoluzione del settore.
4. **Appennino Slow**: censisce i camminatori presenti nei cammini gestiti con strumenti semplici e a basso costo, utilizzando credenziali registrate e Google Forms. I dati raccolti sono poi utilizzati per attività di marketing e programmare i miglioramenti sul cammino. L'esperienza dimostra che anche con pochi investimenti si possono ottenere dati utili. L'obiettivo è sviluppare metodi innovativi per un censimento accurato e analitico dei camminatori utilizzando un protocollo comune su tutti i cammini italiani. Questo permetterebbe di effettuare valutazioni generali e specifiche. A titolo di esempio, la diversificazione delle tappe e l'introduzione di punti di controllo



effettuata a seguito delle indicazioni emerse dai dati hanno migliorato la gestione dei flussi. Mentre in questa fase evidenziano la necessità di destagionalizzare l'offerta per evitare sovraffollamenti nei mesi caldi.

5. **DMO H2O "Tevere Mare"**: L'osservatorio interno monitora l'andamento della DMO, analizza la domanda e offerta turistica della destinazione, i punti di forza e di debolezza della stessa attraverso la mappatura delle filiere turistiche presenti negli ambiti esperienziali d'interesse. L'osservatorio ha creato dossier di dati per mappare il territorio, testare l'attrattiva turistica e realizzare eventi. Tra gli strumenti applicativi utilizzati, di particolare interesse è un sistema di monitoraggio costruito sui dati provenienti da piattaforme che forniscono set di big data derivanti dalle tracce digitali. Con tale metodologia si effettua una sentiment *analysis* su punti di interesse del territorio in un'area complessa che prevede diversi comuni, ma anche singole zone in un territorio vasto come quello di Roma. L'innovazione risiede nell'uso di tecnologie digitali per il monitoraggio accurato dell'offerta di itinerari in area vasta. L'esperienza è replicabile in altre destinazioni.
6. Il **Dipartimento DAGRI dell'Università di Firenze** ha presentato uno studio sul monitoraggio del turismo itinerante lungo la Via Francigena in Toscana. E' il primo studio a utilizzare un monitoraggio diretto sul campo dei camminatori, combinando rilevamenti quantitativi tramite smartphone e qualitativi tramite questionari auto compilati. Nello specifico il rilevamento quantitativo è effettuato attraverso la rilevazione dei segnali degli smartphone rilasciati al passaggio dei camminatori. Il rilevamento qualitativo viene effettuato attraverso questionari auto compilati dai camminatori. Il sistema è brevettato e rispetta le norme sulla privacy. Il rilevamento in entrambi i casi viene effettuato direttamente in un posto strategico sul percorso (luogo di passaggio obbligato per i pellegrini e non frequentato dai locali) mediante l'installazione di una colonnina/postazione. Da segnalare l'interesse dei camminatori per l'iniziativa e la disponibilità a contribuire alla raccolta dati, certificato dall'alto tasso di partecipazione (35-40%).
7. **Progetto "Acqua Sorgente"**: Il progetto "Acqua Sorgente" del **Club Alpino Italiano** è un'iniziativa di Citizen Science per monitorare le sorgenti d'acqua in ambiente montano a livello nazionale. Utilizza un'applicazione cartografica per raccogliere dati e promuove la consapevolezza sulle risorse idriche. Ha coinvolto circa 140 partecipanti, prodotto numerosi report scientifici e stabilito collaborazioni formali. Utilizza conduttimetri portatili per raccogliere dati su posizione, deflusso, portata, conducibilità elettrica e temperatura delle sorgenti. Finora sono state censite 590 sorgenti, di cui 368 validate. L'obiettivo è creare un database nazionale e aumentare la consapevolezza sulle risorse idriche.
8. Il **Cammino è donna: la Rete Nazionale Donne in Cammino** ha presentato una ricerca sociale sulle donne in cammino, analizzando le motivazioni, le preferenze e le sfide delle camminatrici. Lo studio utilizza sondaggi e interviste



all'interno di una community social per raccogliere dati. Ha dimostrato che le donne sono la maggioranza dei viandanti in Italia e ha prodotto un patrimonio di dati utilizzabili per lo sviluppo del turismo lento. L'innovazione risiede nell'uso di una *community* come canale di ricerca e nella creazione di un osservatorio permanente. L'esperienza evidenzia la mancanza di dati specifici sulle donne nel turismo outdoor e la necessità di ricerche qualitative. La Rete propone la pubblicazione di report annuali sui cammini con dati disaggregati per genere e la collaborazione con vari cammini italiani per una ricerca condivisa.

La discussione delle buone pratiche presentate al Tavolo Dati ha messo in luce come l'esperienza più avanzata di raccolta e analisi dati sia riferibile al Turismo dei Cammini e al Cicloturismo, in questi ambiti, negli ultimi 10 anni, sono stati fatti report annui descrittivi del fenomeno, studi accademici concettuali, studi accademici sperimentali.

In particolare, l'esperienza del Turismo dei Cammini con il report annuale "Italia, Paese di Cammini" di Terre di Mezzo, gli studi sulla domanda internazionale potenziale del Touring Club Italiano, i lavori qualitativi sugli impatti dell'Università di Perugia e le esperienze sperimentali sul monitoraggio dei flussi dell'Università di Firenze, le esperienze di raccolta e analisi dati gestori dei cammini e delle DMO dimostra una crescente attenzione degli operatori per la raccolta dati e la necessità di trovare un "luogo" per aggregare tali informazioni al fine che in forma aggregata possano essere utilizzati sia dai decisori pubblici che dagli operatori privati. In tal senso sembrano maturi i tempi per costruire un osservatorio specializzato nella "filiera turistica esperienziale del turismo dei cammini".

Conclusioni

La discussione delle buone pratiche ha evidenziato l'importanza di un osservatorio specializzato nella "filiera turistica esperienziale del turismo dei cammini". La discussione ha anche messo in luce che ci sono le condizioni (riconoscimento del bisogno, disponibilità dei soggetti, competenze) per farlo diventare un osservatorio "pilota" che funga da "test" di un osservatorio più ampio sulle diverse filiere del turismo outdoor.

Un osservatorio innovativo dedicato al Turismo Outdoor che dovrebbe:

- **raccogliere dati di tipo quantitativo e qualitativo, desk e sperimentali** attraverso una pluralità di metodi e di strumenti;
- favorire la creazione di "**osservatori nazionali di filiera esperienziale**" (cammini, trekking, cicloturismo, turismo equestre, ecc.);
- le filiere tematiche dovrebbero avere un **approccio collaborativo** di tipo bottom-up al fine di fare emergere dati di qualità direttamente da quegli stakeholders (turisti, gestori dei cammini, operatori turistici specializzati e no, associazioni pro-loco, culturali e ambientali, cittadini) che possiedono già i suddetti dati ma in forma disaggregata;



- le filiere dovrebbero essere **coordinate da soggetti guida** (responsabili della raccolta e dell'elaborazione dati) specializzati in tale attività e con comprovata conoscenza ed esperienza del tematismo trattato (centri studio pubblici e privati, università, ecc.);
- l'integrazione delle diverse filiere di raccolta dati specializzate dovrebbe fare capo ad un **soggetto pubblico** (CAI, ENIT) che avrà la responsabilità della messa a sistema delle filiere e conseguentemente una sintesi "politica" dell'osservatorio stesso;
- i dati degli osservatori dovrebbero avere natura pubblica ed essere resi disponibili (nel rispetto della privacy e delle norme sulla concorrenza) a tutti gli stakeholder coinvolti nel progetto.

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Università di Perugia - Dipartimento di Economia <i>Il turismo dei Cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane</i>
Touring Club Italiano <i>Studio sul turismo escursionistico</i> <u>turistico.touringclub.it</u>
Società Geografica Italiana <i>Processi partecipativi e ricerca azione nella creazione del Cammino della Regina Camilla</i> <u>www.camminoreginacamilla.it</u>
Terre di Mezzo <i>Italia, Paese dei Cammini</i> <u>www.terre.it/percorsi</u> - <u>www.terre.it/cammini-percorsi/</u>
DMO H2O Tevere Mare <i>L'osservatorio di destinazioni</i> <u>www.dmoh2oteveremare.it</u>
DAGRI - Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali <i>Studio e monitoraggio del turismo itinerante legato ai Cammini</i> <u>www.dagri.unifi.it</u>
Appennino Slow <i>Come rileviamo noi i dati</i> <u>www.viadegliidei.it</u> - <u>www.appenninoslow.it</u> - <u>www.viadellalanaedellasetta.com</u> - <u>www.walkplus.it</u>
Rete Nazionale Donne in Cammino <i>Il Cammino è donna. Dalla parte delle donne in cammino.</i> <u>www.ragazzeingamba.com</u>



Club Alpino Italiano
Progetto "Acqua Sorgente"
www.cai.it/acquasorgente

Cresme consulting
La valorizzazione della Via Francigena
www.civita.it



Tavolo 4- *L'escursionismo e i cammini per lo sviluppo turistico dei territori*

Destagionalizzazione, *overtourism*, creazione di nuove destinazioni, i professionisti del settore che operano in ambito naturalistico e montano, promo-commercializzazione.

Autore: Alberto Renzi - Destination Manager

1. Governance partecipata: il ruolo delle regioni e delle organizzazioni di promozione turistica

Le Regioni e le organizzazioni di promozione turistica svolgono un ruolo essenziale nell'**aumentare la domanda dei camminatori e nel coinvolgere i numerosi stakeholder locali** al fine di creare una gestione integrata dei cammini e degli itinerari tematici. L'evento nazionale "Cammini Aperti" rappresenta un ottimo esempio di promozione congiunta realizzato in collaborazione con il Ministero del Turismo, l'ENIT e le Regioni italiane (Regione Umbria capofila) con l'obiettivo di valorizzare 42 cammini in tutta Italia e di coinvolgere attivamente i territori, riconoscendo un ruolo importante ai "soggetti gestori dei cammini" anche se non formalmente riconosciuti a livello regionale.

Le Regioni, mediante l'organizzazione di **campagne di comunicazione tematiche** (Monasteri aperti – Regione Emilia Romagna) ed eventi territoriali che puntano sulla valorizzazione dei cammini, possono attivare e coordinare i numerosi *stakeholder*, quali ad esempio: assessorati regionali, agenzie regionali di promozione turistiche, enti e istituzioni pubbliche o private (fondazioni, università, ecc.), enti di gestione dei cammini, DMO, DMC, Comuni e Unioni di comuni, GAL, operatori turistici, diocesi e altri enti religiosi, associazioni di varia natura (CAI, Associazioni di guide professioniste, etc.). Per aumentare il pubblico di riferimento, **è necessario far conoscere i cammini con iniziative aperte a un pubblico più vasto**, per far provare l'esperienza di un cammino-itinerario tematico con attività adatte a persone che si avvicinano ai cammini per la prima volta.

1.1 Le buone pratiche

Le buone pratiche emerse dai tavoli di lavoro sono state tradotte in azioni di marketing territoriale e collaborativo che possono essere replicate e scalate in ambito locale o regionale. Tali azioni si configurano come parte di una **strategia di sviluppo locale** volta a promuovere lo sviluppo del turismo outdoor a diversi *target* della domanda turistica:

Viaggi evento per la costruzione di itinerari tematici come quello realizzato da Trentino Marketing per valorizzare il Sentiero della Pace. Un format innovativo ha permesso di documentare in tempo reale ogni tappa, aprendo alla partecipazione degli appassionati di *trekking* e di montagna, generando contenuti digitali per la promozione dell'itinerario nel momento in cui si sta ancora ottimizzando. L'iniziativa ha incluso la mappatura tecnica dell'intero percorso, con particolare attenzione allo



stato della segnaletica e della manutenzione. Durante le attività di rilevamento, è emersa l'opportunità di migliorare il tracciato con varianti. L'evento è stato suddiviso in tre *long week-end* di quattro giorni, con eventi serali rivolti alle comunità locali, in cui si è parlato di pace e sostenibilità. I materiali raccolti hanno contribuito alla creazione di una guida del percorso. Successivamente sono stati riuniti i vari *stakeholder* coinvolti per creare un piano di messa in sicurezza e manutenzione del percorso. Un *format* simile è stato realizzato da Movimento Tellurico, Federtrek e Ape Roma, per tre anni consecutivi, per la costruzione del Cammino nelle Terre Mutate dai sismi che hanno colpito il centro Italia nel 2016 e 2017.

Eventi per la promozione dei cammini e il coinvolgimento delle comunità locali: gli eventi di narrazione, gli incontri tra professionisti e giornalisti offrono l'opportunità di far conoscere i cammini a un pubblico più ampio, creando una vera e propria cultura del camminare. Manifestazioni come il Francigena Fidenza Festival, "Noi camminiamo in... Sardegna", "Sicilia a piedi e in bicicletta", e la "Settimana dei Cammini" di Terre di Mezzo Editore, sono iniziative preziose per diffondere consapevolezza e valorizzare i territori attraverso esperienze aperte a un pubblico vasto.

Cartellone unico e coordinato di eventi ed escursioni: la creazione di calendari integrati di eventi, laboratori e visite guidate lungo il cammino aiutano a promuovere il *brand* dell'itinerario e l'offerta turistica territoriale durante tutto l'anno, favorendo la destagionalizzazione. Questi cartelloni, che includono iniziative rivolte a diversi segmenti della domanda turistica (enogastronomia, *outdoor* e cultura), contribuiscono a valorizzare i territori attraversati e ad attirare un pubblico diversificato. Tra le principali iniziative realizzate spiccano: il Festival Culturale dei Borghi Rurali e della Laga di Federtrek, gli Eventi InAgroFalisco del DMO Biodistretto Via Amerina e Forre e il Festival Europeo Via Francigena, organizzato per undici anni dall'Associazione Europea Vie Francigene.

Catalogo digitale di esperienze, servizi e prodotti mirati per la promozione integrata del turismo, riunisce l'offerta di servizi di un'area ampia attorno al cammino, includendo anche i comuni e gli operatori non direttamente attraversati dal percorso. Questo strumento è stato sviluppato con il contributo di tour operator e professionisti specializzati (es. "Monasteri Aperti" – Regione Emilia Romagna, "InAgroFalisco" – DMO Biodistretto della Via Amerina e delle Forre, Rota Vicentina – Portogallo) ed è disponibile su piattaforme digitali hub di livello regionale (www.monasteriaperti.it), territoriale (www.inagrofalisco.it) o di itinerario (www.rotavicentina.com). Il catalogo potenzia il sistema di promo-commercializzazione locale, fornendo una base concreta per pianificare l'*incoming* e favorisce la generazione di proposte commerciali (esperienze-pacchetti) rivolte a diversi *target* di mercato. Tale strumento dovrebbe includere, inoltre, servizi e assistenza specifica per vari tipi di disabilità, ampliando l'accessibilità del territorio e la sua attrattività turistica.



Miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale dei cammini: la crescente domanda di viaggi ecosostenibili ha reso necessario uno standard qualitativo affidabile, sia per i fruitori che per gli operatori del turismo, soprattutto se si vuole ambire a un pubblico internazionale. Le certificazioni mirano a elevare la qualità dei cammini, garantendo la **qualità degli attrattori e dei servizi** attraverso un percorso di valutazione rigoroso. Il marchio contribuisce a valorizzare le località e i cammini con un riconoscimento di qualità, promuovendo il miglioramento continuo e l'eccellenza dei territori sia in termini di attrattività che di servizio (Bandiere Arancioni e Cammini e Percorsi – Touring Club Italia, Scala di valutazione dei cammini – Rete Nazionale Cammini del Sud).

La Certificazione *Global Sustainable Tourism Council (GSTC)* è un percorso che si concentra su qualità, miglioramento continuo e rigenerazione sociale ed economica dei territori. Fondata nel 2007 dal UNEP e UNWTO, il GSTC offre un **riconoscimento prestigioso per le destinazioni che integrano la sostenibilità nella loro offerta turistica**. La Via degli Dei (su proposta di Appennino Slow) ha richiesto la certificazione GSTC ambendo a essere il primo cammino al mondo certificato per la sostenibilità ambientale, come destinazione turistica.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) è un sistema volontario di certificazione delle aree protette, uno strumento di *governance* partecipativa, promosso da *Europarc Federation*, per sviluppare un turismo sostenibile nei parchi. Questa metodologia, promossa in Italia da Federparchi, incoraggia la collaborazione tra enti gestori, istituzioni locali e operatori turistici con l'obiettivo di creare offerte turistiche che rispettino e tutelino la biodiversità. Grazie alla CETS, i parchi possono diventare veri e propri "laboratori di buone pratiche" per sperimentare progetti innovativi, contribuendo a fare della sostenibilità **un modello applicabile anche oltre i confini dell'area tutelata**. Nella CETS hanno un ruolo fondamentale le guide ambientali escursioniste (GAE) nel realizzare esperienze di qualità che valorizzano il patrimonio naturale e culturale locale. Il coinvolgimento dei professionisti e degli attori locali nei processi di pianificazione e gestione del turismo, aiuta a garantire un approccio integrato e partecipativo, allineato con i principi della CETS.

Il turismo organizzato: si fonda su criteri rigorosi di sicurezza, gestione dei rischi per il viaggiatore, rispetto delle normative e trasparenza amministrativa. Le collaborazioni avvengono esclusivamente con professionisti qualificati e certificati. Esistono tour operator specializzati al turismo sostenibile e responsabile (*Active Italy* – Rete di imprese per un turismo attivo e sostenibile, AITR – Associazione Italiana Turismo Responsabile) la cui offerta si concentra anche su **destinazioni meno conosciute e periodi di media-bassa stagione**, favorendo un turismo diffuso e sostenibile.

Gli operatori specializzati nel turismo contribuiscono alla creazione di una filiera lavorativa che sia inclusiva e altamente professionale. Il turismo organizzato ha la



capacità di creare sinergie anche in aree meno abituate a lavorare con escursionisti e camminatori. Portando visitatori, il territorio è incentivato a investire e migliorare i servizi. Una filiera formata e qualificata risponde infatti in modo più efficace alle esigenze specifiche dei camminatori, arricchendo l'esperienza e il valore del territorio.

Appuntamenti B2B per gli addetti ai lavori nel mondo dei cammini italiani: partecipare e organizzare incontri B2B sul tema dei cammini rappresenta una preziosa opportunità per valorizzare e rafforzare il settore del turismo *outdoor* in Italia. Eventi come gli Stati Generali del Turismo Outdoor e Fa' la cosa giusta! (la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili organizzata da Terre di Mezzo Editore) offrono spazi fondamentali per il confronto tra professionisti, operatori turistici, istituzioni e comunità locali. Questi incontri consentono di scambiare esperienze e *best practice*, favorendo il *networking* e la nascita di collaborazioni tra gli addetti ai lavori, essenziali per lo sviluppo di proposte turistiche innovative e sostenibili legate ai cammini.

La Fiera dei Grandi Cammini, all'interno di Fa' la cosa giusta!, si propone come un evento in cui partecipano 14 Regioni italiane insieme a editori specializzati (Ediciclo, Touring Club, ecc.), con oltre 50 appuntamenti culturali, si riuniscono per celebrare la cultura del cammino. La partecipazione delle principali *community* del settore (Cammini d'Italia e Donne in Cammino), delle associazioni di riferimento (CAI, AMODO, AITR, Federtrek, Federcammini, Cammini del Sud, Rete dei Cammini, ecc.) e dei professionisti del settore, offre una vetrina privilegiata per intercettare nuovi appassionati e potenziali turisti. Questi momenti di incontro sono vitali per stimolare un turismo lento e consapevole, per promuovere destinazioni emergenti e consolidare un'offerta turistica strutturata e in crescita.

2. Proposte per le istituzioni

2.1 Progettazione integrata tra rete ciclo-escursionistica, itinerari culturali, cammini e ciclovie

Sia che l'organizzazione dell'offerta turistica segua un modello di area vasta (APT, DMO, DMC, ecc.) o un approccio lineare (itinerari culturali, cammini, ciclovie, ecc.), risulta fondamentale sviluppare sistemi o distretti integrati di itinerari *outdoor*, di livello locale e regionale, sulla scia di quanto realizzato da alcuni parchi nazionali e DMO del nord Italia. In questo modo è possibile mettere a sistema la rete ciclo-escursionistica con i cammini e le ciclovie, allargando la rete di soggetti coinvolti lungo gli itinerari lineari, viste anche le continue richieste dei comuni di essere coinvolti in progettualità già avviate. È necessario realizzare uno studio dettagliato dell'offerta *outdoor* per favorire una mobilità dolce con la messa a sistema dei principali percorsi ciclo-escursionistici, integrati con i principali mezzi di trasporto pubblico (Atlante della Mobilità Dolce – AMODO).



- **Tematizzare:** Il sistema di percorsi dovrà prevedere itinerari tematici (storici, enogastronomici, naturalistici) progettati e definiti per rispondere a diversi target ed esigenze di mercato (famiglie, sportivi, camminatori, *mountain bike*, bici da strada, *gravel*, cavallo, persone con disabilità), selezionati e verificati con il supporto di guide professioniste e associazioni locali (Rota Vicentina – Portogallo, InAgroFalisco DMO Biodistretto Via Amerina Forre, Terre del Movimento Lento - ItinerAria).
- **Selezionare gli itinerari prioritari:** Nel distretto dovranno essere inseriti gli itinerari più sicuri, rappresentativi del territorio, ove possibile con basso livello di manutenzione e gestiti da comuni e organizzazioni con interventi periodici. Tali itinerari, identificati grazie al contributo di professionisti specializzati e associazioni territoriali competenti, andranno a costituire le priorità di intervento e le nuove progettualità da sviluppare con finanziamenti pubblici rivolti all'infrastrutturazione (segnaletica, messa in sicurezza) e alla promocommercializzazione.
- **Digitalizzare:** gli itinerari definiti come prioritari dovranno essere geolocalizzati, riconosciuti ufficialmente dalle amministrazioni comunali e promossi mediante l'inserimento su diverse piattaforme digitali e APP, possibilmente integrate tra loro, di livello territoriale (DMO, DMC, ecc.), interregionale (Cammini d'Italia, siti ufficiali dei cammini), regionale (Veneto Outdoor, Finale Ligure Outdoor) e internazionale (Outdoor Active, Komoot, Wikiloc, ecc.).
- **Differenziare la modalità di fruizione dei cammini e degli itinerari** sviluppando anche itinerari fruibili in *mountain bike*, in cicloturismo, con animali (cavalli, asini, cani, ecc.), in tenda (per chi può spendere meno risorse) mantenendo lo stesso brand e tematismo (Sentiero Italia CAI, Cammino Terre Mutate, Cammino di San Benedetto, Guide Terre di Mezzo Editore).
- **Potenziare i cammini già esistenti e pianificare la crescita dei nuovi**, sostenendo gli enti di gestione affinché possano rafforzare le proprie competenze e diventare punti di riferimento per istituzioni e visitatori. È fondamentale valutare attentamente il proliferare dei cammini in rapporto ai costi di manutenzione, definendo con chiarezza responsabilità e risorse. Prima di avviare nuove progettualità di itinerari è necessario predisporre uno studio di fattibilità del percorso e un piano organizzativo che includa una descrizione dettagliata delle attività e dei responsabili. Sarà poi necessario coordinare gli *stakeholder* locali pubblici e privati con il fine di individuare e strutturare l'organizzazione dell'itinerario attorno a un soggetto gestore, mediante accordi formali (protocolli d'intesa, convenzioni, accordi di programma, ecc.) al fine di poter determinare a un piano economico-finanziario congiunto che dia sostenibilità al progetto.
- **Creare itinerari per tutti lungo i cammini**, anche semplici escursioni di un giorno, tappe più brevi e più accessibili a tutti, anche a persone con disabilità.



- **“Spacchettare”** gli itinerari di lunga percorrenza in proposte di viaggio da 2 a 7 giorni proponendo un’esperienza per vari *target* di mercato: tappe facili (per turisti), media (per escursionisti), difficili (per escursionisti esperti), anche al fine di garantire maggiore sicurezza sul percorso.

2.2 Formazione professionale

La qualità dell’accoglienza dipende in larga misura dalle competenze delle persone che la forniscono, includendo non solo le strutture ricettive, ma anche figure chiave come le GAE. In assenza di un quadro normativo nazionale, la Regione Liguria con Legge Regionale n. 44 del 2019 e DGR n 291/2022 ha sviluppato un programma di formazione per qualificare nuove figure professionali in questo ambito. È stato stabilito uno *standard* formativo regionale che consente agli enti di formazione riconosciuti di attivare corsi accreditati per la qualifica di GAE. Questi corsi sono finanziati in parte anche dal **Fondo Sociale Europeo**, riservato a partecipanti in situazioni di sotto-occupazione, inoccupazione o con specifici requisiti di età.

2.3 Un approccio olistico e intersettoriale per indirizzare i finanziamenti pubblici

Per una gestione efficace dei bandi legati ai cammini, è fondamentale adottare un **approccio olistico e intersettoriale**, coinvolgendo diversi assessorati e dipartimenti come agricoltura, cultura, trasporti e turismo, oltre a garantire il coordinamento dei **GAL (Gruppi di Azione Locale)** a livello regionale, come avviene in Emilia Romagna. Questo modello facilita lo sviluppo di progetti integrati che valorizzano il territorio in modo sostenibile, promuovendo il turismo lento e supportando le attività economiche locali. Cruciale è anche il coinvolgimento degli **stakeholder locali competenti in materia di cammini e percorsi**, come enti gestori, operatori turistici, associazioni di categoria e comunità locali, per assicurare progettualità radicate nelle specificità del territorio e rispondenti alle esigenze di chi lo vive e lo attraversa. Un aspetto strategico consiste nell’orientare i bandi verso **aggregazioni di comuni, in coordinamento con gli enti gestori**, anziché rivolgerli alle singole amministrazioni comunali, con l’obiettivo di promuovere una gestione condivisa e ottimizzare le risorse, garantendo un coordinamento territoriale più ampio e coerente. Inoltre, è essenziale sostenere gli agricoltori le cui attività si trovano lungo i cammini, favorendo **processi di rete tra agricoltura e turismo** (come realizzato dalla Regione Umbria), che generino valore aggiunto e opportunità di sviluppo locale. Parallelamente, sarebbe auspicabile che le amministrazioni comunali, nell’utilizzo delle risorse pubbliche destinate al turismo, concentrassero gli interventi sul miglioramento della qualità dei cammini esistenti, attraverso interventi di manutenzione, accessibilità e promozione, anziché concentrarsi sull’apertura di nuovi percorsi legati esclusivamente alla disponibilità di fondi. Un approccio di questo tipo garantisce una crescita sostenibile e strategica, rafforzando l’attrattività e la funzionalità dei cammini per viaggiatori e comunità locali.



Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Sviluppumbria - Agenzia di Sviluppo economico della Regione Umbria
Cammini Aperti, il più grande evento nazionale dedicato ai Cammini d'Italia – 13/14 aprile 2024

www.italia.it - www.ministeroturismo.gov.it - www.sviluppumbria.it

Trentino Marketing – Visit Trentino

Viaggio Evento lungo il Sentiero della Pace - Cammino di San Vili e Cammino di San Rocco

www.visittrentino.info - www.camminosanvili.it - www.camminosanrocco.it

Azienda Promozione Turistica Regione Emilia Romagna

Circuito Regionale dei Cammini e Vie di Pellegrinaggio e l'esperienza di Monasteri Aperti

www.camminiemiliaromagna.it - www.monasteriemiliaromagna.it

DAGRI - Università di Firenze

I cammini come motore del turismo slow nei territori rurali

www.dagri.unifi.it - www.fupress.com

AITR – Associazione Italiana Turismo Responsabile

La posizione di AITR sul fenomeno dell'overtourism

www.aitr.org

Terre di mezzo Editore

Raccontare i cammini: libri, storie ed eventi per una narrazione di qualità

www.terre.it

Touring Club Italiano

Cammini e percorsi

www.camminiepercorsi.it

Regione Liguria

Il turismo lento ed esperienziale in Liguria

www.regione.liguria.it - sportellonline.regione.liguria.it - www.regione.liguria.it

Appennino slow

I cammini come importate risorsa per i territori minori

www.viadegliidei.it - www.appenninoslow.it

ActiveItaly - Rete d'Imprese per il turismo attivo e sostenibile

Turismo organizzato e professionalità nel turismo outdoor: il tour operator e la filiera Turistica

activeitaly.it



Fondazione Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
DMO Biodistretto della Via Amerina e delle Forre
www.inagrofalisco.it - biodistrettoamerina.com

Assoguide
Il ruolo cardine delle guide Ambientali nella Carta Europea del Turismo Sostenibile
www.europarc.org - www.assoguide.org

FederTrek - Escursionismo e Ambiente
Festival culturale dei borghi rurali della Laga
www.federtrek.org - www.borghiesentieridellalaga.org -
www.facebook.com/groups/634144137475841

Commissione regionale TUTELA AMBIENTE MONTANO di CAI SICILIA
Progetti Rifugi Aperti Sicilia: iniziativa per ottenere la trasformazione di una parte dell'ingente patrimonio immobiliare di proprietà regionale, attualmente inutilizzato, in posti tappa e strutture gestite al servizio dell'escursionismo a piedi e in bicicletta
archivio.cai.it

LAGAP Libera Associazione Guide ambientali-escursionistiche professioniste
Le guide nella filiera turistica
www.lagap.org



Tavolo 5- Inclusione, diversity, giovani

Autrice: Alessandra Pollo - Referente per la ricerca scientifica - Club Alpino Italiano

L'inclusività costituisce un principio essenziale per costruire una società equa, in cui il riconoscimento e il rispetto delle differenze promuovono coesione e sviluppo. In questo contesto, il cammino e la frequentazione della natura si configurano come strumenti di grande valore per favorire l'inclusione. Attraverso il camminare, infatti, donne, giovani, persone con fragilità, disabilità, migranti, membri della comunità LGBTQI+, così come coloro che non si sono mai avvicinati al mondo del cammino, possono vivere momenti di scoperta, aggregazione e benessere.

I cammini sono, infatti, strumenti fondamentali per l'esplorazione della propria identità, per la creazione di relazioni di valore e per conoscere a fondo l'identità di un territorio, del suo ambiente naturale e della sua comunità. Questa pratica, anche in quanto esperienza condivisa, può generare un senso di appartenenza e comunità. Camminare implica infatti rallentare i ritmi, allontanarsi dal proprio contenuto quotidiano, consentendo di vivere relazioni, tempi e luoghi in maniera differente. Cammini inclusivi portano ad un aumento della conoscenza e quindi della cura dei territori e delle sue comunità, oltre che della protezione dell'ambiente, con ricadute sociali ed economiche importanti.

Questi risvolti emergono dai risultati di molteplici iniziative portate avanti da associazioni e gruppi del panorama italiano dei cammini. Molti dei progetti presentati hanno sottolineato, inoltre, la presenza di collaborazioni in rete per favorire un'inclusività a 360°, che non si riferisca solo a un gruppo di persone, ma che sappia far comunicare e sentire in comunità soggetti diversi.

1 Sintesi delle Buone Pratiche

Numerose iniziative a livello nazionale stanno già portando avanti "l'inclusività" come valore fondante di cammini e pratiche outdoor. Di seguito alcuni esempi di buone pratiche.

1.1 I cammini come strumento per l'empowerment femminile

Progetti come la "Rete Nazionale Donne in Cammino" promuovono la partecipazione femminile, creando spazi sicuri di condivisione e comunità. Quest'iniziativa favorisce, dunque, la pratica del cammino come strumento di empowerment femminile, chiaramente accogliendo nelle proprie attività anche gli uomini interessati. Anche grazie ad iniziative come questa, emerge che nel panorama italiano i confini del cammino si stanno allargando rispetto al passato: secondo un sondaggio di Terre di Mezzo del 2024 le donne rappresentano oggi il 56% di chi cammina in Italia.

1.2 Il coinvolgimento e l'inclusione dei giovani nei cammini e nelle attività outdoor

Dallo stesso sondaggio di Terre di Mezzo emerge come i/le giovani under 30 costituiscano solo il 4% di chi cammina in Italia. Tuttavia, durante i tavoli di lavoro



preparativi degli Stati Generali del Turismo è emerso come i/le giovani siano già al centro di molteplici progetti legati ai cammini e alle pratiche outdoor. Il loro coinvolgimento è particolarmente efficace ed importante anche per la loro particolare sensibilità alle tematiche ambientali, oltre che per gli stimoli che l'ambiente naturale e la vita all'aria aperta forniscono.

Gli enti del territorio si stanno attivando in questo senso. Il GAL Montagna Leader nel Friuli Occidentale, ad esempio, ha coinvolto attivamente diversi/e giovani nella promozione del Cammino di San Cristoforo. In questo progetto, i/le ragazzi/e hanno percorso il cammino in compagnia di adulti, imparando a conoscere meglio il territorio circostante e le comunità locali. A seguito dell'esperienza, gli/le stessi/e giovani sono poi diventati/e promotori/trici del Cammino di San Cristoforo. I/le giovani sono, inoltre, stati inseriti al centro delle attività del Club Alpino Italiano: anche grazie all'istituzione del Gruppo di Lavoro dei Giovani nel 2023, il CAI ha favorito la nascita di nuovi gruppi giovanili locali, che sono passati da 60 a 120. Una buona pratica legata al mondo scolastico è poi rappresentata da "StradeMaestre": un progetto educativo che permette a studenti/tesse degli ultimi tre anni della Scuola Secondaria di Secondo Grado di seguire un anno scolastico in cammino per l'Italia. L'obiettivo è quello di proporre un insegnamento basato sull'esperienza in natura, in gruppo e in contatto con le diverse comunità locali incontrate lungo il percorso. I/le giovani sono spronati/e a diventare protagonisti/e della loro crescita e cittadini/e attivi/e anche dall'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) e dalla FIE (Federazione Italiana Escursionismo). Quest'ultima ha da poco avviato il progetto "PATH", che coinvolge i/le giovani nella vita associativa e lavorativa legata allo sport e all'outdoor.

1.3 Il coinvolgimento e l'inclusione di minori in situazioni di fragilità

Basandosi sull'esempio di altre esperienze europee, l'Associazione "Lunghi Cammini ODV" promuove camminate con minori in situazioni di fragilità, tra cui adolescenti e giovani in situazione di disagio sociale o autori/trici di reati. Il cammino lungo - almeno 30 giorni - è considerato uno strumento di allontanamento da complesse situazioni quotidiane e, dunque, strategico per la propria crescita personale.

1.4 Il coinvolgimento e l'inclusione di persone con disabilità ed esigenze specifiche

Per migliorare l'esperienza di camminatori/trici con disabilità (motoria, visiva, uditiva, intellettuale-relazionale) o esigenze specifiche (persone anziane, bambini/e, donne in gravidanza, persone obese, persone con problemi di salute, ecc.) è stato redatto il Vademecum "*Accessibilità e fruibilità dei cammini: un metodo di lavoro*". Si tratta di una pubblicazione che propone un metodo di lavoro a Enti pubblici, Associazioni e Guide ambientaliste che a vario titolo lavorano con i cammini italiani. Per occuparsi in maniera efficace di accessibilità e fruibilità di un cammino è, infatti, necessaria un'attività di analisi e pianificazione, con una visione di medio lungo termine che adotti un metodo di lavoro ben preciso e articolato. Il vademecum è



parte del progetto nazionale "Viaggio Italiano – Scopri l'Italia che non Sapevi" frutto della collaborazione tra Ministero del Turismo, Enit e le Regioni Italiane. Tra i partner del progetto, vi sono anche il CAI e FISH Ets (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap).

1.5 Il coinvolgimento e l'inclusione della comunità LGBTQI+

Le attività outdoor possono anche essere l'occasione di incontro e condivisione per persone di ogni genere e orientamento. Questo è uno degli obiettivi promossi da *Outventure*, un gruppo che ha sede a Milano e che propone camminate diversificate rivolte sia ad esperti/e che a principianti dell'escursionismo.

2 Aspetti comuni delle buone pratiche

Le buone pratiche individuate presentano alcuni aspetti comuni che possono essere valorizzati:

- **Il senso di comunità durante il cammino** - La condivisione del cammino favorisce la creazione di relazioni autentiche, contribuendo alla coesione sociale sia tra compagni/e di cammino, sia con la comunità locale.
- **La natura come fonte di benessere per tutti/e** - I benefici dei servizi ecosistemici per la salute fisica e mentale forniti dalla natura sono alla base di molte progettualità legate all'inclusione. Nello specifico, giovani, soggetti fragili o con disabilità possono beneficiare del benessere che la natura fornisce grazie all'iniziativa "Bin 'ntel bosc". Questo progetto, gestito dalle Aree Protette Alpi Marittime, si pone l'obiettivo di offrire un approccio terapeutico grazie al ruolo fondamentale delle foreste nella promozione della salute fisica e mentale.
- **Collaborazione in rete** - La costruzione di reti di collaborazione tra enti pubblici, associazioni e comunità locali rafforza le iniziative inclusive e assicura continuità e supporto.
- **Adattabilità e flessibilità** - Le pratiche inclusive si adattano a una pluralità di esigenze e promuovono un'esperienza di cammino aperta e priva di obiettivi stringenti.
- **Comunicazione efficace** - Una comunicazione chiara e mirata facilita l'accesso alle informazioni e incoraggia la partecipazione dei diversi gruppi di persone. In questo senso lavorano molteplici realtà, come "Terre di Mezzo Editore" e "Cammini d'Italia", per rendere più inclusiva la pratica del cammino.

3 Aspetti su cui lavorare

Per consolidare le strategie di inclusività, è fondamentale affrontare alcuni aspetti chiave:

1. Sostegno istituzionale

Il riconoscimento e il supporto, anche economico, da parte delle istituzioni sono cruciali per lo sviluppo di progetti innovativi e inclusivi. Esistono, infatti,



molteplice progettualità sul territorio italiano con queste caratteristiche (ad esempio “Strade Maestre” o “Associazione Lunghi Cammini”) che però incontrano difficoltà nel reperire fondi e nel trasformare le proprie “buone pratiche” in proposte istituzionali. Il sostegno istituzionale permetterebbe di adottare su larga scala esempi virtuosi che altrimenti rimarrebbero isolati. Analogamente, la terapia forestale necessiterebbe di una chiara cornice normativa e un maggior supporto istituzionale, per poter far sì che sempre più persone possano beneficiarne.

2. **Accessibilità economica**

È fondamentale ridurre le barriere economiche per rendere effettiva l’inclusività, in particolare per i/le giovani. Gli sforzi in questo senso portano a risultati notevoli, come per il progetto “Leg’s go in cammino” lungo il cammino di Santa Barbara (Sardegna). Quest’iniziativa ha promosso la gratuità dell’alloggio per gli under 35, incentivando la partecipazione giovanile e aumentando significativamente la partecipazione dei giovani. Analogamente, sulla Via degli Dei, uno dei cammini frequentato da giovani (con una media di 39 anni), Appennino Slow ha formato le aziende per ospitare in tenda, differenziando l’offerta e rendendola più economicamente accessibile

3. **Formazione per operatori**

Sviluppare programmi di formazione per guide e operatori del settore affinché possano riconoscere e affrontare le esigenze specifiche dei/delle partecipanti, rendendo l’esperienza di cammino più inclusiva.

In conclusione, l’inclusività nei cammini rappresenta un’opportunità per costruire comunità più coese e solidali. È essenziale che le istituzioni si impegnino attivamente a promuovere queste strategie, affinché ognuno possa godere dei benefici del camminare, della natura e della comunità, contribuendo a un futuro in cui tutti/e possano camminare insieme e prenderci cura dei nostri territori.

Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Rete Nazionale Donne in Cammino

LA RETE NAZIONALE DONNE IN CAMMINO. Un modello di empowerment femminile fondato sul camminare e sulla comunità. Partecipazione e inclusione attraverso il viaggio lento.

www.ragazzeingamba.com

Outventure Milano

Tutti per uno, uno per tutti



www.outventure-milano.it

Associazione Lunghi Cammini ODV
Un lungo cammino educativo

www.lunghicammini.it

Terre di mezzo Editore

Il racconto dei cammini sui social: esempi di valore tra influencer e content creator

www.terre.it/percorsi/

FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

Vademecum Accessibilità e fruibilità dei cammini: un metodo di lavoro

www.fishonlus.it - www.ministeroturismo.gov.it

Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime

Bin 'n' tel bosc - immersi nel bosco: pratiche inclusive di benessere forestale, in montagna e in città

www.areeprotettealpimarittime.it

Montagna Leader SCaRL

I giovani, futuro in cammino

www.montagnaleader.org - www.camminodisancristoforo.com

F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo e Montagne e Solidarietà APS

Lavorare insieme per ridare vita al territorio dimenticato

www.montagneesolidarieta.it - www.fieitalia.it

A.G.E.S.C.I. Associazione Guide e Scout Cattolici

Vita all'aria aperta come esperienza educativa

www.agesci.it

Club Alpino Italiano

Il CAI Giovani

www.cai.it

Cammini d'Italia s.r.l.s.

Giovani in cammino: casi studio e buone pratiche per coinvolgerli al meglio

camminiditalia.org - www.camminominerariodisantabarbara.org

Rete dei Cammini ETS

Scuole in Cammino. Tanti passi insieme per vivere bene.

www.retecamminifrancigeni.eu - www.camminacitta.it - camminosanrocco.it -

CamminaMenti

Strade Maestre, un anno scolastico in cammino

www.strademaestre.org



Tavolo 6 – Accessibilità

Autrice: Sara Zanni - Consigliera del Ministro del Turismo

Introduzione - L'accessibilità del turismo outdoor, un tema centrale per il futuro del settore

L'inclusività e l'accessibilità dei cammini e dei percorsi escursionistici rappresentano non solo una necessità etica, ma soprattutto una sfida strategica per allargare il pubblico di camminatrici e camminatori e far sì che il turismo outdoor sia effettivamente fruibile da tutti, senza distinzioni. Allargamento che ha risvolti anche economici e democratici, perché la possibilità di svolgere attività in natura è un diritto di ogni persona e ad ogni essere umano porta benefici in termini di benessere fisico e psicologico.

Il tavolo di lavoro sull'Accessibilità ha visto la partecipazione di dodici diversi relatori che hanno esposto le buone pratiche introdotte dai propri enti e associazioni di appartenenza, mettendo in luce l'importanza di investire in strutture, infrastrutture, servizi e proposte turistiche per permettere anche alle persone con necessità di accessibilità di vivere esperienze turistiche di qualità con una grande attenzione al bisogno di autonomia di ciascuno.

1. Creazione e promozione di destinazioni turistiche accessibili

Durante il convegno, diversi relatori hanno evidenziato l'importanza di sviluppare destinazioni turistiche accessibili, dove infrastrutture e servizi siano pensati per accogliere visitatori con esigenze speciali. **Village for All V4A**, attraverso il progetto **"Destination4All"**, ha sottolineato come l'accessibilità sia un valore aggiunto per le destinazioni turistiche, migliorandone anche il posizionamento sul mercato. L'idea alla base del progetto è di offrire a ogni visitatore la possibilità di vivere un'esperienza turistica completa, progettando ambienti ed esperienze inclusive per tutte e tutti senza distinzioni di sorta. Integrando una formazione specifica per gli operatori turistici con interventi infrastrutturali, il progetto mira a rendere le destinazioni fruibili a tutti i visitatori, incluse le persone con necessità di accessibilità. Aumentando l'inclusività delle destinazioni, esse diventano anche più sostenibili e competitive, migliorando la propria capacità di attrarre un pubblico diversificato su vari livelli: dai percorsi naturalistici alle strutture ricettive, fino alle attrazioni culturali e storiche. L'approccio di V4A si estende oltre le infrastrutture, comprendendo anche il sistema di accoglienza e di sensibilizzazione che mira a rendere l'inclusività un aspetto integrato dell'offerta turistica.

Anche **ARET Pugliapromozione** ha presentato un progetto significativo in questo ambito: **C.OS.T.A. (Comunità Ospitali per il Turismo Accessibile)**. Questa iniziativa, radicata in Puglia, crea una rete di accoglienza accessibile e inclusiva nelle aree del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e in altre destinazioni pugliesi. L'accessibilità, infatti, non può essere pensata in modo limitato relativamente alla fruizione sicura e agevole dei percorsi, ma deve essere integrata in un sistema di accoglienza che



coinvolga pienamente le comunità locali, le associazioni e gli enti pubblici in una rete collaborativa che offra esperienze multisensoriali e percorsi ed eventi accessibili. La rete nata grazie al progetto mira anche a prolungare la stagione turistica oltre la stagione estiva, promuovendo un turismo sostenibile e destagionalizzato che possa portare benefici economici alle comunità locali per tutto l'anno. Un particolare valore dal punto di vista della promozione del patrimonio culturale e naturalistico è rivestito dalle passeggiate nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, accessibili anche a persone non udenti, grazie alla conduzione da parte di guide LIS (Lingua Italiana dei Segni), che hanno così permesso ai partecipanti di vivere delle esperienze realmente multisensoriali e accessibili. Il progetto C.OS.T.A. rappresenta un esempio innovativo di come l'accessibilità possa essere intrecciata con la valorizzazione del territorio e con il sostegno alle comunità locali, senza limitarsi all'aspetto fisico dell'accessibilità, ma puntando a creare un sistema di accoglienza diffuso che favorisce la destagionalizzazione e offre al visitatore un'esperienza veramente immersiva.

Un altro contributo importante è stato quello della **Regione Piemonte** con il progetto **"Via Francigena For All"**, che rende un tratto di 36 km della storica Via Francigena, fra Viverone e Ivrea e la variante della Valle di Susa tra Villar Focchiardo e Avigliana, accessibile alle persone con disabilità. La Regione ha realizzato una mappatura accurata dei tratti percorribili e investito in ausili come le Joëlettes (carrozzina fuoristrada monoruota, che permette a qualsiasi persona con disabilità motoria di fare escursioni con l'aiuto di almeno due accompagnatori) per superare terreni accidentati, attivando al contempo dei percorsi di formazione specializzata rivolta agli operatori turistici e a persone con disabilità interessate a intraprendere un percorso professionale nel settore turistico. Questo approccio non solo arricchisce l'esperienza dei camminatori, ma garantisce anche nuove opportunità di lavoro sul territorio a persone con disabilità, qualificando la professionalità degli operatori e rafforzando il legame tra il territorio e chi lo attraversa. Il progetto si pone quindi come esempio replicabile in altre regioni, rivelando come la valorizzazione delle peculiarità locali sia compatibile con l'inclusione di tutte le categorie di viaggiatori.

2. Mappatura di informazioni relative ai percorsi escursionistici accessibili

L'importanza della mappatura dei percorsi e delle informazioni relative all'accessibilità è stata al centro dell'intervento di **Free Wheels** con il progetto PWA **"Cammini per tutti"**. Questa iniziativa mira a rendere accessibile l'esperienza del cammino per le persone con disabilità attraverso una piattaforma interattiva e aggiornata in tempo reale. La piattaforma è progettata per raccogliere dati sull'accessibilità dei percorsi e delle infrastrutture, integrando una mappa interattiva che consente di visualizzare i tratti accessibili e le strutture con servizi dedicati.

Grazie alla mappatura GPS ad altissima precisione e alla raccolta di tutti i dettagli necessari per comprendere le caratteristiche di accessibilità di un percorso o di un punto di interesse, il progetto consente di tracciare percorsi accessibili e di facilitare la consultazione da parte dei viaggiatori con disabilità. L'innovazione di Free Wheels



si estende al coinvolgimento attivo di volontari e professionisti, che, con una breve formazione, possono contribuire alla raccolta dei dati, rendendo questo modello replicabile su larga scala. Questa mappatura non è solo uno strumento pratico, ma diventa una risorsa per incrementare la consapevolezza e migliorare l'accessibilità delle destinazioni turistiche, stimolando le realtà locali a implementare miglioramenti che attraggano un pubblico più ampio.

3. Progetti per l'accompagnamento solidale e la formazione degli accompagnatori

Il tema dell'accompagnamento e della formazione degli operatori è stato approfondito da relatori come la **Struttura Operativa di Accompagnamento Solidale (SODAS)** del CAI, dalla **Federazione Italiana Escursionismo** e da **Sentieri di Felicità ODV**. Queste organizzazioni, attraverso i loro progetti, mirano a formare guide e volontari specializzati che possano garantire un'esperienza di cammino sicura e inclusiva per tutte le categorie di escursionisti, comprese le persone con disabilità.

SODAS, parte del CAI, si occupa di sviluppare percorsi di formazione per guide e volontari, con una particolare attenzione all'accompagnamento delle persone con ridotta mobilità o con disabilità sensoriali. Il progetto prevede anche la creazione di una griglia di classificazione dei percorsi accessibili, per facilitare la pianificazione delle escursioni e rendere il territorio fruibile anche a chi ha bisogni specifici. La metodologia adottata dal CAI, in continuità rispetto al lavoro tradizionale svolto dal sodalizio per la classificazione dei sentieri escursionistici, si basa su dati oggettivi che consentono di classificare i percorsi in base al livello di accessibilità e alle attrezzature necessarie, rappresentando un modello unico in Italia per la sua precisione e replicabilità.

Il modello di classificazione, è già stato utilizzato nella strutturazione e descrizione di alcuni percorsi escursionistici, come ad esempio nello sviluppo della **Rete Escursionistica di Sardegna**, che oggi comprende un 2% di sentieri accessibili per le disabilità motorie, sensoriali e psico-cognitive, come spiegato nell'intervento di **F.O.R.E.S.T.A.S.**. Le azioni dell'ente forestale sardo nella direzione dell'inclusione e dell'accessibilità sono rivolte soprattutto alla identificazione dei sentieri accatastabili come accessibili nell'ottica del Design for All e alla promozione della formazione delle Guide Ambientali Escursionistiche per l'accompagnamento di persone con necessità di accessibilità. Un altro orizzonte di azione è la progettazione di "Sentieri per tutti", ossia nativamente inclusivi, che consentano la condivisione di attività all'aria aperta soprattutto nel sistema dei Parchi regionali e Foreste demaniali. È questo il caso del sentiero "Ándala Segura" attrezzato e provvisto di apparati di informazione adatti a tutti.

La **Federazione Italiana Escursionismo** ha a sua volta esposto un progetto di formazione rivolto a giovani e volontari che desiderano specializzarsi nell'accompagnamento di gruppi inclusivi. Questo progetto punta non solo a garantire la sicurezza dei partecipanti, ma anche a promuovere un approccio al turismo outdoor che sia inclusivo e rispettoso delle diversità. Attraverso corsi specifici



e l'organizzazione di eventi, la Federazione cerca di creare una rete di accompagnatori qualificati che possano facilitare la partecipazione di persone con disabilità a esperienze di escursionismo, offrendo loro un sostegno adeguato e garantendo un'esperienza sicura e appagante. La F.I.E., così come S.O.D.A.S. stanno implementando due sistemi per mappare i percorsi accessibili e la presenza di associazioni e accompagnatori formati per l'accompagnamento di persone con disabilità sul territorio.

Sempre nell'ottica della **formazione di volontari** opera anche **Sentieri di Felicità ODV** che ha sviluppato un programma didattico specifico rivolto agli aspiranti volontari per la conduzione di Joëlettes e svolge corsi in tutta Italia. Oltre alla formazione, Sentieri di Felicità offre supporto a chi voglia organizzare il proprio cammino in Joëlettes e gestisce accoglienze pellegrine a offerta libera lungo la Via di Francesco e la Via Francigena. Sempre mantenendo grande attenzione al tema dell'accessibilità, le offerte raccolte dall'associazione grazie all'attività di accoglienza vengono devolute per realizzare interventi di miglioramento dell'accessibilità delle stesse strutture.

4. Cammini e eventi progettati in modo accessibile e per la promozione del benessere e della salute

La promozione del benessere attraverso cammini accessibili e attività outdoor è stata trattata da diverse organizzazioni, che hanno sottolineato l'importanza dell'attività fisica come veicolo per la salute e il benessere.

La **Fondazione Alfredo Catarsini**, con il progetto **Cammino I Luoghi di Catarsini**, ha evidenziato come i cammini possano rappresentare uno strumento di accesso alla cultura per persone con disabilità visive. Questo cammino, che abbina turismo, arte, enogastronomia e accessibilità tra Versilia e Lucchesia, include totem informativi per ipovedenti e laboratori tattili che rendono l'arte accessibile, promuovendo al contempo la conoscenza del patrimonio storico e artistico locale. La Fondazione ha spiegato come l'accesso alla cultura sia un elemento chiave per migliorare il benessere delle persone, facilitando un approccio olistico che unisce natura, arte e inclusività e permette di stimolare un turismo sostenibile e consapevole.

PromoTurismoFVG, attraverso il progetto **"FVG in Movimento - 10mila passi di salute"**, ha messo in evidenza il valore dell'attività fisica per la salute e il benessere della popolazione, in particolare per le persone anziane e le persone con disabilità. Questo progetto ha creato oltre 80 percorsi accessibili in Friuli-Venezia Giulia, con il duplice obiettivo di combattere la sedentarietà e di promuovere la socializzazione. I percorsi, segnalati in modo chiaro e progettati per essere fruibili da tutti, offrono un'alternativa sana e sostenibile per chi desidera combattere la sedentarietà praticando un'attività fisica all'aperto. PromoTurismoFVG ha sottolineato che questo approccio favorisce non solo il benessere fisico, ma anche quello mentale, creando una rete di percorsi accessibili che supportano l'integrazione sociale e il senso di comunità e si è rivelato una risorsa e un attrattore davvero per tutti, dimostrando che



una progettazione inclusiva permette di rendere i percorsi outdoor un patrimonio per l'intera comunità.

Infine, **FederTrek** ha illustrato l'iniziativa **"Natura senza barriere"**, una manifestazione annuale che coinvolge persone con disabilità in escursioni condivise. Questo evento mira a creare un momento di inclusione e di aggregazione, dimostrando che l'escursionismo può essere un'attività per tutti. FederTrek ha evidenziato come la partecipazione a esperienze nella natura favorisca il benessere psicologico e la connessione con il territorio, migliorando la qualità della vita dei partecipanti. La manifestazione è anche un'occasione per sensibilizzare il pubblico e gli operatori turistici sui benefici di un turismo outdoor accessibile, promuovendo una visione del turismo come strumento per l'integrazione e la crescita personale.

Conclusioni e Richieste alle Istituzioni

Le discussioni del convegno hanno portato a un consenso sull'importanza di un maggiore **supporto istituzionale per promuovere un approccio accessibile al turismo in Italia**. È stata avanzata una richiesta di **linee guida nazionali** che supportino l'accessibilità e la sostenibilità nei percorsi escursionistici e nei cammini, garantendo che le buone pratiche presentate possano essere implementate su tutto il territorio.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di incentivi fiscali e finanziamenti dedicati per le imprese turistiche che investono in accessibilità e per la formazione continua degli operatori. **Free Wheels** ha evidenziato che l'accessibilità dovrebbe essere considerata un requisito fondamentale per lo sviluppo turistico, e non un aspetto secondario, promuovendo un modello di turismo responsabile e inclusivo fin dalla progettazione delle destinazioni e dei percorsi e non come parametro da implementare in un secondo tempo.

Il convegno ha tracciato una strada chiara: il futuro del turismo outdoor italiano deve essere accessibile, sostenibile e capace di valorizzare i territori, rispondendo alle esigenze di un pubblico sempre più diversificato per esigenze e caratteristiche. Solo muovendoci nella direzione di una progettazione per tutti sarà possibile strutturare un'offerta turistica attrattiva e competitiva sul mercato che valorizzi i territori anche contribuendo a creare un maggiore spirito di comunità.

Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

A.Re.T. Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione
Progetto C.OS.T.A. – Comunità Ospitali per il Turismo Accessibile
progettocosta.it - aret.regione.puglia.it - regione.puglia.it

Trentino Marketing | VisitTrentino
Cammini accessibili in Trentino, pratiche di comunità



www.visittrentino.info

Federazione delle Vie, itinerari e Cammini
Cammino i luoghi di Catarsini

www.fondazionecatarsini.com

Free Wheels onlus
Cammini per tutti (Progress Web App)

freewheelsonlus.com

Sentieri di felicità
Jolette: formazione e replicabilità

www.sentieridifelicita.it

F.I.E. – Federazione Italiana Escursionismo
FIE Camminiamo tutti insieme - Escursionismo inclusivo

www.fieitalia.it

Regione Piemonte / Settore regionale Valorizzazione turistica del territorio
Progetto Via Francigena For All

www.visitpiemonte.com/via-francigena-for-all

Agenzia regionale Fo.Re.S.T.A.S. - Regione Autonoma Sardegna
*“SENTIERI PER TUTTI”: una rete di sentieri “accessibile” e “classificata” per le disabilità,
costruita secondo i canoni progettuali del “DESIGN FOR ALL”*

www.sardegnaentieri.it - www.sardegnaforeste.it

FederTrek Escursionismo e Ambiente
Manifestazione nazionale “Natura senza barriere”

www.naturasenzabarriere.org

Village for all V4A
Destination4All – Stesso luogo, stesso prezzo, più turisti!

www.villageforall.net - www.bibione.com

Federsantità ANCI FVG
FVG IN MOVIMENTO. 10mila passi di salute

federsanita.anci.fvg.it

CAI SODAS – Struttura operativa di Accompagnamento Solidale
Classificazione dei percorsi montani accessibili

organizzazione.cai.it



Tavolo 7 – Promozione: Cultura dell'accoglienza e del camminare

Autrice: Valentina Lo Surdo - Conduttrice radiotelevisiva e reporter di cammini

Lo svolgimento del tavolo 7, realizzato in due puntate il 14 e il 28 ottobre 2024, ha rappresentato un grande laboratorio su come un cammino possa vedere la luce basandosi su presupposti di longevità e prosperità, portare benefici al territorio, promuovere valori che rispecchino le comunità locali, includendo nel modo più ampio possibile forze interne ai luoghi attraversati e stando al tempo stesso il massimo interesse nel pubblico degli escursionisti e dei camminatori.

In questa prospettiva, il tavolo 7 ha avuto come tema centrale la promozione dei cammini sia da un punto mediatico, sia nella diffusione dei suoi valori più autentici, donando centralità alla cultura del camminare e dell'accoglienza, al coinvolgimento dei volontari e delle comunità locali, infine discutendo il concetto di rete, mezzo fondamentale alla costruzione, alla crescita e alla lunga vita dei percorsi a piedi.

Storytelling del Cammino: tematismo identitario e narratori dal territorio

L'identificazione dell'unicum

Molte argomentazioni si sono accentrate su alcuni punti convergenti: tra questi, è emersa la necessità di ricondurre l'identità di un cammino a una sua narrazione specifica. Un cammino ha una marcia in più se trova il suo senso in un tematismo incentrato su un personaggio storico, ad esempio, o su determinate specificità di un territorio (come riferito da cammini quali San Benedetto, San Cristoforo, Regina Camilla, Sentieri Frassati, Terre Mutate), su un concetto comune, insomma, capace di mettere insieme il sentimento dei chilometri compiuti.

Il lavoro dei ricercatori e la pubblicazione di una guida come fonte di autorevolezza

Prezioso quindi il coinvolgimento di enti di ricerca e studiosi, oltre che di metodologie volte a generare processi partecipativi per ricostruire in modo scientifico la memoria geo-storica dei luoghi, innescando un processo di rigenerazione e coscienza territoriale, come testimoniato dal contributo della Società Geografica Italiana, in riferimento al Cammino della Regina Camilla. Più in generale, poi, è indispensabile dare una veste ufficiale a queste ricerche attraverso la pubblicazione di una guida curata da case editrici riconosciute quali ad esempio Terre di Mezzo, Touring Club, Ediciclo, capaci di conferire al proprio progetto uno status di riconoscibilità e autorevolezza.

Un tema comune alle testimonianze raccolte, inoltre, sottolinea come la scintilla della creazione di un cammino capace di gettare radici profonde debba essere accesa dal basso, grazie alle iniziative di associazioni e volontari che sono divenuti poi i preziosi custodi del cammino stesso. Per questo, in definitiva, cogliere il tematismo intrinseco,



la conoscenza di un determinato territorio, non si limita a un concetto puramente geografico: le coordinate non sono solo spaziali, ma anche e soprattutto umane.

La narrazione autentica: il coinvolgimento delle comunità locali

L'alto e il basso devono dunque procedere sempre di pari passo in una narrazione che sia storica e culturale ma al tempo stesso legata, a doppio filo, alla verità attuale dei luoghi. Lo *storytelling*, deve dunque essere non solo identitario, ma anche autentico (come sottolineato da Cresme Consulting), al fine di identificare gli aspetti specifici dei percorsi, ma anche per promuoverli nel modo più appassionante sia per chi ascolta, sia per chi è protagonista del racconto. Per questo è fondamentale l'apporto di voci autoctone, il contatto con i *genius loci*. Sui social, tra le pagine dei diari di viaggio o in podcast, la registrazione dei *numi tutelari* apporta un contributo insostituibile: le testimonianze locali rappresentano il reale coinvolgimento del territorio attraversato e per questo è necessario che, chiunque voglia raccontare il territorio, ci si immergere integralmente.

La declinazione nei media: podcast, social e reportage

Un esempio di promozione mediatica che persegue la direzione della *narrazione autentica* è offerto dalla serie di podcast *Tracce - Storie di Cammini*, prodotto da Rai Radio 3, in collaborazione con varie Regioni italiane. Esso si caratterizza per 3 aspetti fondamentali:

1. **L'autenticità.** Gli audio-reportage effettuati sono tutti realizzati da una reporter camminatrice, che intervista le persone realmente incontrate lungo il cammino compiuto;
2. **L'agilità.** L'unico mezzo tecnico a disposizione è un microfono e un paio di cuffie chiuse. Un'attrezzatura dunque molto leggera, infilata nello zaino, per un peso totale di poco più di un chilo;
3. **L'integralità.** In *Tracce - Storie di Cammini*, l'autrice racconta percorsi a piedi che compie integralmente, dal primo all'ultimo chilometro. Solo così può trovarsi nella condizione di interpretare il territorio a stretto contatto con i sentimenti di chi lo abita, raccontando ciò che ogni camminatore realmente racconterebbe e vivrebbe. Senza correre il rischio, quindi, di restituire una narrazione falsata da una ricostruzione fatta "a macchie di leopardo", come troppo spesso reporter non specializzati e ricostruzioni televisive molto sommarie hanno mandato in onda in tempi recenti.

Il marketing territoriale

L'esperienza di www.camminiditalia.org, portale specializzato nella promozione dei principali cammini italiani - racchiusi peraltro in una guida consuntiva di 100 percorsi pubblicata da Terre di Mezzo - ha portato una preziosa testimonianza su come rendere al meglio funzionale il marketing territoriale. Questi i punti fondamentali portati al tavolo:

1. È tempo di intendere i cammini moderni come veri e propri brand, lavorando su un'identità caratterizzante a partire dall'identificazione del logo e



procedendo poi con la valorizzazione di contenuti specifici, che ne favoriscano il posizionamento sul mercato. Interessante gli esempi citati del Cammino dei Forti, cresciuto da 300 camminatori annui nel 2022 a oltre 500 nel 2024, o il Cammino del Gran Sasso, che dalle 1500 credenziali del 2022 è letteralmente raddoppiato nell'ultimo anno. Entrambi questi percorsi contano su un brand identificativo e potente: il Cammino dei Forti gioca sul doppio significato di "fortezza" e di itinerario rivolto a persone forti; il Cammino del Gran Sasso punta tutta la sua comunicazione sul magnetismo esercitato dalla montagna-simbolo del Centro Italia.

2. Più un cammino è specifico e caratterizzato, più andrà a soddisfare una nicchia di potenziali clienti alla ricerca proprio di quel prodotto, che sapranno scegliere con ancora maggiore consapevolezza il cammino che fa per loro, riparando così (loro stessi e gli organizzatori) da possibili delusioni.
3. Profilare bene un cammino a monte, significa dunque garantire che il camminatore possa vivere un'esperienza memorabile in linea con le sue aspettative. Questo meccanismo di fidelizzazione di un pubblico specifico sarà esso stesso motore di un prezioso strumento di marketing analogico: il passaparola. Che resta efficacissimo anche al giorno di oggi.

Il passaparola esperienziale

L'importanza del *word of mouth* viene ribadito anche dall'esperienza maturata dal Cammino di San Cristoforo, che tra le chiavi del suo successo annovera anche la presenza dei diari di chi ha compiuto il percorso. E non ci si riferisce semplicemente al racconto quotidiano sui social, ma anche a un vero e proprio diario fisico realizzato durante il tradizionale evento annuale svolto lungo il cammino, dove tutti possono lasciare un pensiero scritto, perché "il cammino è di tutti". Altra forma di diario sperimentata è il documentario intitolato "Il cammino di San Cristoforo - Diario di un'avventura", con il racconto in prima persona di sette ragazzi, divenuto poi un film con la regia di Roberta Cortella. Un progetto che si è avvalso del contributo di Regione Friuli-Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, oltre a una cordata di ben 25 Comuni e di numerosi altri enti locali e del Parco Naturale Dolomiti Friulane. È grazie a queste narrazioni basate su un'esperienza personale che la testimonianza assume colori più vividi, e le referenze arrivano non tanto per sentito dire: quanto per un vero e proprio passaparola esperienziale.

Casi di successo

Altre idee innovative portate al tavolo 7 su come costruire casi di successo lungo i cammini italiani sono state identificate in ulteriori punti:

Il cammino di autenticità

Abbiamo già detto come nel suo intervento, Cresme Consulting abbia evidenziato la differenza tra il concetto di identità e quello di autenticità, ricordando quanto - al di là di trovare una necessaria profilazione identificativa per ogni percorso, preziosa in termini di posizionamento nel mercato - ancor più indispensabile sia l'elemento di



un'autenticità chiara e riscontrabile da un punto di vista storico e territoriale. Sono molti, infatti, i cammini che trovano nomi pretestuosi mirando a una pura finalità di marketing, persino forzando le vicende di personaggi che non furono camminatori ma che eppure - alla luce del boom del turismo lento - oggi vengono raccontati come tali. In tal senso è importante che i narratori dei cammini si accertino preventivamente sull'autenticità dei progetti da raccontare, come sottolineato dalla testimonianza portata dal Cammino di San Benedetto, guardandosi bene anche dal fenomeno dei cammini-clone, che vanno a ricalcare cammini esistenti, allo scopo di aggiudicarsi bandi o sovvenzioni volti a sostenere la creazione di percorsi inediti. Ma che in realtà, appunto, nuovi non sono.

Il cammino ispirazionale

I 22 Sentieri Frassati d'Italia incarnano il messaggio ispirazionale che talune avventure a piedi portano con sé: quel valore culturale ed etico invocato da esperienze in cui la spiritualità si intreccia all'incontro con le comunità locali, al rispetto della natura e dei territori, alla condivisione di valori e principi portati avanti in particolare dai volontari, custodi dei sentieri. In questo caso si tratta di percorsi ispirati alla figura di Pier Giorgio Frassati - alpinista e beato della Chiesa Cattolica, - creati tra il 1996 e il 2012.

Il cammino solidale

Movimento Tellurico ha presentato invece l'unicità del Cammino nelle Terre Mutate, realizzato nel territorio colpito dagli eventi sismici del centro Italia, occorsi nel 2016 e nel 2017. Esso rappresenta il primo esempio di vero e proprio cammino solidale ove, alla forte suggestione dei magnifici paesaggi naturali, nel bagaglio del camminatore si aggiungono anche le emozioni di entrare in contatto con un territorio fortemente colpito e debilitato dai terremoti. Il Cammino nelle Terre Mutate, infatti, è stato definito anche un "cammino di testimonianza", capace di risvegliare le coscienze dei camminatori, che con il loro passaggio hanno rivitalizzato regioni debilitate, portando solidarietà e una circuitazione di microeconomia quotidiana, davvero essenziale. Un progetto, dunque, che ha contribuito a far parlare di sé i territori attraversati, rappresentando un reale motore per la ripresa.

Il cammino di formazione

Al tavolo 7 sono state inoltre citati i casi di successo relativi ad alcuni cammini speciali che si stanno percorrendo proprio in questo periodo. Emblematica la progettazione di Strade Maestre, che dal 16 settembre sta portando sui sentieri del Belpaese un gruppo di studenti che frequentano il proprio anno scolastico camminando l'Italia, sotto il riconoscimento del MIUR: un *unicum* assoluto nel panorama internazionale dei cammini. Interessante anche l'esperienza del Cammino della Nona Casa, previsto da Cuneo a Roma dal 5 ottobre al 23 novembre, una marcia per sensibilizzare sul tema di donne e minori vittime di violenza, volto alla costruzione di una casa di accoglienza: la "nona casa".



Il cammino flessibile

La riuscita di determinati percorsi è stata realizzata anche grazie alla *flessibilità stagionale*, cioè la possibilità di promuovere taluni percorsi in periodi poco frequentati, grazie ad iniziative *ad hoc*. Sono tanti, infatti, i cammini-evento che si svolgono in bassa stagione, come l'emblematico caso di "Noi camminiamo in Sardegna" organizzato dall'Assessorato del Turismo della Regione, la cui terza edizione si è svolta dal 30 settembre al 5 ottobre 2024 (di cui si darà maggiore dettaglio nel paragrafo a seguire).

Buone pratiche sul tema promozione cammini e cultura del camminare

Ecco in sintesi le principali buone pratiche espresse dal tavolo 7:

- il format del diario-fisico, del diario-documentario e delle pillole-video realizzati lungo il Cammino di San Cristoforo;
- La creazione del portale Cammini d'Italia, per censire e promuovere i percorsi a piedi, e indirizzare il pubblico verso una scelta profilata;
- La registrazione delle voci del territorio con la serie di podcast Tracce - Storie di Cammini, per Rai Radio 3, o il format Genius Loci, realizzato sulla piattaforma Loquis;
- Il vademecum per promuovere e gestire un cammino, basato sul caso-studio del Cammino di San Michele nel tratto piemontese: un prezioso manuale di circa 200 pagine per chiunque voglia costruire un cammino partendo con il piede giusto;
- I cammini-evento, come nel caso di Noi camminiamo in Sardegna, capace di toccare in una settimana 15 itinerari proposti dai 7 cammini iscritti al registro regionale sardo, coinvolgendo 300 persone tra *content creator*, travel blogger, influencer, guide turistiche, foto-videoreporter, tour operator;
- Le giornate rituali come la Giornata Nazionale del Camminare promossa da FederTrek (e svoltasi quest'anno il 14 ottobre), o come i cammini urbani organizzati sempre da FederTrek). Tra le iniziative virtuose proposte da FederTrek è interessante rilevare inoltre che le giornate speciali dedicate al camminare anche nelle aree urbane, rappresentano uno dei principali collettori di nuovi potenziali camminatori, visto che la stragrande maggioranza dei partecipanti, pur alla loro prima volta, si è dichiarata pronta a ripetere l'esperienza;
- La creazione di reti associative, fondamentali per raccogliere messaggi, necessità, testimonianze dal territorio, ma anche per progettare, costruire, mantenere e comunicare un cammino (come nel caso della Rete Associativa della Via di Francesco nel Lazio);
- La fidelizzazione dei volontari, animatori fondamentali per la vita dei percorsi a piedi (aspetto sottolineato in particolare dai Sentieri Frassati);
- L'accoglienza in casa, ad attestare la partecipazione della comunità locale al progetto. Straordinario il numero di 35 donativi distribuiti lungo il cammino di



San Benedetto, a testimoniare la volontà degli abitanti di aprire la propria casa ai pellegrini;

- Sempre al riguardo del Cammino di San Benedetto, il restauro di beni culturali posti lungo il cammino, come nel caso dell'Abbazia di Santa Maria del Piano a Orvinio (Ri), o il complesso degli acquedotti romani ed eremi benedettini a Vicovaro (Rm), monumenti recuperati e resi fruibili grazie al passaggio continuo dei camminatori, testimoni della necessità di un restauro. Il prossimo obiettivo, su quel percorso, è volto a sensibilizzare le istituzioni sulla problematica ambientale relativa alle Gole del Melfa (Fr).

I messaggi del Tavolo 7 per le istituzioni

Per continuare a costruire un'autentica cultura del camminare, ecco alcuni suggerimenti per introdurre azioni concrete:

1. Favorire il coinvolgimento delle comunità, custodi dei valori del territorio e del cammino stesso, prestando maggiore ascolto nei confronti dei soggetti gestori di cammini;
2. La necessità di una cabina di regia pubblica da parte delle Regioni per interfacciarsi con i volontari sul territorio, valorizzando così le loro esigenze e il loro operato;
3. Sviluppare le opportunità di progetti di comunicazione autentica, coinvolgendo quei media capaci di trattare il tema dei percorsi a piedi in modo responsabile, e non banalizzando o commercializzando quei cammini che portano alla luce un tema solidale, religioso o spirituale;
4. Favorire l'ascolto delle voci del territorio attraverso un'opportunità fruibile, immersiva ed economica quali sono i racconti in podcast. L'opportunità di estendere la collaborazione tra Rai Radio 3 (Tracce - Storie di cammini) e altre Regioni italiane non ancora raccontate, è a disposizione attraverso Rai Com;
5. Puntare su cammini autentici e autorevoli, prestando attenzione alla diffusione dei cammini-clone;
6. Implementare un modello di marketing al passo con i tempi, capace di identificare le specificità del *brand* di ciascun cammino e le differenti nicchie del pubblico dei camminatori;
7. Comunicare in modo ancora più incisivo il prodotto "cammini italiani" anche all'estero. L'Italia ha le carte in regola per replicare il modello turistico - di maggior successo internazionale - dei cammini spagnoli.

Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)



Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio Regione Sardegna

Noi Camminiamo in Sardegna

noicamminiamoinsardegna.it - www.terre.it - www.regione.sardegna.it -
www.ilmessaggero.it

Valentina Lo Surdo

Il podcast come modello di storytelling

www.ilmondodiabha.it - www.raiplaysound.it - [La Freccia](http://LaFreccia.it) - www.fsnews.it -
www.lonelyplanet.it - [@ilmondodiabha](https://twitter.com/ilmondodiabha)

Società Geografica Italiana

Processi partecipativi e ricerca azione nella creazione del Cammino della Regina Camilla

www.camminoreginacamilla.it

FederTrek – Escursionismo e Ambiente

Giornata Nazionale del Camminare

www.giornatadelcamminare.org

Centro Turistico Cooperativo

Creare, Promuovere e Gestire un Cammino: un vademecum realizzato per il Gal Escartons e Valli Valdesi

www.evv.it

Montagna Leader SCaRL

Le Comunità Locali, anima del Cammino.

www.montagnaleader.org - www.camminodisancristoforo.com

Rete dei Sentieri Frassati - CAI-GIOVANE MONTAGNA-AZIONE CATTOLICA ITALIANA-FUCI-AGESCI

I "Sentieri Frassati": itinerari di particolare interesse naturalistico, storico e religioso intitolati in ogni regione e provincia autonoma d'Italia al beato, e prossimo santo, Pier Giorgio Frassati (1901-1925).

www.sentierifrassati.org

Cresme Consulting

Festival Europeo delle Vie Francigene, Cammini, Ways, Chemins, 11 edizioni dal 2011-21

www.viefrancigene.org

Rete Associativa della Via di Francesco nel Lazio

Accoglienza, cura e promozione del cammino

viadifrancescolazio.it

Movimento Tellurico

IL "CAMMINO NELLE TERRE MUTATE" un cammino di solidarietà nei territori colpiti dal sisma del centro Italia del 2016/17

www.camminoterremutate.org - www.movimentotellurico.it

Associazione Amici del Cammino di San Benedetto



Gli "Amici del Cammino"

www.camminodibenedetto.it

Cammini d'Italia Srls

Cammini come brand: buone pratiche per creare un'identità forte

camminiditalia.org - camminodelgransasso.it - www.camminodeiforti.it -

www.laviadellesorelle.it



Tavolo 8 – Accoglienza e Sostenibilità lungo i Cammini

Autore: Alberto Conte - Fondatore e Direttore ItinerAria s.r.l.

Introduzione

I due incontri sul tema dell'accoglienza e della sostenibilità lungo i cammini hanno avuto come obiettivo la condivisione di buone pratiche e strategie operative per sviluppare una rete di accoglienza sostenibile, inclusiva e intermodale. I tavoli di lavoro hanno visto la partecipazione di rappresentanti di enti istituzionali, associazioni e imprese che operano nel settore del turismo lento, con particolare attenzione alla valorizzazione dei cammini italiani e al miglioramento dell'ospitalità nelle aree meno servite.

I relatori hanno esposto iniziative che spaziano dall'innovazione nelle strutture di accoglienza e nella mobilità dolce, all'inclusione di persone con disabilità e alla promozione di pratiche sostenibili. Gli interventi hanno inoltre sottolineato l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato, con il coinvolgimento di enti regionali, Pro Loco, enti del terzo settore e operatori turistici locali, per promuovere un'accoglienza che risponda alle esigenze specifiche dei viaggiatori e, al tempo stesso, rispetti e valorizzi i territori.

1. Sintesi delle buone pratiche presentate

Progetti per la promozione dell'intermodalità

Verso l'Atlante della Mobilità Dolce in Italia

L'Atlante della Mobilità Dolce è un progetto presentato da Alleanza Mobilità Dolce (AMoDo) per creare una mappatura delle infrastrutture e risorse locali, come borghi, sentieri e ciclovie. Questo sistema, creato da AMoDo, collega le stazioni ferroviarie agli itinerari dolci (cammini e ciclovie), consentendo un accesso sostenibile al territorio. L'Atlante supporta le amministrazioni e i turisti nella pianificazione degli spostamenti e promuove l'intermodalità, riducendo così l'impatto ambientale. Partner principale del progetto è Rete Ferroviaria Italiana.

Linea 7000

Il progetto Linea 7000, ideato da Gianluca Gasca in collaborazione con il Club Alpino Italiano, promuove un approccio sostenibile al Sentiero Italia, lungo circa 7000 chilometri, incentivando l'uso dei mezzi pubblici per raggiungere i punti di accesso ai sentieri. La "Linea" rappresenta un collegamento ideale tra le stazioni ferroviarie e i cammini, rendendo più facile e a basso impatto ambientale l'accesso alle montagne italiane. Lanciato nel 2022, Linea 7000 ha ricevuto una risposta entusiasta, incoraggiando la pianificazione responsabile dei viaggi, grazie a informazioni su orari, alloggi e infrastrutture lungo il percorso. Il progetto sottolinea l'importanza della "replicabilità" delle buone pratiche, stimolando un turismo rispettoso e consapevole del territorio.



Sistemi di prenotazione delle strutture di accoglienza

Dormire in Cammino

Federcammini ha sviluppato una piattaforma online per le prenotazioni di alloggi lungo i cammini, rispondendo alla difficoltà dei camminatori nel trovare ospitalità, specialmente in alta stagione. Questa piattaforma, che coinvolge ostelli, parrocchie e bed & breakfast, permette ai camminatori di riservare un posto in anticipo, garantendo così il pernottamento lungo il percorso.

Il Centro Prenotazioni del Cammino di Oropa

Il Centro Prenotazioni del Cammino di Oropa è un'iniziativa del Movimento Lento per migliorare l'organizzazione dei posti letto lungo un percorso, e contribuire alla sostenibilità economica degli enti gestori dei cammini. Movimento Lento ha organizzato la rete delle strutture di accoglienza lungo l'itinerario, creando un sistema di prenotazione dei pernottamenti, grazie ad un software appositamente sviluppato per essere semplice e intuitivo sia per il camminatore che per i gestori delle strutture di accoglienza. A partire dal 2025, il sistema sarà messo a disposizione anche su altri percorsi a piedi e in bicicletta e consentirà agli enti gestori di utilizzare il servizio per raccogliere dai turisti i fondi necessari per la gestione del progetto.

Nuovi sistemi di certificazione per la sostenibilità

Certificazione ambientale per i rifugi

Questa buona pratica mira a creare una certificazione ambientale specifica per i rifugi, con l'obiettivo di misurare e migliorare la sostenibilità di queste strutture, contribuendo alla loro resilienza al cambiamento climatico. Il progetto, condotto da Montana Spa e dal Politecnico di Milano, ha sviluppato una bozza di certificazione basata su standard come l'Ecolabel e l'esperienza OTTO-ROA. Le attività includono studi teorici, sopralluoghi nei rifugi e interviste ai gestori per adattare i criteri alle esigenze specifiche dei rifugi. I risultati ottenuti finora comprendono una prima bozza dei criteri di certificazione, attualmente in fase di verifica e affinamento.

La certificazione di sostenibilità GSTC per i rifugi alpini

Etifor, società di consulenza per il turismo sostenibile, lavora in collaborazione con il CAI per migliorare l'accessibilità e la sostenibilità dei cammini. La buona pratica presentata riguarda il supporto che Etifor dà ai rifugi alpini che desiderano ottenere la certificazione "Global Sustainable Tourism Council", uno strumento volontario che dimostra l'impegno nella riduzione degli impatti ambientali e sociali negativi. Serena De Franceschi ha sottolineato il concetto che la sostenibilità possa essere considerata reale solo se frutto di uno sviluppo integrato, che tenga conto sia dell'infrastruttura turistica che della sensibilizzazione ambientale dei visitatori.



Azioni per la promozione e valorizzazione dei percorsi Il palcoscenico della montagna

Nel corso del 2024, il Club Alpino Italiano ha ideato il Palcoscenico della Montagna, un progetto teatrale itinerante di 11 spettacoli realizzati lungo il Sentiero Italia, che sensibilizza alla sostenibilità attraverso interpretazioni che si svolgono in luoghi montani suggestivi, combinando l'escursionismo con l'esperienza culturale. Le iniziative hanno riscosso grande successo e hanno raggiunto l'obiettivo di avvicinare al mondo e alla cultura della montagna centinaia di persone, con una particolare attenzione ai giovani.

La "Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità" in Veneto

La regione Veneto ha creato una "carta dell'accoglienza" per promuovere il turismo responsabile e valorizzare l'identità locale, con un focus su responsabilità, senso di identità e rispetto verso il territorio. Questo strumento, risultato di un lavoro partecipativo, si basa su dieci valori fondamentali che includono accessibilità, affidabilità, autenticità, identità, competenza, connessione, bellezza, informazione, sicurezza, rispetto e sostenibilità. Ogni valore viene declinato per vari settori del turismo, dalle strutture ricettive agli artigiani, per favorire la collaborazione tra categorie diverse. La carta punta anche a sensibilizzare i residenti, facendo emergere un turismo che rispetti il patrimonio culturale e naturale locale, migliorando il benessere della comunità e offrendo un'esperienza autentica ai visitatori.

Iniziative di valorizzazione dei servizi ecosistemici in Liguria

La Regione Liguria ha presentato una buona pratica incentrata sulla valorizzazione dei servizi ecosistemici come strumento di sviluppo sostenibile e conservazione attiva del territorio. Il progetto si basa su un modello che coniuga tutela della biodiversità e generazione di reddito per le comunità locali, promuovendo la transumanza, la gestione sostenibile dei pascoli e la produzione agroalimentare di qualità. Attraverso iniziative come il progetto "CamBioVia", la regione ha coinvolto attivamente le comunità locali nella protezione del capitale naturale, incentivando il turismo lento e consapevole. Centrale è il riconoscimento del valore culturale, sociale e psicologico dei servizi ecosistemici, anche per il benessere umano. Inoltre, si punta a una governance territoriale integrata che favorisca reti sociali ed economiche sostenibili, con l'obiettivo di superare conflitti territoriali e creare un rapporto positivo tra uomo e ambiente.

Cammini Italiani: il ruolo delle Pro Loco

UNPLI – Unione nazionale Pro Loco d'Italia, grazie al progetto "Cammini Italiani", si propone di offrire supporto ai camminatori e agli enti gestori dei cammini: grazie alla propria capillarità e alla presenza attiva, in particolare nei piccoli borghi, la collaborazione con le Pro Loco può migliorare di molto la fruibilità di alcuni percorsi, garantendo servizi essenziali, come alloggio e ristoro, in località spesso sprovviste di alternative. Durante il tavolo di lavoro è stata evidenziata la necessità di coordinare



meglio le informazioni su questi servizi e di migliorare la segnaletica lungo i cammini.

La scelta delle strutture ricettive nelle guide di Terre di Mezzo

Terre di Mezzo Editore si propone di documentare e promuovere le esperienze autentiche lungo i cammini italiani. L'obiettivo è raccontare le storie delle persone e dei luoghi lungo i percorsi, sensibilizzando i camminatori sul valore culturale e ambientale dei territori attraversati. L'editore fornisce altresì supporto ai gestori dei cammini nell'individuare le migliori strutture di accoglienza da inserire nella guida, garantendo il rispetto di parametri adeguati ai bisogni dei camminatori. L'editore contribuisce così a consolidare un turismo più consapevole e rispettoso delle comunità locali.

Iniziativa per migliorare l'accessibilità e innovare l'accoglienza lungo un cammino

L'accoglienza accessibile di Sentieri di Felicità

Sentieri di Felicità, organizzazione di volontariato attiva per sensibilizzare sul tema dell'accessibilità in cammino, ha iniziato a gestire due strutture di accoglienza sulla Via Francigena, dove i fondi donati dai pellegrini finanziano migliorie annuali per rendere le strutture più accessibili. Tra gli interventi realizzati vi sono l'adattamento dei bagni per eliminare le barriere architettoniche e l'installazione di pannelli informativi accessibili a non vedenti nella chiesa di Pieve de Sadi. Sentieri di Felicità ha anche creato un evento speciale per il Giubileo: una staffetta con la K-Bike pensata per promuovere il diritto a un cammino accessibile. Inoltre, l'organizzazione partecipa ad eventi per sensibilizzare sull'inclusione, come la recente maratona sul lago di Massaciuccoli in onore di Puccini.

Iniziativa di accompagnamento solidale del CAI

Il progetto del Club Alpino Italiano mira a rendere l'accoglienza lungo il Sentiero Italia più inclusiva, adattando i rifugi per rispondere alle esigenze di persone con esigenze specifiche. Il CAI stesso sta organizzando sempre più attività di escursionismo adattato e montagna-terapia, accogliendo persone con disabilità motorie, cognitive, psichiche e malattie croniche.

Il progetto prevede un questionario inviato ai rifugi per valutare l'attuale livello di inclusività e raccogliere buone pratiche. Inoltre, è in produzione una webserie in otto puntate per sensibilizzare sui temi dell'accoglienza e dell'inclusività, con focus su malattie croniche, disabilità sensoriali e intolleranze alimentari. A fine novembre 2024, ci sarà un incontro tra gestori per definire linee guida e strategie comuni. Il CAI intende coordinare domanda e offerta, favorendo l'accoglienza inclusiva nei rifugi senza stravolgere l'ambiente naturale, cercando un equilibrio tra accessibilità e rispetto per la montagna.

Garden Sharing: innovazione nell'accoglienza lungo i cammini

Garden Sharing offre una soluzione innovativa per l'accoglienza, permettendo ai privati di mettere a disposizione i propri giardini o spazi all'aperto per ospitare i

camminatori che pernottano in tenda. Questo modello di micro-ospitalità, che opera su una piattaforma online, è una risorsa preziosa soprattutto in aree dove le strutture ricettive sono carenti. Il progetto rispetta i principi del turismo sostenibile, incentivando un'accoglienza "a km zero" e coinvolgendo le comunità locali. Nel 2019 il Piemonte ha regolamentato il Garden Sharing tramite la legge regionale n. 5, specificando le norme nell'Articolo 7, dedicato alle strutture ricettive all'aperto e al turismo itinerante. La Regione Marche ha recentemente aggiornato il suo Testo unico sul turismo, contenuto nella legge regionale n. 9 del 2006, introducendo all'Articolo 33 Bis il Garden Sharing, mentre la Campania ha normato il Garden Sharing attraverso la Legge regionale 5 luglio 2023, n. 14. Le altre regioni non hanno ancora una normativa specifica a riguardo.

Proposte per facilitare lo sviluppo del turismo lento

Nel corso del tavolo, sono emerse alcune proposte e istanze da portare alle istituzioni, per migliorare la competitività e lo sviluppo del settore del turismo lento.

1. Uniformità normativa per le strutture di accoglienza

Durante le due sessioni del tavolo, è emersa la necessità di una regolamentazione uniforme per le strutture di accoglienza lungo i cammini, attualmente disciplinate da normative regionali diverse che possono creare confusione e ostacoli amministrativi. Per agevolare l'apertura e gestione di queste strutture, si propone la creazione di un "codice unico" nazionale, che stabilisca requisiti di base standardizzati e semplifichi il processo. Si richiede anche l'introduzione di una nuova categoria normativa per le strutture a basso costo per i camminatori, simili ai rifugi di montagna, come "posti tappa" o "rifugi di bassa montagna", che permettano ad esempio ai camminatori di pernottare in camere condivise con il proprio sacco a pelo e utilizzare cucine comuni, assicurando così un'accoglienza semplice ed economica lungo i cammini. È stata avanzata inoltre la proposta di prevedere nella normativa anche le strutture "a donativo" (a offerta libera) e l'istituzione di una categoria normativa specifica, per riconoscere formalmente e sostenere questi alloggi fondamentali per il turismo lento. Inoltre, è emerso il fatto che l'introduzione recente del Codice Identificativo Nazionale (CIN) per le strutture ricettive potrebbe rappresentare un ostacolo per le accoglienze a donativo, che rischiano di non riuscire a soddisfare i requisiti burocratici e fiscali richiesti, complicando la loro gestione e la loro sopravvivenza lungo i cammini.

2. Fondi per la riqualificazione delle strutture

Molte strutture di accoglienza lungo i cammini sono nate in edifici spesso poco adeguati alle esigenze attuali dei viaggiatori. I finanziamenti disponibili, tuttavia, risultano spesso insufficienti o limitati nel tempo, rendendo difficile effettuare interventi completi di adeguamento. Si propone quindi di istituire

fondi di finanziamento a medio-lungo termine per sostenere la riqualificazione di questi edifici, trasformandoli in punti di accoglienza moderni e funzionali. L'obiettivo è incentivare l'adeguamento delle strutture agli standard di accessibilità e sostenibilità ambientale, per garantire un'accoglienza di qualità lungo tutti i cammini.

3. Supporto alla manutenzione e segnaletica dei percorsi

La manutenzione e la segnaletica dei cammini sono elementi essenziali per la sicurezza e la fruibilità dei percorsi, ma troppo spesso mancano risorse stabili e dedicate a questi interventi. Per affrontare questa criticità, si propone di creare un fondo continuativo destinato alla manutenzione e alla segnaletica dei cammini: una possibile proposta è quella di destinare parte delle entrate derivate dalla tassa di soggiorno (quando applicata dai Comuni) per finanziare il fondo. Il fondo dovrebbe sostenere associazioni e organizzazioni che gestiscono i percorsi, garantendo così una maggiore sicurezza per i viaggiatori e la sostenibilità dei cammini nel lungo periodo.

4. Incentivi per la sostenibilità ambientale delle strutture di accoglienza

Molte strutture di accoglienza lungo i cammini non soddisfano ancora gli standard di sostenibilità ambientale, principalmente per la mancanza di incentivi economici che facilitino l'adozione di pratiche più ecologiche. Si propone quindi di istituire un sistema di certificazione ambientale per le strutture, offrendo incentivi fiscali o finanziari a chi implementa pratiche sostenibili, come l'utilizzo di energie rinnovabili o il miglioramento dell'isolamento termico. Questo sistema favorirebbe l'efficienza energetica e contribuirebbe a ridurre l'impatto ambientale delle strutture di accoglienza.

5. Promozione dell'intermodalità dei trasporti

Un'altra sfida riguarda la scarsa connessione tra i cammini e i mezzi pubblici, che ostacola lo sviluppo di un turismo sostenibile e accessibile. La proposta è di avviare collaborazioni con ferrovie e trasporti pubblici per creare collegamenti diretti tra le stazioni e i cammini, con incentivi e agevolazioni per chi utilizza i mezzi pubblici. Questo renderebbe più accessibili le zone rurali, ridurrebbe l'impatto ambientale e incoraggerebbe i camminatori a muoversi in modo più sostenibile.

6. Creazione di un database nazionale delle strutture di accoglienza

L'assenza di un database centralizzato e aggiornato delle strutture di accoglienza lungo i cammini rende difficile per i camminatori organizzare le proprie tappe senza dover prenotare con largo anticipo. Si propone quindi la creazione di un portale nazionale che raccolga tutte le informazioni sulle strutture di accoglienza lungo i cammini, realizzato in collaborazione con le Regioni. Il portale dovrebbe includere dati aggiornati, recensioni e



disponibilità in tempo reale, così da facilitare la pianificazione dei viaggi e incentivare un turismo più flessibile e spontaneo.

Inoltre, le Regioni potrebbero incentivare l'aumento dei posti letto nei piccoli comuni, dotandosi ad esempio di normative sul tema del Garden Sharing e altre forme di incentivi volte a rendere i cammini più economicamente accessibili, soprattutto per i più giovani.

Conclusioni

Dai due incontri è emersa una visione condivisa di un sistema di accoglienza lungo i cammini che punti alla sostenibilità ambientale, all'accessibilità e alla coesione tra territori. Le buone pratiche presentate dimostrano che esistono già iniziative concrete per migliorare la qualità dell'ospitalità e ridurre l'impatto ambientale del turismo lento: dall'integrazione dei trasporti pubblici ai cammini, alla creazione di strutture ricettive inclusive e accessibili, fino alla valorizzazione delle risorse locali tramite piattaforme di gestione e condivisione delle informazioni.

I relatori hanno espresso il bisogno di un quadro normativo più uniforme e di un sostegno finanziario specifico per incentivare l'adeguamento delle strutture esistenti e l'apertura di nuove accoglienze lungo i cammini. L'introduzione di fondi per la riqualificazione di edifici dismessi, la semplificazione delle norme per i posti tappa e la creazione di un portale unico di riferimento per l'accoglienza sono solo alcune delle proposte che potrebbero rendere l'esperienza del turismo lento più accessibile e ben organizzata.

La sinergia tra le parti coinvolte e il rafforzamento delle reti locali rappresentano le fondamenta su cui costruire un'accoglienza che, come dimostrato dalle esperienze condivise, possa essere al contempo sostenibile, inclusiva e capace di valorizzare i cammini italiani come veri motori di sviluppo per i territori.

Le schede delle buone pratiche

[Clicca qui per guardare i video dei tavoli di lavoro](#)

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Alleanza Mobilità Dolce (AMODO)
Atlante della Mobilità Dolce in Italia
www.mobilitadolce.net - www.rfi.it

Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI)
Staffetta "Da Francesco a Francesco"
www.camminitaliani.it

Federazione delle Vie, itinerari e Cammini
Una soluzione facile per camminare sereni
dormireincammino.it



Montana S.p.A.

Verso un sistema di certificazione della sostenibilità ambientale delle strutture ricettive alpine

montanambiente.com

Sentieri di felicità

Le co-proiezioni, buone pratiche per un' accoglienza inclusiva e a donazione

www.sentieridifelicita.it

Club Alpino Italiano

Una montagna di valori: accoglienza inclusiva lungo il Sentiero Italia CAI

organizzazione.cai.it

Regione Veneto

La Carta dell'accoglienza e dell'ospitalità

www.regione.veneto.it

Terre di mezzo Editore

La scelta delle strutture ricettive nelle guide a cammini e ciclovie.

www.terre.it

Regione Liguria

Valorizzazione dei servizi ecosistemici nelle filiere produttive e turistiche dei parchi

interreg-maritime.eu - www.arpal.liguria.it - www.parcobeigua.it

Associazione Movimento Lento

Il Centro prenotazioni del Cammino di Oropa: uno strumento per la sostenibilità economica di un cammino

www.camminodioropa.it - www.movimentolento.it

Etifor | Valuing Nature

La certificazione di sostenibilità GSTC per i Rifugi Alpini: uno strumento per guidare il percorso verso la generazione di benefici

www.etifor.com - www.rifugiopropranolz.com - www.gstcouncil.org

Club Alpino Italiano

Una montagna di valori: accoglienza inclusiva lungo il Sentiero Italia CAI

organizzazione.cai.it

Garden Sharing

Ospitalità diffusa e sostenibilità sui cammini: il garden sharing per valorizzare i territori italiani

www.gardensharing.it - www.italiachecambia.org

Le buone pratiche a livello internazionale (in lingua originale)

Questa sezione del dossier raccoglie le schede relative alle buone pratiche internazionali presentate durante gli Stati Generali del Turismo Outdoor a Venezia da parte. Le schede sono presentate in lingua originale.

Studies on the socioeconomic impact of the Camino de Santiago at a local level

Autor: Maria Dolores Riveiro Garcia - Universidade Santiago de Compostela - Spagna

The several studies conducted under the collaboration between GAME Group (IDEGA) and the Agency Turismo de Galicia respond to the common interest of deepening knowledge of the impact of the Camino de Santiago in Galicia at a local level, both in the economic and demographic, social and environmental fields. The aim is to provide information to the agents of the sector and to public administrations, in order facilitate decision-making based on data that allows for the best organization and dynamization of Galicia regarding this backbone that is the Camino.

Main Activities:

- Studies on the socioeconomic impact of the Camino in municipalities along the French Way, the Portuguese Way and the Via de la Plata.
- Development of specific methodology for analyzing the impact at local level
- Analysis of the carrying capacity of the French Way in its Galician section.
- Conducting surveys of residents to analyze their perception of the impacts of the Camino.
- Conducting surveys of motivation and satisfaction of pilgrims for determining profile evolution.
- Supervision of Dissertations and PhD theses on the Camino de Santiago.
- Academic papers on the Camino de Santiago.
- Seminars and Workshops
- Participation in national and international conferences, congresses and meetings on the Camino de Santiago.

Achieved Results:

- Participation in national and international conferences, congresses and meetings on the Camino de Santiago.
- Quantification of the economic and demographic impacts of the Camino at local level for several municipalities in Galicia.
- Identification of resident's perception on the impacts of the Camino de Santiago.
- Determination of the Pilgrims profile evolution over the last years



- Published academic papers
- Greater knowledge of the Camino´s impacts by the society, achieved by the dissemination of results in the media (news articles, blog posts, YouTube videos, etc.)
- Degree and Master Dissertations, and PhD thesis successfully completed

Innovation and Creativity:

- Development of new and specific methodologies to analyze the economic and social impacts of tourist activities at a local level.

Key Takeaways:

From the presentation the audience will be able to:

- Understand the difficulties of carrying out impact analyses at a local level.
- Know the methodologies for analyzing tourist activities' impacts at a local level.
- Know the results of the socio-economic impacts of the Camino de Santiago for some municipalities along the Camino.
- The presented analyses can be replicated for communities through which a cultural route runs.



Participatory governance model to reinforce both economic, social, cultural and ecological regeneration in its region.

Autor: Marta Cabral - CEO of Rota Vigentina Association (Portogallo)

The participatory governance model has evolved over these 11 years, but mainly it aims to combine environmental, social, cultural and economic issues in our region, through the lens of the local community and companies (mainly small and familiar businesses oriented for tourism), but also in partnership with several other private and public entities in the region, the country and also abroad.

Main Activities:

There are several thematic meetings and workgroups, but we are investing more and more in training the team and our partners in the sociocracy model of governance, meaning the co-learning and co-design model are part of the whole process.

Achieved Results:

Apart from the impact of the trails tourism economy in the region – specially in shoulder seasons – the main result is the health of the organization itself, its resilience and capacity to reinvent in each moment and facing each challenge.

Innovation and Creativity:

Sociocracy governance model being implemented since 2022. Strategy based on co-design tools, such as Weland.

Key Takeaways:

We believe new governance models are key for the challenge the world, the rural areas and the tourism sector faces. Regeneration is necessary and only with a common language focused on the true potential of people and societies can we really grow, be safe and prosperous.



Connecting for Conservation: How Relationships and Landscape Preserve the Great Divide Trail

Autor: Kate Hamilton - Executive Director Great Divide Trail Association – Canada

The Great Divide Trail Association (GDTA) employs a collaborative, connection-based approach to conservation, fostering relationships between people, communities, landscapes, and history to protect the Great Divide Trail (GDT) for future generations.

Main Activities:

- **Trail Building and Maintenance:** Regularly maintaining and enhancing the trail to ensure safe and sustainable access for hikers, while providing unique backcountry trail experiences.
- **Advocacy:** Partnering with local and regional authorities to influence policies that support conservation and trail access.
- **Collaboration:** Working with diverse stakeholders, including land managers, local communities, and other conservation organizations, to protect the landscape and promote trail stewardship.
- **Fundraising:** Hosting events and campaigns to secure the resources necessary to fund trail maintenance and conservation efforts.
- **Outreach & Education:** Offering events, educational content, social media outreach, and volunteer opportunities to raise awareness and foster a culture of environmental stewardship.

Achieved Results:

Over the past three years, the Great Divide Trail Association (GDTA) has achieved substantial growth and impact through its connection-driven conservation approach. Our membership base has tripled, strengthening the community committed to preserving the trail, and the number of thru-hikers has similarly increased, fostering a deeper appreciation for the GDT. Social media engagement has grown by 25%, expanding outreach to new audiences and enhancing trail awareness.

These advancements have facilitated the hiring of a full-time Executive Director and a Trail Crew Coordinator for the 2024 summer trail season, marking a new phase of organizational capacity and leadership. With more financial support, the GDTA can now fund critical projects more effectively, and our partnerships with other organizations have expanded, increasing our capacity for trail maintenance, advocacy, and sustainable development. These results highlight the success of the GDTA's collaborative efforts in creating a sustainable future for the GDT.

Innovation and Creativity:

Central to this approach is an emphasis on outreach to younger generations, engaging them through events, social media, online education series, collaborative



backcountry trail maintenance trips, and trail adoption programs. These initiatives not only nurture future conservation leaders but also strengthen a diverse, inclusive community dedicated to the trail's stewardship and preservation. By working together, the GDTA ensures that the GDT's legacy continues through shared responsibility and care.

Key Takeaways:

From the Great Divide Trail Association's (GDTA) experience, the key insight is that a collaborative, community-driven approach is essential for successful conservation and sustainable trail management. By fostering connections between people, landscapes, and history, we have seen exponential growth in both membership and trail usage, alongside a marked increase in social media engagement. These results demonstrate that building a strong, inclusive community around a conservation initiative can lead to tangible outcomes, whether it's increased public participation, more funding for projects, or stronger partnerships with other organizations.

One of the most significant takeaways is the importance of strong leadership and organizational development. With the addition of a full-time Executive Director and a Trail Crew Coordinator for the 2024 season, the GDTA has strengthened its operational capacity, which has contributed to the growth and sustainability of the trail. This also highlights the importance of investing in staffing and leadership to manage increased demand and expand programming effectively.

However, past challenges such as limited funding, lack of full-time staffing, and difficulties in reaching a broader audience have taught us the value of persistence, flexibility, and continuous outreach. Overcoming these obstacles has been crucial in positioning the GDTA for long-term success.

The replicability of this good practice in other contexts lies in its adaptability. The model of fostering community engagement through events, outreach, and educational programs, along with a strong volunteer base and leadership development, can be applied to other trails or conservation projects. While each region will have unique challenges, the principles of collaboration, inclusivity, and capacity-building can provide a strong foundation for similar initiatives worldwide.

Attachments:

[**One Divide, Two Trails by Eloise Robbins**](#): This is one example of how we collaborate with other trail organizations.

[**Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche**](#)

The Great Divide Trail Association
Connecting for Conservation: How Relationships and Landscape Preserve the Great Divide Trail
greatdividetrail.com

Rota Vicentina Association



Participatory governance model to reinforce both economic, social, cultural and ecological regeneration in its region.

www.rotavicentina.com

Research Group on Economic Analysis and Modelling (GAME) - Institute of Studies and Development of Galicia (IDEGA) - University of Santiago de Compostela (USC) - Agency Turismo de Galicia (Xunta de Galicia)

Studies on the socioeconomic impact of the Camino de Santiago at a local level

GAME group: investigacion.usc.gal

IDEGA: www.usc.gal

Agency Turismo de Galicia: www.turismo.gal



Le Buone pratiche del Club Alpino Italiano

Progetti CAI di Cooperazione allo sviluppo territoriale dei paesi esteri

Autrice: Valeria Sartori – Cooperativa Montagna Servizi

Ormai da qualche anno, il Club Alpino Italiano ha intrapreso un cammino di crescente impegno internazionale, un percorso che ha visto una partecipazione sempre più attiva nelle principali organizzazioni mondiali dedicate all'alpinismo e alla tutela dell'ambiente montano. Pensiamo, per esempio, all'UIAA - *Union Internationale des Associations d'Alpinisme* - e all'EUMA - *European Mountaineering Association* - dove il CAI non è solo presente, ma contribuisce a guidare le discussioni su come vivere e proteggere la montagna in modo sicuro e sostenibile.

Non solo, questo permette anche di essere parte attiva all'interno di discussioni, processi decisionali ed elaborazione di policy rispetto alle sfide più importanti a cui siamo chiamati a rispondere come individui - ma ancor più come collettività. Il surriscaldamento globale e i numerosi altri effetti della crisi climatica in corso stanno mostrando i loro effetti devastanti ormai quotidianamente. Se da questo punto di vista l'area del Mediterraneo rappresenta un esempio lampante di hotspot climatico, le nostre montagne continuano a lanciarci urgenti segnali di allarme che non possiamo permetterci di ignorare. Siamo consapevoli che, quanto più sono interconnesse e complesse le problematiche da affrontare, tanto più le strategie e le soluzioni da individuare e mettere in campo richiedono un'azione collettiva e coordinata.

È quindi proprio in questa visione di cooperazione e solidarietà che si inserisce il lavoro che il Club Alpino Italiano sta portando avanti: un lavoro che vuole promuovere una frequentazione della montagna, anche in chiave turistica, che sia rispettosa dell'ambiente, inclusiva per le persone che lo abitano e frequentano e sostenibile per le generazioni future.

In questo processo, la cooperazione con i territori, le comunità che li abitano, e le associazioni che operano sul campo è fondamentale. Solo attraverso il riconoscimento e l'inclusione di questi attori possiamo sviluppare sentieri, progetti e attività che promuovano una crescita economica responsabile, capace di valorizzare il territorio senza comprometterne l'integrità.

Un esempio significativo di questo approccio è il progetto NaturKosovo, sostenuto da AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Un progetto che, grazie al partenariato con alcune organizzazioni non governative italiane, attraverso il ripristino della Via Dinarica, non solo rende nuovamente percorribile un'antica rete sentieristica che attraversa i Balcani, ma contribuisce anche alla tutela dell'ambiente montano, promuove la crescita economica delle comunità locali attraverso il



rafforzamento di micro-imprese e la creazione di opportunità di lavoro per le persone che presidiano quelle aree.

Ma l'azione non si limita alle azioni a media o alta quota. Il nostro impegno va anche nella formazione del personale locale - affinché la gestione di quanto creato insieme possa essere mantenuta negli anni - e nella direzione del rafforzamento delle organizzazioni di alpinismo locali, come in questo caso la Federazione di Alpinismo e Arrampicata Sportiva del Kosovo.

Grazie a progetti di cooperazione come questo, non solo contribuiamo all'*empowerment* delle società civili locali, ma creiamo legami duraturi per la tutela degli ecosistemi montani, dove la sostenibilità non è più un obiettivo lontano, ma una pratica quotidiana che guida ogni nostra azione.

Lungo questo sentiero, il Club Alpino Italiano sta muovendo con determinazione i propri passi, condividendo con governi, istituzioni e organizzazioni locali il proprio *know-how*, le proprie competenze e gli strumenti necessari per una gestione sostenibile delle risorse montane. L'Oman, il Pakistan e la Georgia sono solo alcuni dei Paesi dove il nostro Sodalizio sarà impegnato nei prossimi mesi. Ogni passo che compiamo in questi territori è un passo verso un mondo più sostenibile, un mondo dove la cooperazione internazionale non è un'opzione, ma una necessità vitale per affrontare le sfide globali che ci attendono.

In conclusione, voglio lasciarvi con un messaggio forte e chiaro: ognuno di noi, con il proprio impegno, ha il potere di fare la differenza. Ogni sentiero che curiamo, ogni decisione che prendiamo insieme alle comunità che incontriamo, ogni passo verso un turismo responsabile e una montagna più inclusiva, è un passo verso un futuro migliore. La montagna non è solo un luogo fisico, ma un simbolo di incontro, di scambio, che non conosce frontiere e che, per questo, non ha padroni ma solo semplici custodi. Proseguiamo dunque con passo deciso, ma con la delicatezza e il rispetto di chi è capace di fermarsi, di rivedere i propri passi e di fare un passo indietro osservando il tempo che cambia. Perché solo in questo modo possiamo contribuire a tutelare, insieme, una montagna sostenibile ed inclusiva.

Appendice

[Clicca qui per consultare le slide e le schede delle buone pratiche](#)

Accessibilità	Trekking Italia <i>Progetto AlterTrek - Trekking inclusivi per persone disabili</i> trekkingitalia.org
L'escursionismo e i cammini per lo sviluppo turistico dei territori	Comitato Fondatore della Gran Via del Devero – con la collaborazione di Federcammini Piemonte <i>Gran Via del Devero – Un cammino nel cuore e nell'anima delle Alpi</i> www.granviadeldevero.it
Inclusione	Trekking Italia - Associazione Amici del Trekking e della Natura – APS NextG - <i>Un progetto per coinvolgere camminatori più giovani in Trekking Italia</i> www.trekkingitalia.org
Segnaletica	Partenariato "Basilicata Coast to Coast" <i>Basilicata Coast to Coast</i> www.basilicatacoasttocoast.com
Promozione della cultura del camminare	Società Geografica Italiana <i>Vie di transumanza e valorizzazione del territorio: il caso del Lazio</i> www.letransumanzenellazio.org



Riferimenti bibliografici e web

- BOYD 2018: S.W. BOYD, "The role of heritage tourism in the management and promotion of pilgrimage trails and routes.", in D.H. OLSEN, A. TRONO (a cura di), *Religious pilgrimage routes and trails: sustainable development and management*, Wallingford, pp. 38–48, <http://www.cabi.org/cabebooks/ebook/20183195530> (ultimo accesso, 20 novembre 2024).
- DALL'AGLIO *et al.* s.d.: S. DALL'AGLIO, A. NAZZARUOLO, M. ZAGO (a cura di), 2011, Guidelines for the development of the Slow Tourism project. Workshop with the stakeholders and the operators, <http://www.slow-tourism.net/>.
- FERUZZI 2018: M. FERUZZI, Osservatorio Italiano del Turismo Outdoor. Situazione Congiunturale del Turismo Outdoor, Focus Tendenze e Discipline 2018, <https://it.readkong.com/page/osservatorio-italiano-del-turismo-outdoor-3618659>.
- GIBSON 1998: H.J. GIBSON, "Sport tourism: a critical analysis of research", in *Sport Management Review* 1, pp. 45–76.
- GIBSON 2003: H.J. GIBSON, "Sport Tourism: an introduction to the special issue", in *Journal of Sport Management*, pp. 205–213.
- HALL 1992: C. HALL, "Adventure, sport and health tourism", in B. WEILER, C.M. HALL (a cura di), *Special interest tourism*, London, pp. 141–158.
- JITENDRA *et al.* 2023: S. JITENDRA, K. SIDDHARTH, S. VISHVANATH, "Exploring the dimensions of slow tourism", in *Academy of Entrepreneurship Journal* 29, 2, pp. 1–8.
- LOWRY, MISOON 2011: L.L. LOWRY, L. MISOON, "CittaSlow, Slow Cities, Slow Food: Searching for a Model for the Development of Slow Tourism", in *2011 TTRA International Conference*.
- MEDPEARLS 2020: MEDPEARLS, Research study on Slow Tourism international trends and innovations, <https://south.euneighbours.eu/wp-content/uploads/2022/07/CHAPTER-1-Conceptualization-Trends-on-Sustainable-ST-1.pdf>.
- NATOURISM 2021: NATOURISM, Turismo outdoor i risvolti e le opportunità locali di un fenomeno (inter)nazionale, https://fondazionecrc.it/wp-content/uploads/2022/01/2021_Q42_Turismo-Outdoor.pdf (ultimo accesso, 19 novembre 2024).
- SPLENDIANI, FORLANI 2023: S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *Il Turismo dei Cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane*, Milano.
- TIMOTHY 2018: D.J. TIMOTHY, "Cultural routes: tourist destinations and tools for development.", in D.H. OLSEN, A. TRONO (a cura di), *Religious pilgrimage routes and trails: sustainable development and management*, Wallingford, pp. 27–37, <http://www.cabi.org/cabebooks/ebook/20183195529> (ultimo accesso, 20 novembre 2024).
- TIMOTHY, BOYD 2015: D.J. TIMOTHY, S.W. BOYD, *Tourism and Trails: Cultural, Ecological and Management Issues*, Bristol, Buffalo, Toronto.
- VALLS *et al.* 2019: J.-F. VALLS, L. MOTA, S.C.F. VIEIRA, R. SANTOS, "Opportunities for Slow Tourism in Madeira", in *Sustainability* 11, 17, p. 4534.
- WARD-PERKINS *et al.* 2020: D. WARD-PERKINS, C. BECKMANN, J. ELLIS, *Tourism routes and trails: theory and practice*, Boston.

Impacts of the Camino Francés:

https://aei.turismo.gal/osdam/filestore/1/8/2/5/9_665654c1913f09b/18259_alt_1196_a6b2f21322fede1.pdf



Impacts of the Via de la Plata:

https://aei.turismo.gal/osdam/filestore/5/0/1/5/3_8a5fbcde355401a/50153_be98db2f822384a.pdf

Papers on residents' perception:

<https://doi.org/10.6018/turismo.474001>

https://idega.gal/wp-content/uploads/2024/02/analise_economica_73.pdf

Pilgrims profile:

https://www.catedradelcaminodesantiago.com/media/uploads/1607611861_INFO_RME_RESULTADOS_PROYECTO_Dolores_Riveiro.pdf

Results dissemination:

<https://aecr.org/es/el-papel-del-camino-de-santiago-en-la-articulacion-de-la-galicia-interior/>

<https://www.gronze.com/noticias/impacto-socioeconomico-camino-santiago-debate-15994>

<https://www.youtube.com/watch?v=QSiz16sPRow>

PhD Thesis:

<https://investigacion.usc.gal/documentos/60500e19db201b1ead1a1272>



www.cai.it